



LIBRO BIANCO SUI BOSCHI D'ITALIA

Il futuro del settore forestale nazionale

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Piano Biennale 2017-2018, dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia.

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Direzione Generale Foreste.

Direttore Generale Alessandra Stefani.

Scheda foreste n. 22.1 Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Coordinatore: Raoul Romano (CREA-PB).

Cura del Rapporto: Raoul Romano (CREA-PB), Manuela Plutino (CREA-FL), Francesco Licciardo (CREA-PB)

Autori: Gruppo di Lavoro Scheda Foreste 22.1, Rete Rurale Nazionale 2014-2020; Direzione Generale Foreste.

Ringraziamenti: A tutti coloro che hanno partecipato al Forum Nazionale delle Foreste e contribuito a questo lavoro e a quelli che contribuiranno va il più sentito ringraziamento.

Citazione: Romano R., Plutino M. Licciardo F., (2018); Libro Bianco sui Boschi d'Italia, il futuro del settore forestale; Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda 22.1; ISBN: XXXXXX



Prefazione

*Vi è una pazienza della foresta,
ostinata, instancabile,
continua come la vita stessa.*

Jack London

Sono particolarmente orgoglioso che il processo di confronto, iniziato nel novembre 2016 con il primo incontro del Forum Nazionale delle Foreste Italiane, abbia portato ad una sintesi coerente, fattiva, chiara e lungimirante come il “Libro Bianco sui boschi d’Italia”.

I nostri boschi e le nostre foreste sono un legame tenace tra il nostro passato, la nostra identità, e il futuro che stiamo costruendo. A volte, ce lo dimentichiamo. Incantati dalle nostre coste, dai tesori delle tante città d’arte, perdiamo di vista questo immenso polmone verde, e il patrimonio culturale che custodisce; ma, come questo Libro Bianco ci racconta, il sistema forestale nazionale, con le sue filiere produttive, ambientali, sociali rappresenta un fulcro vitale del paese. Per riconoscere, valorizzare e condividere questo ruolo strategico, abbiamo dato avvio al Forum Nazionale delle Foreste italiane, un percorso di confronto e consultazione pubblica per comprendere il ruolo del settore forestale italiano. Di fronte alle importanti sfide ambientali e socioeconomiche che ci attendono, vi è oggi l’urgenza di poter rispondere efficacemente non solo alle necessità di assetto idrogeologico e prevenzione antincendio ma anche alle moderne esigenze produttive e occupazionali del Paese. Inoltre, sempre più importanza assumono i precisi obblighi internazionali ed europei presi dal Governo italiano in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, energia, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, bioeconomia, green economy e sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una profonda revisione degli assetti istituzionali del Paese che hanno portato ad una riduzione e semplificazione dell’apparato amministrativo, che presenta alcuni rischi rispetto all’indebolimento del sistema di governance del settore forestale. In questa lunga fase di riordino e assestamento diventano sempre più impellenti le problematiche di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del Paese con particolare riferimento alle Aree Interne. A questo scopo, una moderna «cultura del bosco» diventa un prerequisito indispensabile di cittadinanza attiva e consapevole, ben al di là degli ambiti territoriali dei nostri boschi e delle nostre foreste.

Il Libro Bianco che presentiamo è un primo passo in questa direzione. Uno strumento prezioso per stimolare un’azione efficace e congiunta tra le istituzioni competenti e i soggetti che vivono, operano e frequentano il bosco. Nella convinzione che un’attiva e lungimirante gestione del bosco sia un tassello fondamentale dell’Italia che insieme vogliamo costruire.

A cura del Capo Dipartimento Politiche Europee, Internazionali e Sviluppo Rurale, Mipaaf

Dott. Giuseppe Blasi

Presentazione

*“Troverai più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le rocce ti insegneranno
cose che nessun maestro ti dirà.”*

San Bernardo di Chiaravalle

Al termine di uno straordinario percorso di confronto pubblico e di consultazione partecipata tra i principali portatori di interesse nel settore forestale che si è svolto dall'autunno 2016 alla primavera del 2017 in molte Regioni d'Italia è parso utile raccogliere il patrimonio di esperienze e idee che sono emerse e che testimoniano una grande vitalità del settore forestale in questo documento, intitolato “Libro bianco sui Boschi d'Italia”.

È un volume pensato non solo per il settore forestale, per gli operatori delle filiere di settore, per i membri delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, per i decisori politici e per coloro che vivono, frequentano ed amano i boschi italiani. È dedicato soprattutto a coloro che non conoscono la realtà forestale del nostro Paese, o ne hanno un'idea vaga, come di un luogo distante, al confine con le favole. Eppure i boschi occupano ormai quasi 12 milioni di ettari di territorio nazionale, più un terzo della superficie italiana e assicurano alla collettività nazionale importantissimi benefici, in silenzio.

Ambiente, paesaggio, salute, economia vedono attribuite ai boschi funzioni importantissime. La delicatezza dei meccanismi ecologici che consentono ai boschi e alle foreste di evolversi al meglio e donare alla collettività nazionale beni preziosi quanto inestimabili (dall'ossigeno alla difesa dal dissesto idrogeologico, dai prodotti legnosi e del sottobosco ai percorsi di salute), richiede conoscenze scientificamente approfondite, sperimentazioni moderne e valorizzazione dei saperi locali, dedizione e curiosità.

Il Libro Bianco si pone come sintesi del dibattito in corso su tutti questi temi, proponendo idee e azioni utili a creare nuove prospettive di tutela, valorizzazione, sviluppo responsabile, conoscenza.

Servono anche lungimiranza e creatività per immaginare il percorso che porterà a delineare una nuova Strategia Forestale Nazionale adeguata alle sfide cui il nostro Paese è chiamato a rispondere con urgenza, prime fra tutti quella posta dai cambiamenti climatici e dalla lotta alla desertificazione. E serve l'umiltà di ammettere che le strategie devono coordinarsi con le altre messe in atto da tutte le Nazioni del pianeta, poiché è ormai chiaro che le scelte locali in questo settore hanno sempre risvolti planetari. Serve un'idea di futuro che non dimentichi il presente e affondi le sue radici, come quelle dei nostri amici alberi, nel fertile terreno del passato.

Il Libro Bianco prova a raccontare tutto questo a chi ha fatto del bosco un compagno di vita e a chi non se ne è mai occupato prima, nella certezza che il futuro dei beni comuni è affidato a ciascuno di noi.

A cura del Direttore Foreste Mipaaf,

Dot.ssa Alessandra Stefani

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Prefazione | 3 |
| Presentazione..... | 4 |
| Sommario..... | 5 |
| 1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO SUI BOSCHI D'ITALIA | 6 |
| 2. IL PATRIMONIO FORESTALE, IL SUO RUOLO, IL SUO VALORE E LE SUE FILIERE | 10 |
| 2.1 Gli impegni internazionali ed europei..... | 14 |
| 2.2 Le politiche nazionali..... | 20 |
| 3. LIBRO BIANCO: CONFRONTO E PARTECIPAZIONE..... | 24 |
| 3.1 Il Forum Nazionale delle Foreste | 27 |
| 3.2 Esigenze e necessità del settore forestale italiano | 29 |
| 4. VERSO LA NUOVA STRATEGIA NAZIONALE PER IL SETTORE FORESTALE | 33 |
| 4.1 Priorità nazionali per il settore forestale | 34 |
| 4.2 Obiettivi e tematiche di indirizzo per una nuova Strategia | 45 |
| 4.3 Coordinamento, Convergenza e Monitoraggio e risultati attesi | 50 |
| LINK UTILI | 52 |
| ALLEGATI..... | 53 |
| 1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma | 53 |
| 2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio..... | 53 |
| 3. Il dibattito esterno al Forum | 53 |
| 1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma..... | 54 |
| 2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio | 65 |
| 3. Il dibattito esterno al Forum | 71 |
| Libro Verde delle foreste Lombarde | 71 |
| XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF) | 73 |
| Dare valore al bosco: gestire il bosco, una responsabilità sociale..... | 76 |
| Consiglio Nazionale della Green economy..... | 89 |

1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO SUI BOSCHI D'ITALIA

Mai come oggi l'uomo che vive in paesi industrializzati sente la mancanza di «natura» e la necessità di luoghi: montagne, pianure, fiumi, laghi, mari dove ritrovare serenità ed equilibrio; al punto che viene da pensare che la violenza, l'angoscia, il mal vivere, l'apatia e la solitudine, siano da imputare in buona parte all'ambiente generato dalla nostra civiltà.

Mario Rigoni Stern

Il Bosco è parte integrante della nostra cultura, origine di tradizioni e sapere, custode di diversità biologica e paesaggistica, matrice del territorio, serbatoio di carbonio e fonte di vita, beni, prodotti e servizi. Tanto indispensabile alla vita dell'uomo quanto vulnerabile all'uomo e agli effetti della sua civiltà. Negli ultimi decenni il ruolo del bosco è cambiato acquistando nuovi valori sociali che hanno riportato all'attenzione dell'agenda politica internazionale, europea e nazionale la sua molteplice funzione ambientale ed economica.

Il 2017 è stato un anno di cambiamenti importanti per il “settore forestale” nazionale componente imprescindibile della più generale “materia forestale” in cui le componenti ambientale, economica e sociale trovano sintesi nei principi della sostenibilità. I cambiamenti sono cominciati con la transizione del Corpo Forestale dello Stato (CFS), forza di polizia civile con quasi 200 anni di competenza specifica, nell'Arma dei Carabinieri con il Comando Unità carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (CUFA) e l'istituzione di una Direzione Generale delle foreste presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), con ruoli essenziali di coordinamento e indirizzo fino a oggi praticamente assenti (D.Lgs. n. 177/2016). Un cambiamento profondo negli assetti istituzionali che aspetta ancora una chiara e definitiva assegnazione dei ruoli e delle competenze nel nuovo quadro di attribuzione delle funzioni di controllo, vigilanza, prevenzione e programmazione.

Incoraggianti segnali di attenzione, da parte della politica e delle istituzioni, sono inoltre arrivati negli ultimi anni, con una nuova consapevolezza del ruolo e del valore che rappresenta il 39% del territorio nazionale coperto da sistemi forestali al servizio dell'intero paese. Una risorsa rinnovabile, oggetto di pressioni e interessi crescenti a livello locale e globale per la quale tutti abbiamo una responsabilità evidente e che rendono la “materia forestale” quanto mai complessa, articolata e strategica per il nostro Paese e la società, presente e futura.

La scelta di redigere un Libro Bianco sui boschi d'Italia nasce proprio da questa nuova ritrovata consapevolezza sul valore delle foreste e ruolo svolto dalla componente settoriale della "materia forestale".

Il "settore forestale" assume infatti, sempre di più un'importanza trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale) costituendo un imprescindibile e riconosciuto strumento per il raggiungimento degli obiettivi europei di sostenibilità e tutela, e degli impegni internazionali in materia di clima, bioeconomia, energia, ambiente e sviluppo, cooperazione, commercio e green economy.

La "materia forestale", nei suoi aspetti ambientali, economici e sociali, in generale rimane oggi in Italia un tema poco trattato e sostenuto dalla politica nazionale e regionale, e purtroppo anche scarsamente conosciuto dall'opinione pubblica. Le foreste diventano protagoniste del dibattito politico solo a seguito di eventi emergenziali o catastrofici, naturali o di azione antropica illecita che le coinvolgono. La società, sempre più urbanizzata, pur riconoscendo di non poter rinunciare all'esistenza delle foreste e al suo ruolo ambientale e paesaggistico, fatica tuttavia a percepire il concreto contributo, valore e ruolo del bosco e della sua gestione sostenibile anche a fine economico e produttivo, in particolare per il contesto storico, ambientale e socioeconomico del Paese.

La selva, il bosco o la foresta sono un bene comune di primario interesse pubblico, legato alla storia e alla cultura del nostro territorio. Hanno accompagnato l'uomo e sostenuto le diverse civiltà che hanno occupato e scritto la storia della nostra penisola, rappresentando per secoli la principale risorsa per lo sviluppo e la sopravvivenza delle popolazioni rurali e montane, custodiscono la diversità biologica che porta l'Italia ad esserne uno dei paesi più ricchi d'Europa. Dal secondo dopoguerra con lo sviluppo socioeconomico la consapevolezza del territorio e la cultura del ruolo del bosco, in Italia è profondamente cambiata lasciando spazio ad un nuovo e importante "sentimento naturalistico" globale.

Nel tempo le pratiche agricole, pastorali e selvicolturali hanno costituito il principale agente modificante di vaste aree di territorio nazionale, caratterizzandone l'estetica, alterando gli equilibri di ecosistemi preesistenti e creandone di nuovi. Insieme agli habitat, ai mosaici agrosilvopastorali e ai paesaggi forestali che oggi conosciamo e tuteliamo la "coltivazione del bosco" (selvicoltura) ci ha anche lasciato tradizioni, narrazioni, arti e mestieri legati alla cura, custodia e gestione del bosco. La superficie ricoperta da boschi ha subito, nel corso dei secoli, forti riduzioni e lenti recuperi, cure e attenzioni, disinteresse e abbandono e oggi il futuro del nostro paese dipende più che mai, alla luce dei cambiamenti climatici e sociali in atto, da come percepiamo e vogliamo tutelare e gestire questo patrimonio che rappresenta ormai quasi il 40% del territorio nazionale.

Il ruolo del bosco e della sua razionale gestione, viene sempre di più riconosciuto e richiesto a livello internazionale ed europeo per sostenere, a favore delle generazioni presenti e future, un nuovo e più sostenibile modello di sviluppo. I boschi e la loro gestione sostenibile vengono sempre

di più riconosciuti come il fondamentale strumento nella prevenzione del rischio idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici, nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, nella depurazione e regimazione delle acque. Contemporaneamente il bosco rappresenta una importante e rinnovabile risorsa produttiva ed energetica.

Le nostre foreste sono tanto ricche di diversità quanto vulnerabili, e sempre di più oggetto di nuove pressioni e potenziali elementi di destabilizzazione legati ai cambiamenti climatici, agli incendi, ad attacchi parassitari, a nuove forme di utilizzazione e gestione. Sono oggi soggette a diverse aspettative, talvolta contrapposte, molto spesso inconciliabili e che degenerano nella staticità operativa con conseguenti problemi di degrado e dissesto, con un aumento del rischio idrogeologico, di incendio e in alcuni casi, anche di perdita di diversità biologica e culturale.

Una delle sfide principali per una governance lungimirante consiste proprio nel conciliare questo tipo di difficoltà nella consapevolezza che i molti obiettivi non possono essere conseguiti con azioni individuali, la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva e condivisa.

In questa direzione il Programma Quadro per il Settore forestale del 2008 (PQSF), ha proposto, nella molteplicità e complessità delle tematiche riconducibili al "settore forestale", un condiviso indirizzo nazionale. Ha individuato la necessità di favorire la Gestione Forestale Sostenibile e la valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, coerentemente con la strategia forestale europea e gli impegni internazionali in materia ambientale, climatica ed energetica, sottoscritti dal Governo e le indicazioni europee per lo sviluppo sostenibile e la bioeconomia. La politica di Sviluppo rurale rappresenta il principale (in molti casi l'unico) strumento operativo nel governo del territorio e per il perseguimento degli impegni internazionali. In ultimo la politica europea di Sviluppo rurale 2014-2020, riconosce infatti, le risorse forestali e il settore produttivo a esse collegato, come elementi cardine per il perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e delle Priorità strategiche comunitarie, con particolare riferimento allo sviluppo socioeconomico locale, alla lotta al cambiamento climatico, alla sostenibilità energetica e alla conservazione della diversità biologica e culturale.

In questo contesto è sempre più necessario oggi avviare una riflessione sulle future politiche forestali in relazione alle politiche di tutela e gestione del territorio, conservazione delle risorse naturali e ambientali e di sviluppo socioeconomico con particolare riguardo alla conoscenza del patrimonio forestale e al ruolo svolto dal "settore forestale" e dalle sue filiere.

Per poter intraprendere questo percorso e tenuto conto della complessità e diversità della "materia forestale", è necessario in primo luogo poter disporre di una base conoscitiva e informativa comune e affidabile che permetta un confronto e un percorso condiviso di governance, al fine di riuscire a definire una linea politica efficace, una strategia condivisa e individuare delle azioni operative nel quadro estremamente complesso e articolato che discende dagli impegni internazionali ed europei sottoscritti dal Governo Italiano.

In questo contesto emerge l'urgente necessità di ricreare coscienza e conoscenza, riportare al centro dell'attenzione politica e sociale la materia "foreste", coinvolgendo non solo i soggetti principalmente interessati alla sua tutela e gestione ma l'intera società. Proprio la società civile e il settore forestale hanno bisogno oggi di concretezza, di chiare e lungimiranti azioni politiche volte al superamento delle emergenze e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca tutela e valorizzazione del Capitale Naturale di cui il patrimonio forestale è componente imprescindibile.

Diventa una responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale, al fine di poter rispondere in tempi brevi, alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, nell'interesse delle generazioni presenti e future. Un'azione culturale rivolta a tutti gli italiani dalle organizzazioni della società civile alle principali comunità forestali del paese dal mondo politico alle organizzazioni di settore, dalle istituzioni nazionali a quelle locali, perché si assuma la coscienza e la responsabilità comune di tutelare e gestire una risorsa che rischia di essere idealizzata, dimenticata e non realmente tutelata e valorizzata.

Con questo spirito la Rete Rurale Nazionale 2014-2020 nel novembre 2016 ha intrapreso un percorso di consultazione partecipata e di confronto attivo, proseguito con diversi eventi e iniziative nel corso del 2017, dal titolo Forum Nazionale delle Foreste parallelamente, e a supporto, della redazione dello Schema di Decreto legislativo in materia di Foreste e filiere forestali previsto dall'art. 5 della Legge delega n. 154, dell'agosto 2016. Da questo percorso e dai contributi emersi nasce appunto il presente documento che ne rappresenta la sintesi e il proseguimento.

Il Libro Bianco si propone come base conoscitiva delle percezioni, esigenze e necessità della società civile e imprenditoriale, del mondo scientifico e istituzionale sul ruolo del "settore forestale", al fine di poter costruire per il paese una visione strategica condivisa in "materia forestale", coerente con le indicazioni europee e gli impegni internazionali sottoscritti da Governo. È infatti improcrastinabile l'apertura di una nuova stagione politica, contribuendo attivamente ad un efficace tutela del patrimonio forestale e al governo del territorio nazionale, nonché allo sviluppo socioeconomico delle sue Aree rurali e interne d'Italia.

2. IL PATRIMONIO FORESTALE, IL SUO RUOLO, IL SUO VALORE E LE SUE FILIERE

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita ...*

Dante Alighieri

Descrivere e riportare sinteticamente la ricchezza di informazioni, conoscenze e contenuti che i boschi d'Italia esprimono è impresa ardua e difficile. In linea generale gli aspetti principali che compongono la "materia forestale" e caratterizzano il nostro Capitale forestale possono essere riassunte come segue.

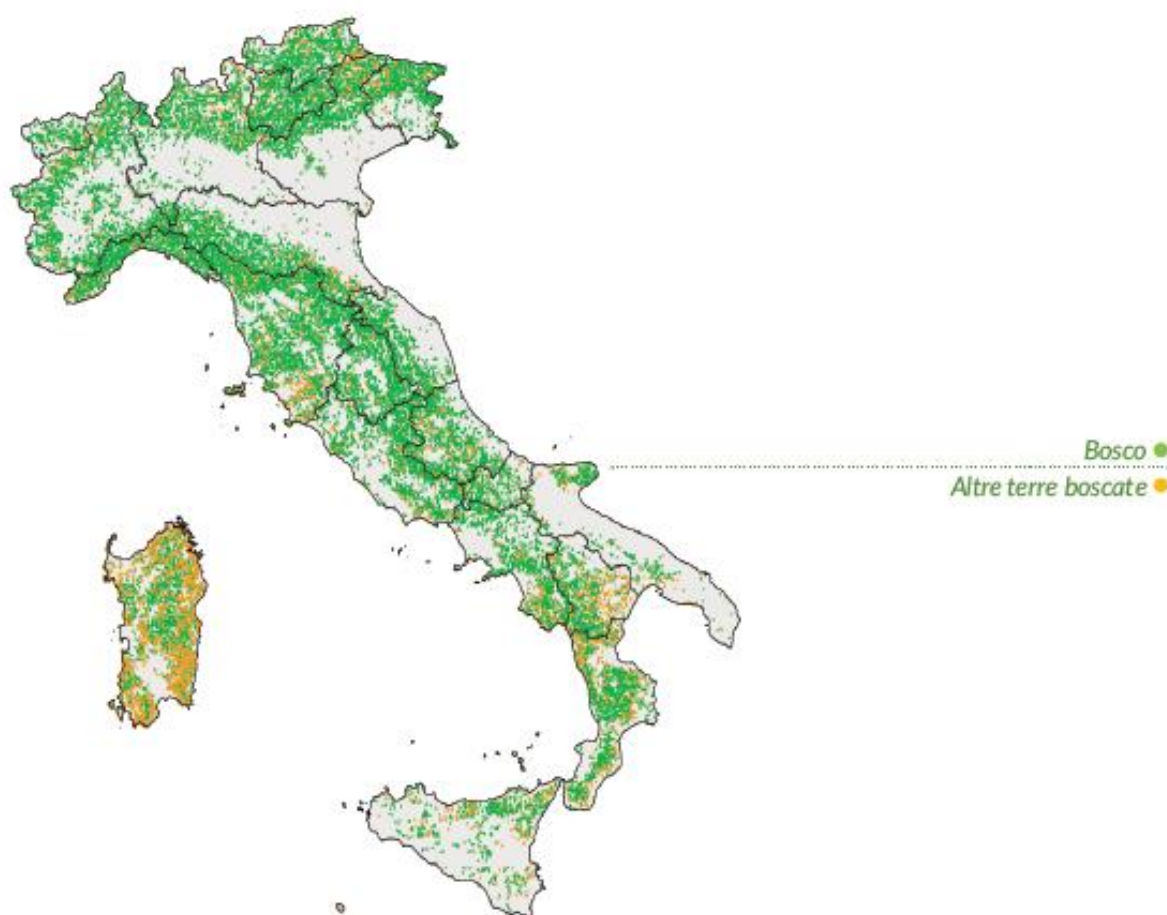
Le caratteristiche geografiche, geomorfologiche, pedologiche e climatiche del territorio italiano determinano un'elevata e inestimabile diversità specifica e fisionomica delle formazioni forestali. La flora forestale italiana può essere ricondotta, secondo la Direttiva Habitat, alle regioni biogeografica alpina (32%), continentale (16%) e mediterranea (circa il 52%). È stimata in 61 famiglie, 133 generi, 469 specie e circa 12 miliardi di alberi (200 piante/cittadino pari a 1.500 m²/cittadino). Tutto questo mentre le superfici forestali diminuiscono nel mondo ma ritornano ad occupare spazi abbandonati in tutta Europa (secondo il rapporto *State of Europe's Forest* del 2015 è aumentata di 17,5 milioni di ettari dal 1990 al 2015, con una media di 700 mila ettari l'anno e copre ormai un terzo del territorio europeo), e in particolare nel nostro paese, raggiungendo ormai i quasi 12 Milioni di ettari, circa il 39% del territorio nazionale (dato comprensivo di altre terre boscate e arboricoltura da legno) con un incremento dell'7,6% rispetto al 1990, (secondo la più aggiornata elaborazione del Centro A.r.I.A dell'Università degli Studi del Molise, sui dati dell'Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia - IUTI, 2017).

La superficie forestale complessiva negli ultimi 80 anni si è triplicata, grazie principalmente alla sua espansione naturale sui terreni agricoli e pascolivi abbandonati nelle aree montane e rurali, sui terrazzamenti e sulle storiche opere di idraulica forestale, lungo le contrade, intorno alle città, negli spazi interstiziali e degradati, periurbani e fuori foresta. Diminuiscono solo sulle coste, nel fondovalle e nelle pianure, per far posto a infrastrutture o, al massimo, a nuovi impianti agricoli ad una media di 7.000 ettari l'anno (IUTI 2017 - <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2015.4.03>).

Il processo di espansione e riconquista degli spazi da parte del bosco, evidente ma difficilmente quantificabile, non è quindi, frutto di una politica lungimirante di tutela e "rinaturalizzazione" del territorio, bensì il risultato del progressivo spopolamento e abbandono culturale e gestionale del territorio e delle aree rurali, montane e interne del paese. All'aumento della superficie forestale hanno anche e sicuramente contribuito non solo i numerosi

rimboschimenti messi in atto nei decenni prima e dopo la seconda guerra mondiale, per la costituzione di boschi protettivi, naturali o naturaliformi, ma anche gli incentivi nazionali (es: Progetto Speciale 24, ex CASMEZ), e soprattutto europei (Reg. CEE 2080/92, programmazione dello sviluppo rurale 2001-2006, 2007-2013, 2014-2020), per la realizzazione di piantagione forestali e da legno su terreno agricolo e non agricolo (conifere, latifoglie “nobili” come ciliegio, noce, frassino, rovere e specie a rapido accrescimento come pioppeti, eucalipto, salice, ecc). L’arboricoltura da legno è però caratterizzata da piantagioni artificiali, regolari e principalmente a fini produttivi, gestite come colture agrarie a notevole apporto esterno di energia e lavoro (concimazioni, prodotti fitosanitari, potature, ecc.).

Figura 1 – Distribuzione geografica del patrimonio forestale nazionale



I boschi d'Italia sono i custodi di un patrimonio ambientale e culturale immenso per il nostro paese e per il pianeta, e allo stesso tempo rappresentano da secoli una fonte primaria di risorse rinnovabili (legno, legname e prodotti non legnosi). In particolare la loro ricchezza ambientale, in termini di diversità biologica e di ecosistemi, porta l'Italia ad essere un paese unico e allo stesso tempo fragile. L'attuale paesaggio forestale italiano è il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socio-economiche avvenute nei secoli, al fine di ottenere principalmente superfici agricole, pascolive e urbanizzate. Le attività selvicolturali, hanno fortemente modellato e

modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali, proponendo anche nuovi equilibri ecologici.

In Europa solo il 4% delle foreste non è stato modificato dall'uomo nei secoli e a livello nazionale meno di un decimo dei boschi ha un'origine¹ non legata al concorrere di attività antropiche anche indirette. I boschi rappresentano, comunque e con certezza, il cuore naturalistico nazionale. Ospitano quasi metà del numero di specie animali e vegetali d'Europa e sono alla base della ricchezza di biodiversità del nostro Paese. Non a caso il 27,5% (circa 2,8 milioni di ettari) della superficie forestale presenta vincoli di tipo naturalistico (in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia più della metà delle aree forestali è sottoposta a vincolo naturalistico) ed è situato all'interno di aree protette di carattere nazionale e regionale (di cui circa 10.500 ettari costituiscono riserva naturale integrale). Oltre alle aree protette individuate ai sensi della legge quadro sui parchi, il 22,2% della superficie forestale nazionale rientra nei siti della rete NATURA2000 (SIC e ZPS) come meritevoli di attenzione perché ospitano uno o più habitat di specie da sottoporre a tutela. Vi sono 68 siti che fanno parte della rete delle foreste vetuste, la maggior parte si trovano all'interno dei grandi parchi nazionali e la specie più rappresentata è il Faggio.

L'Italia è uno dei paesi europei con la più alta incidenza di foreste protette con il 27,5% della superficie forestale nazionale sottoposta a vincoli ambientali: la media europea è del 21%, la Francia ha il 17% e la Germania il 24%. Anche nelle restanti foreste italiane, situate al di fuori delle aree protette, il regime di tutela è sicuramente il più rigido d'Europa e assicurato da un insieme di norme ambientali e paesaggistiche nazionali e regionali molto rigide (il 100% delle foreste, caso unico in Europa, è anche soggetto a vincolo paesaggistico). Infatti, un proprietario forestale (pubblico o privato) non ha mai la piena disponibilità del proprio bene in quanto l'utilizzo del bosco rimane sempre subordinato all'interesse pubblico. Ciò è garantito dal 1923 con la legge Serpieri che sottopone la maggior parte delle foreste italiane (attualmente l'86,7%) al Vincolo idrogeologico (che riconosce alle foreste un ruolo importante nella regimazione delle acque e impone limitazioni alle modalità di gestione).

Il bosco ha sempre svolto, e continua a svolgere, un ruolo multifunzionale di fondamentale importanza per l'umanità, generando contemporaneamente indiscutibili externalità in termini materiali e immateriali. Accanto alla funzione produttiva (prodotti legnosi per l'industria e per fini energetici, di prodotti non legnosi come funghi, frutti del bosco, resine, aromi e medicinali), anche i servizi ecosistemici offerti dalle nostre foreste ricoprono un ruolo sempre più importante nell'economia del paese: la tutela idrogeologica, la regolazione del ciclo dell'acqua, la conservazione del paesaggio e della biodiversità, la mitigazione del cambiamento climatico grazie all'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera e le crescenti attività turistico-ricreative, sportive, di didattica ambientale e culturali sono solo alcuni dei servizi ecosistemici offerti oggi dalle foreste italiane.

¹ Per origine dei soprassuoli si intende la modalità con la quale l'attuale soprassuolo si è costituito, con riferimento alla naturalità o meno del processo di rinnovazione e agli eventuali interventi da parte dell'uomo.

I boschi non sono solo vittime di azioni illegali e di degrado (incendi dolosi e colposi, tagli illegali, ecc) ma anche degli effetti dei cambiamenti climatici in atto, che stanno comportando effetti multipli e complessi. L'aumento della concentrazione di CO₂ in atmosfera, temperature più elevate, cambiamenti nelle precipitazioni e nella frequenza e forza degli eventi metereologici estremi, durata di periodi siccitosi e loro frequenza, e la conseguente diffusione di incendi, patologie e patogeni, eventi di dissesto ecc., causano già effetti significativi non solo sugli ecosistemi forestali ma anche sulle economie locali.

Il duplice ruolo delle foreste che possono subire tali fenomeni ma, allo stesso tempo anche attivamente contribuire alla loro riduzione e contenimento è stato evidenziato non solo scientificamente ma ormai anche dai principali strumenti strategici e programmatici internazionali ed europei. I numerosi problemi quali l'inquinamento, la perdita di biodiversità e in particolare gli scenari di cambiamento climatico globale, hanno chiaramente mostrato che i problemi ambientali sono transfrontalieri e richiedono soluzioni comuni e concordate.

Il "settore forestale" svolge un ruolo particolarmente delicato e rappresenta una componente importante nelle dinamiche di gestione, tutela e conservazione del patrimonio forestale. Secondo i dati attualmente disponibili, si stima che l'Italia utilizzi attualmente circa il 30% dell'incremento annuo (cioè di quanto ogni anno si accumula in biomassa per i processi naturali di accrescimento), per ottenere diversi assortimenti legnosi. Questo tasso di prelievo è il più basso dell'Europa continentale con una media europea superiore al 55% dell'incremento annuo. A partire da una copertura forestale equivalente la produzione di legno è oltre 10 volte quella dell'Italia per la Germania e leggermente superiore per la Francia.

Allo stesso tempo l'Italia è anche uno dei principali importatori mondiali di legname (oltre l'80% del nostro fabbisogno industriale importato da tutti i continenti). Importazioni che generano considerevoli e spesso poco sconosciuti impatti ambientali, sociali ed economici nelle aree di prelievo che nella maggior parte dei casi non prevedono norme e regole di gestione sostenibile. Tale situazione ha inoltre un'importanza etica sulla quale l'Unione Europea ha recentemente richiamato l'Italia alle proprie responsabilità con l'approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo del 28 aprile 2015 sul tema "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale" con cui vengono indicate le Linee di indirizzo per le politiche nazionali.

2.1 Gli impegni internazionali ed europei

Il bosco e la città non avevano mai camminato insieme, eppure in quella giornata di vento il mondo fu affascinato dal candore con cui procedevano l'uno accanto all'altro.

Fabrizio Caramagna

A livello internazionale ed europeo esistono oggi numerosi atti che interessano o coinvolgono direttamente e indirettamente il “settore forestale” nazionale, ed in particolare la gestione e l'utilizzo delle risorse forestali:

- Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992;
- Convenzione sulla Biodiversità (CBD), sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata in Italia con la legge n. 124/1994;
- Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), adottata a New York il 9 maggio 1992 e ratificata dall'Italia con legge n. 65/1994;
- Protocollo di Kyoto del dicembre 1997 ratificato in Italia dalla Legge n. 120/2002, e tutte le Conferenze delle parti (COP) che hanno seguito il Protocollo;
- Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste (UNFF); Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) del 17 giugno 1994, ratificata con la legge n. 170/1997;
- Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate da estinzione, della flora e della fauna (CITES), firmata a Washington il 3 marzo 1973 e ratificata con la legge n. 874/1975;
- Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE, oggi Forest Europe) a cui tutti gli Stati membri dell'UE prendono parte e che, negli ultimi 20 anni, ha elaborato approcci comuni alla Gestione Sostenibile delle Foreste, con lo scopo di promuovere la protezione e la gestione sostenibile delle foreste nell'intero continente, con le conferenze ministeriali di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998), Vienna (2003), Varsavia (2007), Oslo (2011), Madrid (2015). Queste ultime hanno portato alla definizione e sottoscrizione di numerose Dichiarazioni e Risoluzioni, già recepite in Italia con il D.leg.227/2001 e dal PQSF del 2008.

Le foreste, pur rappresentando una risorsa di particolare rilievo per l'UE, non rientrano nei trattati istitutivi e sono, quindi, prive di una politica comune. In accordo con il principio di sussidiarietà la politica forestale resta, pertanto, di principale competenza dei Paesi membri. L'UE ha tuttavia, attuato negli anni diverse azioni rivolte al “settore forestale”, includendole in altre

politiche, in primo luogo quella agricola ed ambientale, che sono servite di stimolo e incoraggiamento alle azioni sviluppate a livello nazionale.

Le politiche europee che interessano le foreste comprendono oggi la PAC e lo Sviluppo rurale (2000-2006/2007-2013/2014-2020), le politiche in materia di clima, energia, industria, commercio, ricerca e coesione (comprese la politica regionale e il fondo di solidarietà) e sono spesso caratterizzate da una mancanza di coerenza per quanto concerne la protezione delle foreste.

L'impegno europeo nei confronti della protezione delle foreste è stato inoltre espresso tramite le direttive sulla tutela della biodiversità con l'istituzione della Rete ecologica Natura 2000 (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, e la Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici), fino ad arrivare alla "Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" (COM (2011) 244); i regolamenti sulla prevenzione degli incendi (2158/1992), sul monitoraggio (2152/2003) e sulla Sustainable Timber Action per il commercio dei prodotti legnosi (FLEGT, DUE DILIGENCE e Timber Regulation - EUTR). La strategia forestale dell'UE del 1998 ha portato al Piano d'Azione per le Foreste (PAF - migliorare la competitività a lungo termine; migliorare e proteggere l'ambiente; contribuire alla qualità della vita; favorire il coordinamento e la comunicazione).

Oggi la materia forestale in Europa trova il suo principale strumento strategico nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Nuova strategia forestale dell'UE: per le foreste e il settore forestale" (COM(2013) 659) che risponde alle nuove sfide cui le foreste e il settore forestale si devono confrontare nei prossimi anni.

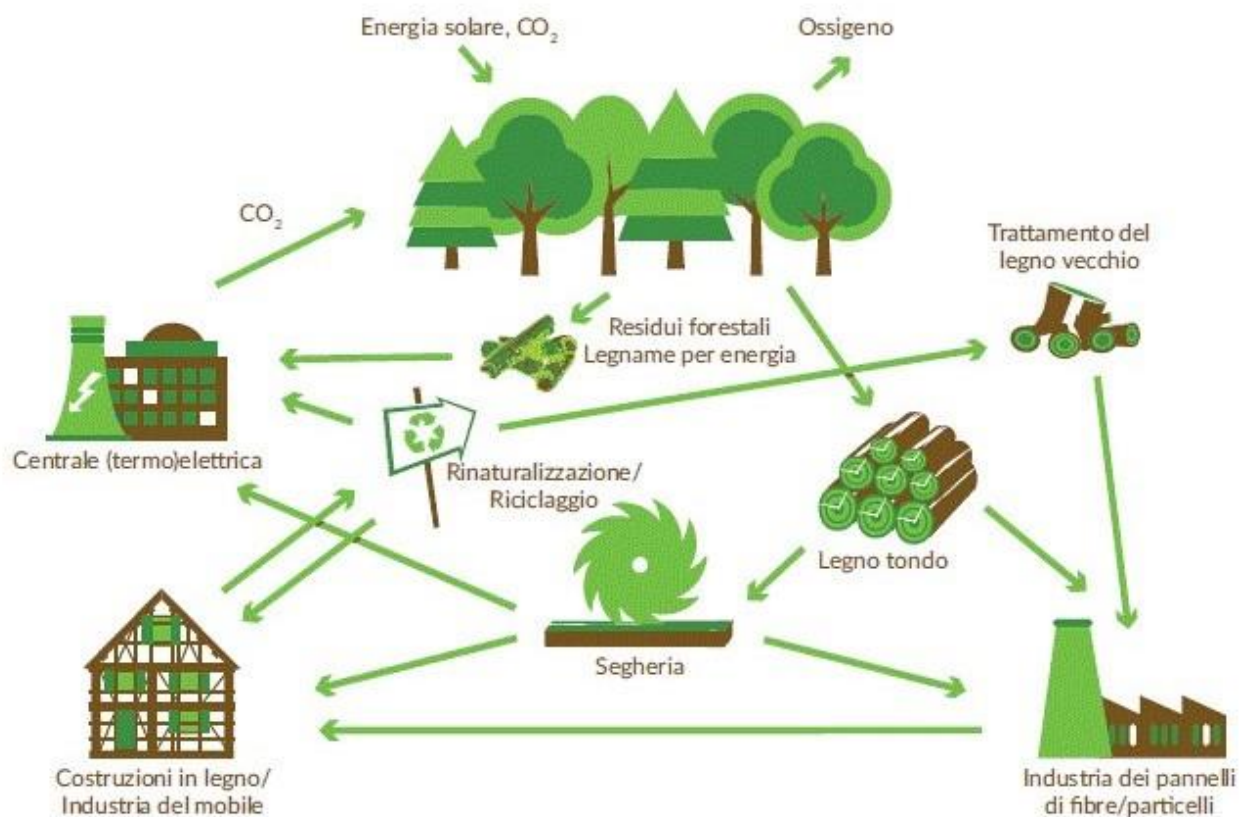
Con questa nuova strategia la Commissione sottolinea il ruolo del "settore forestale" e delle foreste che rappresentano una risorsa essenziale per una migliore qualità di vita e per la crescita dell'occupazione, in particolare nelle zone rurali recando al contempo un contributo alla tutela degli ecosistemi e benefici ecologici per tutti. La strategia parte infatti dal presupposto che le foreste costituiscono ecosistemi fondamentali, oltre ad essere una fonte di ricchezza e di occupazione nelle aree rurali, se gestite in modo sostenibile. La Gestione Sostenibile delle Foreste, tale da garantire la loro protezione, rappresenta inoltre uno dei principali pilastri nelle Strategie europee per la protezione della biodiversità e di adattamento al cambiamento climatico, e nelle politiche energetiche e di sviluppo rurale.

Raccomanda inoltre, di tener conto dell'impatto di altre politiche sulle foreste e degli sviluppi che si verificano al di fuori dell'area forestale vera e propria, esortando inoltre gli Stati membri a integrare pienamente le pertinenti politiche europee nelle loro strategie forestali nazionali. Infine, la strategia auspica l'istituzione di un sistema di informazione forestale e la raccolta di dati armonizzati a livello europeo sulle foreste.

Figura 2 – Il ruolo e le funzioni della Gestione Forestale Sostenibile;



Figura 3 – Il settore e la filiera forestale;



La nuova Strategia forestale dell'UE riprendendo i principi della Strategia europea del 1998 e i principi di sussidiarietà e corresponsabilità, stabilisce un quadro per il "settore forestale" di azioni mirate al sostegno di una Gestione Forestale Sostenibile. Presentata al Parlamento europeo e dal Consiglio, è stata elaborata dalla Commissione in stretta collaborazione con gli Stati membri e le parti interessate raggruppando vari aspetti di più ambiti politici complementari, tra cui sviluppo rurale, imprese, ambiente, bioenergia, cambiamenti climatici, ricerca e sviluppo.

Contemporaneamente, con un'iniziativa collegata, la Commissione ha pubblicato anche un Piano di attività volto ad aiutare le industrie del sistema legno a superare le attuali difficoltà cui devono far fronte. La nuova strategia affronta infatti, gli aspetti della "catena di valore" (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante anche sulla gestione delle foreste.

La nuova strategia forestale dell'UE nella parte relativa all'efficienza nell'uso delle risorse (il legno come materia prima sostenibile e gestione sostenibile delle foreste) mette in evidenza che:

- l'uso del legno e di altri prodotti a base di legno come materie prime rinnovabili e non dannose per il clima, da un lato, e una gestione sostenibile delle foreste, dall'altro, svolgono un ruolo importante per il conseguimento degli obiettivi sociopolitici dell'UE, come la transizione energetica, la mitigazione e l'adeguamento al cambiamento climatico e la realizzazione degli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020 e di quelli relativi alla biodiversità;
- la mancata gestione attiva delle risorse forestali sarebbe in contrasto con la realizzazione di tali obiettivi; sottolinea che le foreste sottoposte a gestione presentano una capacità di assorbimento di CO₂ superiore a quella delle foreste non gestite ed evidenzia l'importanza della gestione sostenibile delle foreste nell'ottimizzazione del potenziale di cattura del carbonio delle foreste dell'UE;
- le foreste non debbano essere considerate soltanto come serbatoi di carbonio;
- il valore del legno destinato a fini energetici è riconosciuto quale mezzo per combattere la povertà energetica, contribuire agli obiettivi in materia di energia rinnovabile del quadro 2030 per il clima e l'energia e aprire nuove opportunità commerciali;
- una gestione forestale sostenibile debba fondarsi su principi e strumenti generalmente riconosciuti e accettati, come i criteri e gli indicatori per una gestione sostenibile delle foreste, che devono sempre essere applicati all'intero comparto, a prescindere dall'utilizzo finale del legname;
- i piani di gestione forestale, o gli strumenti a essi equivalenti, possano rappresentare altrettanti strumenti strategici importanti in vista dell'attuazione di misure concrete a livello delle singole imprese, della pianificazione a lungo termine e dell'applicazione di una gestione sostenibile delle foreste europee; sottolinea, tuttavia, che l'attuazione delle

misure concrete contenute in siffatti piani a livello di azienda forestale deve rimanere soggetta alle normative nazionali; in questo ambito non devono essere confusi i piani di gestione forestale e i piani di gestione di Natura 2000;

Nella parte relativa alle sfide globali (protezione dell'ambiente e cambiamento climatico) sottolinea che:

- una gestione forestale sostenibile incide positivamente sulla biodiversità e sull'attenuazione delle conseguenze del cambiamento climatico e può ridurre il rischio di incendi forestali, di danni da attacchi parassitari e di malattie;
- l'Unione si è prefissa per il 2020 l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, di preservare gli ecosistemi e i relativi servizi e di ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati; aggiunge che l'Unione ha inoltre convenuto che la gestione forestale deve essere sostenibile, che le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono devono essere protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e che la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, agli incendi, alle tempeste, alle infestazioni di parassiti e alle malattie deve essere migliorata; sottolinea inoltre che è necessario sviluppare e attuare una strategia rinnovata per le foreste dell'Unione che tenga conto sia delle numerose esigenze, sia dei vantaggi delle foreste e che contribuisca a un approccio più strategico alla protezione e al miglioramento delle stesse, anche attraverso una loro gestione sostenibile;
- gli Stati membri devono definire la loro politica forestale in modo da tenere pienamente conto dell'importanza delle foreste in termini di protezione della biodiversità, prevenzione dell'erosione del suolo, garanzia di cattura del carbonio, purificazione dell'aria e mantenimento del ciclo dell'acqua;
- risulta preoccupante il ritmo della deforestazione in tutto il mondo e specialmente nei paesi in via di sviluppo, spesso a causa dell'abbattimento illegale di alberi;
- bisogna porre attenzione sulle possibilità offerte dai siti Natura 2000 in cui, grazie alla presenza di straordinarie risorse naturali, è possibile produrre beni e servizi forestali di grande valore ambientale e culturale.

L'Italia è perfettamente in linea nei confronti degli obiettivi ambientali proposti dalla Commissione europea (a) protezione di habitat e biodiversità, grazie ad una estesa rete di Parchi e di siti Natura 2000 che, come raccomandato dall'UE, hanno un Piano di gestione separato dal Piano di assestamento forestale ed hanno misure sito-specifiche indirizzate alla conservazione dell'habitat e delle emergenze naturalistiche, b) adesione, sia a livello nazionale che delle singole Regioni e Province autonome, ai principi della gestione forestale sostenibile, della conservazione del profilo multifunzionale delle foreste e c) adesione agli accordi internazionali sulla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Al contrario, le principali carenze riguardano l'efficienza dell'uso nelle risorse, il grado di penetrazione della green economy, il ruolo sociale delle foreste nelle aree rurali, e l'attenzione alle conseguenze del bilancio italiano di prodotti legnosi nei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso degli ultimi decenni gli scenari di politica internazionale ed europea inerenti la "materia forestale", spesso contenuti nelle politiche ambientali ed agricole, hanno fortemente influenzato l'evoluzione non solo della gestione forestale e dello sviluppo del "settore forestale" nazionale ma anche le politiche di conservazione e tutela ambientale e paesaggistica.

2.2 Le politiche nazionali

*Tra i rami dei grandi alberi mi sono
arrampicato per guardare il cielo ...
con la loro frutta mi sono sfamato,
con il loro legno mi sono riscaldato:
a loro devo la mia vita...*

Mario Rigoni Stern

Le leggi a fondamento della regolamentazione forestale in Italia sono ancora quelle degli inizi del secolo scorso, in particolare: la “legge Serpieri” - R.D.L. n. 3267/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” (che introduce il “vincolo idrogeologico” che si pone come obiettivo il raggiungimento della stabilità dei suoli e della regimazione delle acque) introducendo il vincolo idrogeologico e limitazioni nella gestione dei soprassuoli forestali, e il R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926 che rende concreta l’applicazione della Legge.

Il primo vero documento programmatico e normativo rilevante per il settore forestale è la Legge pluriennale di spesa per il settore agricolo (legge n. 752 del 1986), che ha permesso la redazione del primo schema di Piano forestale nazionale, in cui il bosco viene inteso come risorsa naturale rinnovabile in grado di svolgere ulteriori funzioni oltre la produzione legnosa. Contemporaneamente la Legge Galasso n. 431 del 1985, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, istituisce il “vincolo paesaggistico”, poi rivista ed inclusa nel D.Lgs. n. 42 del 2004 in materia di tutela del paesaggio (Codice Urbani) che prevede di sottoporre ad autorizzazione gli interventi che possono modificare in modo permanente l’aspetto esteriore dei boschi. Il confine fra competenze forestali ed ambientali non è sempre stato chiaramente definito e la disciplina normativa nazionale, relativa alla materia forestale e alla gestione del territorio, trova un primo riparto delle competenze tra Stato e Regioni con la modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001 (legge Costituzionale n.3) e il riconosciuto ruolo multifunzionale dei boschi e delle foreste (funzione ambientale, economico-produttiva, sociale, ricreativa), rimane una disciplina multilivello e multisettoriale. Rimane in capo allo Stato la rappresentanza internazionale e la tutela dell’ambiente e del paesaggio, e vengono assegnate alle Regioni in maniera esclusiva le competenze in materia di gestione del territorio e produttività forestale.

Sotto l’aspetto ambientale e paesaggistico, i boschi costituiscono quindi un bene giuridico di valore “primario” ed “assoluto” e la tutela ad essi garantita dallo Stato nella sua competenza viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano nelle materie di loro competenza (sentenza Corte Costituzionale n. 378 del 2007). Ciò peraltro non

toglie che le Regioni, nell'esercizio delle specifiche competenze loro garantite dalla Costituzione, possano stabilire anche forme di tutela ambientale più elevate.

Il D. Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" abrogato dal "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (D. Lgs. n.34 del 3 aprile 2018) ha assunto un valore di riferimento normativo generale, rappresentando una vera e propria Legge Quadro Forestale. Ha riconosciuto la fondamentale necessità di legare la politica forestale al concetto internazionale di "Gestione Forestale Sostenibile", e ponendo come strumento fondamentale per la conservazione e l'incremento dei boschi e delle foreste la «selvicoltura» (art. 1), attribuendo al Ministero delle politiche agricole e forestali ed al Ministero dell'ambiente il compito di emanare apposite «linee guida» per la conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, ed alle Regioni quello di definire le "linee di tutela" nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali.

In tale contesto si inserisce il comma 1082 della Legge finanziaria 2007 per la definizione di un Programma quadro strategico per il settore forestale. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha sancito (seduta del 18 dicembre 2008, Repertorio Atti n.: 265/CSR del 18/12/2008), l'accordo sul Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF). Il Programma si propone di attuare gli impegni internazionali e di costituire un quadro di riferimento strategico, d'indirizzo e di coordinamento per il "settore forestale" favorendo ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per il settore nel medio e lungo termine, riconoscendo alle foreste un ruolo di primo piano nello sviluppo socio-economico locale e nella tutela del territorio.

In analogia con quanto contenuto nel Forest Action Plan dell'Ue, nel PQSF vengono individuati quattro obiettivi prioritari (Tutela dell'ambiente; Rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno; Miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti; Rafforzamento della ricerca scientifica) da raggiungere nell'arco di 10 anni (a partire dal 1 Gennaio 2009), utilizzando strumenti d'intervento a livello regionale, nazionale e comunitario (Programmi di sviluppo rurale, Programmi forestali regionali, ecc.). Di fatto tali programmi costituiranno l'architettura portante dell'attuazione della strategia nazionale per il settore forestale, e potranno, nel contempo, essere integrati da nuove tipologie di azioni attualmente non previste dagli strumenti di programmazione esistenti.

Con la sentenza n. 105 del 2008 della Corte Costituzionale, in merito proprio al valore di indirizzo nazionale nei confronti delle regioni del PQSF, viene offerta una compiuta disamina inerente alla polivalenza del concetto di "boschi e foreste", da cui consegue la diversa allocazione delle competenze. Da questa ne consegue che la competenza regionale in materia di boschi e foreste si riferisce alla sola funzione economico-produttiva e si realizza su indirizzo nazionale e incontra i limiti invalicabili posti dallo Stato a tutela dell'interesse pubblico nelle componenti ambiente e paesaggio. Pertanto, tale funzione può essere esercitata soltanto nel rispetto della

“sostenibilità degli ecosistemi forestali” e coerentemente con gli indirizzi europei e gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo.

Negli ultimi decenni, le politiche per il “settore forestale”, a livello comunitario e internazionale, sono state oggetto di revisione del contesto giuridico e normativo, attraverso il riconoscimento del ruolo multifunzionale del bosco nella tutela e conservazione della biodiversità e dell’ambiente, dalla protezione del territorio e la salvaguardia del paesaggio, dalla lotta e adattamento al cambiamento climatico, allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.

Con la delega al Governo dal Parlamento, ai sensi della Legge 28 luglio 2016 n.154, si è dato avvio ad un processo di semplificazione normativa in materia di agricoltura, selvicoltura e filiere forestali (art. 5). In particolare si è prevista la revisione e armonizzazione della normativa nazionale di settore in materia di foreste e filiere forestali, in coerenza con la strategia definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF 2008), la normativa europea e gli impegni assunti in sede europea e internazionale, tramite l’aggiornamento o l’eventuale abrogazione del D.Lgs. n. 227/2001.

Il nuovo “Testo Unico Forestale” (D.Lgs. n.34 del 3 aprile 2018), dopo un lungo processo di concertazione tra i ministeri competenti (Mipaaf, Mattm, Mibaact e Mise) nasce da una proposta di articolato costruita sul solco del D.Lgs. n. 227 del 2001, presentata nel luglio del 2016 dal Tavolo filiera legno del Mipaaf dopo tre anni di lavoro. Si tratta di un decreto di settore che nel rispetto dei vincoli sovraordinati di competenza statale (ambientali e paesaggistici), definisce un indirizzo nazionale unitario per il “settore forestale” promuovendo la Gestione Forestale Sostenibile e l’utilizzo a cascata dei prodotti forestali, in attuazione di quanto previsto dall’ordinamento Costituzionale (art. 117).

Nello specifico il provvedimento introduce il concetto di responsabilità dell’interesse pubblico come limite agli interessi patrimoniali e mira a far fronte in maniera più efficace alle urgenti necessità di tutela e gestione attiva del territorio italiano, contrastando l’abbandono colturale e il declino demografico nelle aree montane e rurali del Paese, nonché a garantire la conservazione ambientale e paesaggistica, lo sviluppo di nuove “economie verdi” e la crescita occupazionale in particolare nelle aree interne. Nel dettaglio le direttrici lungo le quali si è mosso l’intervento normativo sono le seguenti:

- promuovere la tutela e la gestione attiva e razionale del bosco;
- rafforzare la funzione di coordinamento istituzionale svolta dallo Stato nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali direttamente e indirettamente competenti sulla “materia forestale”;
- formulare chiari indirizzi nazionali di riferimento su programmazione, pianificazione, tutela e gestione attiva del patrimonio forestale nazionale;

- definire, di concerto con le regioni e i Ministeri competenti, i criteri normativi e operativi minimi e comuni per tutto il territorio nazionale su specifici temi;
- portare in ambito internazionale ed europeo un'unica posizione nazionale in "materia forestale".

Il TUF prevede inoltre, all'articolo 6 (Programmazione e pianificazione forestale), la predisposizione di una nuova Strategia Nazionale per il settore forestale da approvare con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm), il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e il Ministro dello sviluppo economico (Mise), e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.

3. LIBRO BIANCO: CONFRONTO E PARTECIPAZIONE

Se vuoi costruire una nave non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave"

Antoine De Saint-Exupéry

Sotto l'incalzare degli effetti disastrosi di errate politiche di sviluppo socioeconomico, non frutto di tendenze inevitabili della tecnologia o della natura ma di scelte che appaiono oggi semplicemente sbagliate, con questo Libro bianco vengono raccolte e rielaborate le proposte in ambito politico, normativo e operativo emerse dal lungo processo di confronto avviato dal Forum Nazionale delle Foreste, per poter rispondere efficacemente alle sfide ambientali, sociali ed economiche verso cui le foreste e il settore forestale italiano sono chiamati a confrontarsi. Il Libro raccoglie quindi le esigenze sociali e necessità di settore, i contributi della ricerca e delle innovazioni tecnologiche utili a poter definire nel contesto Italiano il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile e del "settore forestale" nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ormai improcrastinabili per la nostra società e il nostro paese.

L'importanza strategica del "settore forestale", la trasversalità della materia e l'interesse multiplo che rappresenta impongono, per poter costruire una condivisa visione strategica di lungo periodo e individuare efficaci indirizzi e strumenti volti a una concreta tutela e valorizzazione ambientale, economica e socioculturale del capitale naturale foreste, un confronto serio, informato e aperto sul tema. Come per la redazione del PQSF, che nel 2008 definì con una visione decennale, la una nuova Strategia nazionale per il "settore forestale" deve dare ampio spazio alla fase di confronto e dibattito coinvolgendo non solo le amministrazioni nazionali, regionali e locali competenti in materia di salvaguardia, sviluppo e governo del territorio ma soprattutto la moltitudine di sensibilità, esperienze e competenze esistenti nel paese, in ambito accademico, privato, sociale e pubblico.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito delle attività previste dalla Rete Rurale Nazionale 2014-2020 e al fine di supportare il processo di riforma della normativa forestale nazionale (D.Lgs.227 del 2001 recante "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) previsto dalla Legge delega n.154 del 2016, ha deciso di dare avvio con il Forum Nazionale delle Foreste, (primo incontro, tenutosi a Roma il 29 novembre del 2016). A questo evento hanno fatto seguito, nel

corso del 2017, altri incontri tecnici e tematici sul territorio e altre iniziative pubbliche (scientifiche e divulgative) che hanno permesso di approfondire alcuni specifici aspetti del tema e ampliare la platea dei portatori di interesse.

Il Libro Bianco raccoglie, in una sintesi ragionata, i contributi e le proposte di tutti i soggetti portatori di interesse che hanno partecipato a vario titolo alla consultazione e al dibattito sulla responsabilità sociale e politica, sul ruolo e la funzione del settore e delle sue filiere alla luce dei grandi cambiamenti globali e locali imposti dalle innovazioni tecnologiche, dal cambiamento dei mercati, dal mutato quadro economico e sociale, e soprattutto dai cambiamenti climatici in atto. Per la costruzione del Libro bianco che riconosce il valore di ogni parte impegnata nel processo per costruire, ma anche per riscoprire, questa “comunità” di intenti e valori prima ancora che di opere e fatti, sono stati analizzati e rielaborati:

- gli esiti dei 10 tavoli tematici del “Forum Nazionale delle foreste: Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano”, del 29 novembre 2016 tenutosi Centro Congressi Fontana di Trevi, Piazza della Pilotta, 4, 00187 Roma. (atti reperibili al sito www.reterurale.it/foreste);
- gli esiti dei questionari pubblici disponibili on line sulle tematiche dei 10 tavoli del “Forum Nazionale delle foreste: Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano”, (atti reperibili al sito www.reterurale.it/foreste);
- gli esiti dei 3 incontri tematici con il territorio, realizzati nell’ambito del Forum Nazionale delle Foreste:
 - Foggia, 28 aprile 2017 – “Forum Foreste e istituzioni - Il ruolo delle istituzioni per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici a esse collegato”.
 - Potenza, 15 maggio 2017 – “Forum Foreste e Biodiversità - Quali indirizzi politici, normativi, operativi per garantire una gestione attiva delle foreste nel rispetto della biodiversità?”
 - Padova, 29 maggio 2017 – “Forum Foreste e Produttività - Quali indirizzi politici, normativi, operativi per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegati?”
- gli esiti dei 3 incontri tecnici con il territorio, realizzati nell’ambito del Forum Nazionale delle Foreste, dal titolo “Tutela e valorizzazione attiva delle foreste: Quali indirizzi per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori ad esse collegati?”, ponendo particolare attenzione ai seguenti temi:
 - Ruolo della gestione forestale nella tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica dei territori alpini - Cuneo, 5 maggio 2017.
 - Ruolo e valore del bosco per i territori dell’Appennino - Amatrice, 9 maggio 2017.
 - Gestione forestali e servizi ambientali di utilità pubblica - Trento, 22 maggio 2017.

Sono, inoltre, stati consultati e utilizzati i documenti e gli atti prodotti in occasione di altri eventi e iniziative nazionali e locali che hanno integrato e seguito il dibattito attivato del Forum Nazionale delle Foreste. In particolare sono stati utilizzati:

- atti del XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF), tenutosi a Roma dal 10 al 13 Ottobre 2017, presso il Centro Congressi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (www.sisef.org);
- la consultazione online e la Tavola rotonda “La ricerca forestale in ascolto: incontro con gli attori e portatori d’interesse della filiera” promosso da Sherwood e Compagnia delle Foreste srl, in occasione dell’XI Congresso SISEF (www.rivistasherwood.it/ricercainascolto.html);
- gli atti del l’evento “Gestire il bosco: una responsabilità sociale. Le foreste incontrano i rappresentanti della politica nazionale”, organizzato dall’Accademia dei Georgofili il 25 ottobre nella Sala Capranichetta dell’Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio a Roma (www.georgofili.it);
- il documento programmatico denominato “Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale”, prodotto dal gruppo di lavoro promosso dal Consiglio Nazionale della green economy e presentato agli Stati Generali della Green Economy 2017 tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini (www.statigenerali.org);
- il Libro Verde Lombardia curato dall’ ERSAF e che presenta un quadro di sintesi dei principali argomenti emersi lungo il CamminaForesteLombardia (www.camminaforestelombardia.it);
- gli atti del Forum agricoltura di montagna, “Prospettive e sfide per il 2020”, promosso dal Ministero delle politiche agricole e forestali nell’ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale e tenutosi il 13 Dicembre 2017 in Roma (www.reterurale.it);

La conclusione di questo lungo processo di *governance* viene di seguito sintetizzata, riportando e condividendo nel dettaglio le principali riflessioni e indicazioni emerse lungo la strada e riprese in Allegato al presente documento.

3.1 Il Forum Nazionale delle Foreste

Siete voi di città che la chiamate Natura. È così astratta nella vostra testa che è astratto pure il nome. Noi qui diciamo bosco, pascolo, torrente roccia, cose che uno può indicare con un dito. Cose che si possono usare. Se non si possono usare un nome non glielo diamo perché non serve a niente.

Paolo Cognetti

Il Forum Nazionale delle Foreste è stato un processo di confronto partecipato e necessario per definire e condividere i principi su cui poter costruire un nuovo quadro strategico, politico e legislativo nazionale al fine di garantire una concreta tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano. Un'importante occasione per condividere idee, proposte e metodologie su temi e contenuti inerenti lo sviluppo socioeconomico, la tutela ambientale e paesaggistica, il governo del territorio, la valorizzazione e gestione attiva dei boschi in relazione alle sfide globali e locali che il paese sta vivendo in ambito climatico, ambientale e sociali.

Il Forum, nato come processo di conoscenza, con i suoi eventi e incontri collegati ha permesso inoltre di aprire un importante dibattito accademico, politico e sociale non solo per approfondire temi di particolare interesse per l'opinione pubblica e il settore forestale ma soprattutto per condividere un'azione culturale con i principali soggetti nazionali e regionali coinvolti a vario titolo ed espressione dei molteplici interessi presenti e spesso solamente fruitore indiretti e inconsapevole dei beni e dei servizi che il bosco può generare.

Con il primo incontro di Roma, tenutosi il 29 novembre del 2016, si è quindi dato il via a un confronto partecipato tra le istituzioni e i principali portatori di interesse, nella consapevolezza che la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo delle economie locali e delle sue filiere non possono prescindere dal riconoscimento non solo della responsabilità sociale e politica che abbiamo nei confronti delle generazioni presenti e future ma soprattutto di un nuovo e diverso, nonché più ampio, valore della funzione ambientale ed economica delle foreste e dei suoi attori.

Gli incontri si sono posti come intento l'individuazione, condivisa, delle reali esigenze economiche del settore e del territorio nonché delle necessità ambientali e paesaggistiche del paese, al fine di definire principi e indirizzi utili da poter recepire in ambito programmatico, normativo e operativo i necessari input alla costruzione di un nuovo ed efficace quadro politico e legislativo nazionale, in grado di riconoscere contemporaneamente gli interessi multipli espressi dal bosco nella sua natura di bene comune e risorsa economica rinnovabile.

All'evento di Roma e ai sei successivi incontri tecnici e tematici territoriali (Foggia 28 aprile 2017, Cuneo 5 maggio 2017, Amatrice 9 maggio 2017, Potenza 15 maggio 2017, Trento 22 maggio 2017, Padova 29 maggio 2017) hanno partecipato in totale circa 1.000 rappresentanti dei principali portatori di interesse nazionale, tra cui dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione nazionale e regionale competenti in materia, ricercatori e accademici in rappresentanza di oltre 16 Università e di diversi Enti pubblici di ricerca, rappresentanti di categoria e di settore, tecnici ed operatori, soggetti privati, membri di associazioni ambientaliste e politiche.

Il comitato organizzatore del Forum ha individuato dieci tematiche rilevanti tra i temi di maggior interesse e costituito per ognuna un Tavolo di discussione. I partecipanti sono stati sollecitati a esporre una breve riflessione che, sulla base delle proprie competenze e conoscenze, configurasse le possibili azioni e interventi da recepire nella prossima revisione della strategia nazionale per il settore forestale, nelle decisioni e scelte politiche, e anche nella contestuale riforma normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali che ha portato all'approvazione del Testo unico in materia nel marzo del 2018.

A conclusione dei singoli interventi una discussione aperta ha permesso di condividere una posizione di sintesi di ogni singolo tavolo o incontro, riportando le proposte, gli indirizzi, gli impegni e/o le azioni emerse e ricollegabili agli ambiti politico, normativo e operativo del Tema (sintesi dell'incontro di Roma e degli incontri territoriali, vedi Allegato 1). Posizioni presentate in plenaria con una sintesi da parte dei coordinatori, evidenziando i punti di viscosità e gli elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche.

Inoltre, il Forum Nazionale delle Foreste del 29 novembre è stato preceduto e accompagnato da una consultazione pubblica on-line sulle dieci tematiche di confronto individuate per i 10 tavoli. Hanno risposto al questionario predisposto dalla Rete Rurale, 313 persone in rappresentanza della pubblica Amministrazione (35), del mondo scientifico e accademico (128 di cui 29 studenti universitari), operatori del settore (110) e del mondo associativo ambientalista (11). (www.reterurale.it/foreste).

3.2 Esigenze e necessità del settore forestale italiano

*È un bosco anche la vita,
da curare, tagliare,
pulire e proteggere,
se no va in malora.*

Mauro Corona

I risultati del Forum rappresentano una importante base conoscitiva comune per riconoscere, nel nuovo quadro regolativo internazionale, europeo e nazionale in materia di sviluppo, green economy e cambiamento climatico il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile nella tutela, conservazione ambientale e paesaggistica, nell'adattamento e mitigazione al cambiamento climatico, nonché per lo sviluppo socioeconomico locale e delle sue filiere produttive.

Nei seguenti box viene riportata una sintesi dei contributi e delle conclusioni presentate dai Tavoli tematici e degli incontri territoriali del Forum Nazionale delle Foreste, integrate dai contributi ricevuti con i questionari in fase di consultazione pubblica.

Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche

- Promuovere ed evidenziare il ruolo della multifunzionalità delle foreste per una migliore governance fra le politiche territoriali in materia di biodiversità, clima, acque e tutela idrogeologica, parchi, silvicoltura e filiera legno, sviluppo rurale, salute benessere e turismo anche al fine di promuovere la Green economy e i Green Jobs;
- Riconoscere i servizi ecosistemici generati da impegni aggiuntivi alle normali pratiche, promuovendo anche la valutazione finanziaria ed economica e trasferire concetti e risultati ai decisori politici;
- Favorire accordi territoriali di filiera tra chi produce, utilizza e trasforma e favorire le filiere di prossimità (filiera corte) che promuovono l'uso a cascata dei prodotti legnosi, sostenere la trasformazione dei prodotti forestali in loco di produzione con particolare attenzione alle aree interne e montane e alla tracciabilità e controllo dei prodotti;
- Prevedere un riconoscimento di marketing dei prodotti forestali nazionali incentivando i prodotti made in Italy e prevedere agevolazioni economiche e fiscali con defiscalizzazione dei prodotti legnosi nazionali;
- Incentivare i processi di sintesi/semplificazione e coordinamento delle normative concorrenti in materia di tutela ambientale, paesaggistica e sviluppo socio-economico, riconoscendo il ruolo della GFS quale principale strumento per garantire la tutela ambientale e sviluppo socio-economico dei prodotti forestali legnosi e non legnosi;
- Creare maggiori sinergie tra conservazione e GFS favorendo occasioni di confronto, mettendo a frutto le «buone pratiche» esistenti a livello regionale nella gestione attiva del patrimonio forestale nazionale;
- Strutturare un sistema statistico e di conoscenza dedicato al settore forestale, che garantisca informazioni costanti, confrontabili e accessibili su aspetti ambientali e socio-economici legati alla GFS;
- Applicare la fiscalità dopo aver creato un sistema economico stabile e resiliente, in stretta relazione con la pianificazione forestale e garantire l'integrazione fra gli strumenti di pianificazioni territoriali per migliorare il perseguimento congiunto degli obiettivi (ad es. Piani di gestione Natura 2000, Aree Parco e i Piani di gestione forestale);
- Definire inventario e monitoraggio delle superfici interessate da dissesto e processi in atto, uniformando e standardizzando gli strati informativi esistenti (pericolosità, suscettività, dinamica di uso dei suoli);
- Promuovere e incentivare la cultura del paesaggio nonché l'adozione dei Piani Paesaggistici quali strumenti di indirizzo e coordinamento multisettore e multilivello al fine di promuovere una gestione forestale attiva e sostenibile;
- Prevedere una Direzione foreste in seno al MIPAAF che abbia un ruolo di coordinamento interministeriale e di indirizzo per le regioni, rappresentanza a livello internazionale in materia di foreste e filiere forestali e di promozione della gestione forestale sostenibile;
- Dare attuazione al PQSF e promuovere una maggiore armonizzazione nella programmazione e attuazione delle misure forestali dello sviluppo rurale tra le regioni, sostenere una attivazione a sportello e una maggiore integrazione degli interventi;
- Incentivare la condivisione e diffusione di buone pratiche forestali (Rete Rurale Nazionale);
- Promuovere azioni diffuse di comunicazione partendo dalle scuole per promuovere il riconoscimento del:
 - ruolo del bosco negli equilibri ecologici e climatici locali e globali;
 - valore del legno come risorsa naturale rinnovabile;
 - contributo della gestione forestale sostenibile;
 - storia e ruolo della selvicoltura alla società;
 - responsabilità sociale nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale;
- Promuovere e sostenere la certificazione forestale di processo e prodotto;
- Promuovere la qualificazione delle imprese e la professionalizzazione degli attori forestali;
- Integrazione orizzontale dei progetti che mettano a sistema la conoscenza e le informazioni di più progetti e più soggetti. JRU per incrementare l'interdisciplinarietà della ricerca;
- Promuovere la ricerca e lo sviluppo di innovazione di prodotti e processi produttivi e programmatici finalizzato ad ottenere un patrimonio conoscenze condiviso e diffuso.

Questioni da recepire nella nuova legge forestale:

- Definire un'unica normativa forestale quadro Nazionale;
- Definizione univoca e multifunzionale di bosco quale parte integrante del Capitale naturale e del paesaggio, custode di delicati equilibri ecologici ed ecosistemici, serbatoio di carbonio e come infrastruttura verde;
- Pianificazione forestale come strumento indispensabile per la tutela e valorizzazione;
- Introdurre il riferimento a siepi, filari, boschi monumentali a completamento della Legge 10/2013 e valorizzare il concetto di bosco periurbano;
- Promuovere e incentivare casi pilota e buone pratiche di gestione forestale sostenibile;
- Sistema di riconoscimento e remunerazione dei servizi ecosistemici generati dalla GFS;
- Normare il mercato dei crediti volontari (doppio conteggio, registro);
- Aggiornare il sistema sanzionatorio e le prescrizioni di massima e di polizia forestale;
- Concessione proprietà pubbliche alla gestione di privati; conservatoria delle foreste/condomini forestali per la gestione attiva per il recupero di boschi di proprietà sconosciuta e abbandonati;
- Valorizzare le economie locali e di filiera corta per la valorizzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi (biomasse agro-forestali e legname da opera);
- Facilitare la realizzazione nuove infrastrutture (viabilità forestale);
- Facilitare l'effettivo utilizzo della gestione attiva della risorsa forestale (anche in forma associata o non convenzionale - nuove forme di governance) e valorizzare il ruolo delle imprese e del proprietario forestale;
- Creazione di un fondo per la tutela del territorio e defiscalizzazione;
- Opportunità di prevedere premialità o sgravi fiscali per interventi selvicolturali a reddito negativo e impatto positivo;
- Maggiori investimenti nei PSR nel settore forestale;
- Riconoscimento del concetto di marginalità a tutela specie esposte ad erosione genetica e recupero di aree marginali e gestione selvicolturale per la conservazione di popolazioni marginali;
- Prevedere l'identificazione di varianti genetiche legate a processi adattativi;
- Favorire la certificazione forestale, a partire dal materiale di moltiplicazione alla gestione forestale, ai prodotti legnosi e ai relativi derivati e la certificazione della formazione in materia forestale, anche in termini di qualità del prodotto;
- Implementare azioni di controllo fitopatologico DL 2214/2005;
- Prevedere un coordinamento tra le norme relative al prelievo venatorio, raccolta funghi, tartufi ed erbe spontanee, estrazione del sughero, produzione legnosa e da frutto del castagno, estrazione della resina;
- Albi di qualificazione delle ditte boschive (mutuo riconoscimento tra regioni, albo nazionale, armonizzazione con la legislazione sui lavori pubblici, coordinamento con la normativa sulla sicurezza, emersione del lavoro nero: defiscalizzazione di produzioni certificate);
- Istituzione di un Tavolo permanente di confronto tra Ministeri e tutte le Regioni e una Consulta forestale aperta a tutti gli stakeholder con compiti e obiettivi precisati;
- Utilizzo a cascata delle risorse legnose per una efficiente massimizzazione delle utilizzazioni (es. residui, superare i colli di bottiglia es. residui trattati) e l'utilizzo di materiali legnosi in edilizia;
- Rafforzamento della tracciabilità (FLEGT, EU 995/2010 e DLgs 179/2014) ;
- Incentivazione della diffusione dell'arboricoltura da legno e della pioppicoltura fuori foresta;
- Modifica/aggiornamento Legge Nazionale sulla sughera rendendola più flessibile alle realtà locali;
- Definizione della classificazione del castagno come specie da frutto e forestale: uniformazione delle norme regionali;
- Più efficace gestione delle superfici pubbliche e private e recupero superfici private «senza proprietari»;
- Destinare percentuale di risorse dei progetti alla divulgazione e costruzione di un database forestale su portale nazionale con dati georeferenziati a più livelli;
- Favorire l'ingresso dei giovani nelle attività forestali (startup);

Punti di viscosità ed elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere:

- Necessario dialogo multi-livello e multi-attoriale;
- Necessità di una politica coordinata tra i ministeri: rendere interdisciplinare la gestione forestale (maggiore dialogo tra MIBAC, MATTM e MIPAAF);
- Trasparenza e confronto aperto fra istituzioni e stakeholders per rimuovere le sovrapposizioni di competenze sul territorio;
- Favorire accordi fra istituzioni pubbliche diversamente competenti sullo stesso territorio creando sinergie anche attraverso la riattivazione del tavolo di coordinamento forestale;
- Coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale e locale (sinergia tra amministrazioni);
- Implementazione accordi internazionali ed europei;
- Linee di indirizzo per il mercato forestale volontario del carbonio;
- Finanziamento e coordinamento campagne informative per diffusione e sensibilizzazione;
- Collegamento tra ricerca e linee guida nazionali;
- Trade-off tra sink e emissioni nella gestione;
- Link tra adempimenti europei/internazionali e mercato volontario (doppio conteggio);
- Natura del PES, servizi non tassabili;
- Evitare la proliferazione di oneri certificativi, ma valorizzare le certificazioni esistenti;
- Integrare la Strategia italiana per la bioeconomia e la politica energetica (MISE);
- Realizzare un inventario pioppicoltura;
- Incentivare l'Innovazione, eco-innovazione, biotecnologie, innovazione sistemica integrata;
- Riconoscere il ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione anche nel settore forestale e per macro-settori produttivi (es. edilizia);
- Stimolare approcci di mercato, rispetto ad approcci vincolistici, nell'uso socio-economico dei prodotti non legnosi che vadano a legare l'uso delle risorse con la loro gestione;
- Strategia di marketing dei prodotti forestali non legnosi;
- Target prioritari sulle filiere non legnose: sughero, castagno, funghi e tartufi, erbe aromatiche;
- Incentivazione economico-fiscale alla cooperazione tra i portatori di interesse che collaborino ai fini dell'aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali non legnosi;
- Mettere a sistema le buone pratiche regionali;
- Individuare chiaramente «intellocutori» forestali;
- Sperequazione delle competenze in ambito forestale e scarsa integrazione tra politiche;
- Criteri di misurazione non definiti con certezza (la mancanza di una baseline non ha consentito di attivare la Mis. servizi silvo-ambientali e climatici e conservazione delle foreste);
- Mancata diffusione della cultura delle foreste;
- Scarsa adesione delle proprietà forestali alle politiche di sviluppo rurale;
- Individuazione di specifici standard e indicatori di gestione forestale sostenibile per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- Valorizzazione dei professionisti a proporre misure forestali;
- Pedagogia forestale/educazione ambientale nelle scuole;
- Risorse finanziarie e umane;
- Ruolo delle diverse istituzioni: statistica vs gestione di dati amministrativi;
- Carezza di dati e informazioni di tipo socio economico;
- Rilevazione delle aree deforestate, viene fatta decennale ma ci sarebbero dati amministrativi disponibili;
- Necessità di divulgare meglio il ruolo del gestore del bosco (visto negativamente);

4. VERSO LA NUOVA STRATEGIA NAZIONALE PER IL SETTORE FORESTALE

La sopravvivenza di una città non dipende dalla rettitudine degli uomini che vi risiedono, ma dai boschi e dalle paludi che la circondano.

Henry David Thoreau

Il lungo processo di confronto e dibattito realizzato nel corso del 2016 e 2017 ha in primo luogo evidenziato come la “materia forestale” sia al centro di interessi ambientali, economici e sociali da cui dipende la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale italiano, componente fondamentale del Capitale naturale. Una materia multilivello che prevede competenze tecniche e scientifiche diversificate e che coinvolge istituzioni nazionali, regionali e locali con ruoli differenti in un contesto internazionale ed europeo sempre più attento alle funzioni del bosco nel perseguimento degli obiettivi strategici legati alla lotta al cambiamento climatico, alla conservazione della biodiversità, allo sviluppo sostenibile ed a una sempre maggiore decarbonizzazione delle fonti energetiche.

La tutela e la valorizzazione sostenibile (sia ambientale che economica) del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo delle sue economie locali e di filiera, deve necessariamente passare per un riconoscimento culturale, che si traduce in un nuovo e più ampio valore e ruolo delle funzioni economica, pubblica e sociale svolte dal bosco e dagli operatori delle sue filiere. Inoltre, la conservazione e l'utilizzo sostenibile del Capitale Naturale non può prescindere dall'attuale contesto climatico e soprattutto sociale, economico ed ecologico in rapida evoluzione, a livello locale, nazionale e globale. Il “settore forestale” può svolgere un ruolo importante nel perseguimento degli obiettivi strategici di tutela e conservazione della biodiversità, di contenimento del cambiamento climatico, di sviluppo socioeconomico in attuazione dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile del patrimonio boschivo, dei principi dell'uso a cascata dei prodotti legnosi e della bioeconomia, riconoscendo e applicando quindi pratiche sostenibili, condividendo idee e progetti finalizzati alla contemporanea e contestuale valorizzazione e conservazione del patrimonio forestale italiano.

Scopo del Libro Bianco è quello di fornire un supporto alla definizione della nuova Strategia Forestale Nazionale (comma 1, Art. 6, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34), al fine di rendere tale strumento efficace nel coordinamento degli interventi volti al perseguimento dei sempre più urgenti impegni internazionali ed europei sottoscritti dal Governo italiano e garantire la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

4.1 Priorità nazionali per il settore forestale

*Non ci si impadronisce del mondo
fino a quando non si dà un nome
alle creature che lo abitano.*

*Pensa a quando guardiamo un
bosco senza conoscere le piante
che lo compongono.*

*Lo percepiamo come un ammasso
indistinto di un bel colore verde,
ricavandone un'emozione minima.*

Giorgio Celli

Dall'approvazione del Programma Quadro per il Settore Forestale nel 2008 il contesto internazionale, europeo e nazionale è profondamente cambiato. Pur avendo assistito a diversi cambiamenti sociali e politici che hanno condizionato l'approccio della società nei confronti delle foreste e della silvicoltura, le Priorità di intervento individuate per il settore forestale dal PQSF nel 2008 rimangono ancora oggi di estrema attualità. Il processo di confronto promosso nell'ambito del Forum Nazionale delle Foreste ripropone infatti le carenze e le necessità evidenziate allora.

Il quadro generale rimane caratterizzato da un crescente aumento della domanda di beni e servizi e dai sempre maggiori rischi cui è esposto il settore. La complessa realtà politico istituzionale esistente per la materia forestale, con particolare riferimento alle competenze e alle funzioni di indirizzo e coordinamento nazionale e regionale in materia ha creato un quadro complesso e frammentato con interrelazioni sempre più strette tra ambiti differenti e spesso in aperto conflitto. Questa situazione rappresenta ancora oggi un ostacolo alla definizione di una strategia organica e condivisa di valorizzazione del settore, che consenta di superare alcune criticità strutturali del settore stesso. Criticità legate non solo all'abbandono colturale e culturale delle zone rurali e montane ma anche e soprattutto alla sua scarsa rappresentatività e propensione al cambiamento, nonché alla perdita del valore economico dei suoi prodotti

Inoltre negli ultimi anni nel contesto nazionale si è assistito ad una profonda riforma degli assetti istituzionali del paese con la soppressione e/o svuotamento di competenze delle Comunità montane e delle Provincie, l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e la conseguente riorganizzazione dei ruoli e riassegnazione delle funzioni di governo, gestione, controllo e vigilanza del territorio. In questa lunga fase di riordino e statico assestamento si stanno generando nuove e differenti problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del paese con particolare riferimento alle

aree rurali, montane e interne del paese, con pericolose conseguenze in termini ambientali, sociali e di incolumità pubblica.

Come evidenziato più volte, in Italia i confini tra compiti e ruoli istituzionali in materia forestale sono alquanto indefiniti e facilmente travalicabili. È pertanto necessario stimolare, nell'ambito della massima correttezza istituzionale, un adeguato e sistematico collegamento fra le componenti istituzionali e le parti socioeconomiche del paese, per un necessario confronto propositivo. In particolare, in attuazione di quanto indicato dalla strategia forestale dell'Unione Europea, è necessario nel contesto nazionale incentivare un positivo dialogo tra le istituzioni centrali e le amministrazioni regionali, ricercando la massima sinergia nella condivisione di obiettivi e responsabilità, rispondendo in termini concreti alla crescente necessità di cooperazione inter-istituzionale, di partecipazione pubblica ai processi decisionali, di coinvolgimento delle comunità locali, socio-economiche e ambientaliste. In questo contesto gli strumenti di programmazione e pianificazione già esistenti (Programmi di sviluppo rurale, Piani forestali regionali, Piani paesaggistici, Piani forestali di indirizzo territoriale e i piani di bacino Piani di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000,, ecc), dovranno costituire l'architettura portante della programmazione forestale nazionale.

Negli ultimi anni le numerose problematiche che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il settore forestale nazionale sono state evidenziate, approfondite e individuate dalle analisi tecniche compiute ai diversi livelli dalle amministrazioni pubbliche e dalle rappresentanze di categoria, dagli incontri scientifici, dai dibattiti pubblici e dalle riviste nazionali di settore fino a giungere al Forum Nazionale delle Foreste.

Sintetizzando quanto emerso dal lungo processo di confronto, di seguito vengono sinteticamente riportate le principali priorità di intervento per il settore forestale nazionale tra di loro strettamente connessi e che sicuramente trovano sfumature e differenti livelli di urgenza in ambito regionale e locale. Le priorità di intervento, per necessità di chiarezza possono essere raccolte in 4 Aree tematiche entro cui la nuova strategia per il settore forestale dovrebbe agire, mantenendo una continuità con le linee strategiche definite dal PQSF.

1. Pianificazione e Tutela

- a) Promuovere un efficace coordinamento tra gli strumenti strategici (Strategia per la biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, bioeconomia, energia, ecc), e di programmazione (Programmi di Sviluppo rurale, programmi operativi, Piani antincendio, Pini forestali regionali, ecc) al fine di promuovere l'uso sostenibile delle risorse, garantendo una azione efficace e convergente degli interventi su obiettivi condivisi, raggiungibili e quantificabili;
- b) Prevedere forme di coordinamento e semplificazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale (Piani paesaggistici, Pieni forestali aziendali, sovra-aziendali e territoriali, Piani aree parco e rete Natura 2000, ecc):
- definendo e condividendo accordi, intese e interventi su dimensioni territoriali sovra-amministrative;
 - alleggerendo l'eccessiva e diversificata pianificazione territoriale che grava sui territori montani (piani di bacino, piani paesistici, piani attività estrattive, piani idraulici, piani socio-economici delle Comunità Montane, ecc);
 - mantenendo e accrescendo le funzioni produttiva e protettive della foreste pubbliche e private e la stabilità degli ecosistemi;
 - dando priorità al ripristino di foreste degradate, in particolare nelle pianure alluvionali e negli spartiacque per il beneficio degli ambienti acquatici, la riduzione del rischio di alluvione e la conservazione della biodiversità;
 - promuovendo e facilitando l'azione delle imprese locali nella produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi locali che costituiscono la base di tutta la complessa filiera forestale;
- c) Incentivare la pianificazione forestale di area vasta e di lungo termine per tutte le foreste di proprietà pubblica e privata (aziendale, sovra-aziendale e territoriale) con particolare riferimento per le aree montane e interne del paese e valorizzando le interrelazioni con la componente agricola e pastorale, al fine di:
- responsabilizzare i proprietari e gestori forestali (pubblici e privati) nelle proprie scelte gestionali di valorizzazione o conservazione delle risorse;
 - aggregare più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le caratteristiche e peculiarità ambientali nonché le vocazioni produttive in distretti, bacini o complessi territoriali (es. Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc);
 - fornire uno strumento efficace di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e agrosilvopastorali;
 - garantire una gestione sostenibile, diffusa e condivisa del patrimonio forestale nazionale;
- d) Individuare specifiche aree bio-culturali di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva, quali patrimonio ambientale e storico identitario del paese, attraverso il coinvolgimento attivo e coordinato degli enti territoriali e dei Ministeri competenti;

- e) Promuovere e dare piena attuazione ai Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti), valorizzando l'interdisciplinarietà e il monitoraggio degli ecosistemi, quali strumenti imprescindibili a garantire:
- l'interesse prioritario pubblico, posto a limite dell'interesse privato mantenendo comunque la possibilità di una convenienza economico-finanziaria dell'attività selvicolturale;
 - un adeguato quadro conoscitivo del territorio, con idonei studi e cartografie completi delle necessarie informazioni tematiche e gestionali a supporto di ogni proposta di intervento operativo;
 - chiari indirizzi di gestione per poter realizzare interventi coerenti, coordinati e diffusi;
 - una gestione sostenibile ed equilibrata nella valorizzazione o conservazione del patrimonio, nel rispetto delle condizioni puntuali del bosco, definendo modalità colturali adeguati alla complessità propria dei sistemi naturali;
 - la comprensione delle dinamiche che modificano le condizioni ambientali, una analisi degli effetti provocati dagli interventi colturali al fine di poter oggettivamente valutare l'opportunità di pianificarne di nuovi ed alternativi;
 - il dimensionamento delle potenzialità dei soprassuoli e definire le reali capacità di approvvigionamento in prodotti legnosi al fine di mantenere e accrescere le funzioni della foresta e la stabilità degli ecosistemi;
 - la corretta erogazione, per la società presente e futura, dei servizi ecosistemici fondamentali delle nostre foreste;
 - il riconoscimento e la quantificazione dei servizi ecosistemici generati dalla gestione e del loro valore economico al fine di mantenere e ripristinare i servizi polifunzionali erogati dalle foreste e inserirli in schemi di pagamento (es., PES) dai cui proventi rendere sostenibile la pianificazione e il monitoraggio degli ecosistemi forestali stessi (vincolo di destinazione delle risorse, sullo schema delle imposte Pigouviane);
- f) Prevedere che i Piani di gestione forestale una volta approvati, non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi per gli interventi previsti sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc;
- g) Incentivare la creazione e il consolidamento di modelli organizzativi, associati e partecipati di gestione della proprietà forestale pubblica e privata, e volti al recupero delle attività tradizionali nei pascoli e nelle aree forestali (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiario tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, etc.), per fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi;
- h) Superare l'approccio emergenziale e definire strategie convergenti di medio-lungo termine per la tutela del patrimonio forestale dai rischi, di natura antropica e naturale, e dai fenomeni di degrado degli ecosistemi forestali;

- i) Valorizzare il monitoraggio e il controllo della salute e vitalità delle foreste, promuovendo azioni di prevenzione e lotta:
- agli incendi boschivi, (anche attraverso l'incremento delle operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo - potature, sfolli, diradamenti - negli ambiti più opportuni);
 - i disturbi biotici (insetti e patogeni), e abiotici (fenomeni climatici estremi come tempeste e incendi);
- j) Potenziare la tutela della biodiversità negli ecosistemi forestali attraverso forme di pianificazione e gestione adeguate e coerenti agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, e riconoscendo l'importanza delle tradizioni locali ecologiche ante litteram;
- k) Promuovere la pianificazione e gestione integrata bosco-fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente degli ecosistemi forestali, e sostenere forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici interagenti ai fini della salvaguardia dei boschi;
- l) Incentivare il recupero e restauro delle aree forestali degradate da disturbi naturali o antropici, con azioni e interventi finalizzati a favorire il recupero delle funzioni ecologiche potenziali e della capacità di fornire ecosistemici;
- m) Favorire, attraverso meccanismi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e produttive delle proprietà abbandonate e silenti, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica;
- n) Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse locali nella pianificazione delle risorse forestali attuando modelli di governance partecipata;
- o) Adeguare le infrastrutture (strade, piste di esbosco, segnaletica ecc) alla multifunzionalità forestale minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente;
- p) Promuovere la rinaturalizzazione degli imboschimenti e rimboschimenti artificiali (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive) valutando le condizioni e l'opportunità, procedendo con gradualità e interventi distribuiti nel tempo e nello spazio;
- q) Promuovere opere di imboschimento, rimboschimento per la ricostituzione di areali frammentati;
- r) Valorizzare al meglio le iniziative strategiche volte alla salvaguardia in situ ed ex situ del patrimonio genetico forestale;
- s) Rafforzare e valorizzare la gestione del Capitale Naturale nelle aree urbane e periurbane promuovendone lo sviluppo di green infrastructures (implementazione di Nature Based Solutions) e una pianificazione e gestione attente alle alberature urbane, funzionale al benessere e alla sicurezza dei cittadini;

2. Gestione e Territorio

- a) Incrementare la gestione forestale sostenibile, mirando al mantenimento e al miglioramento del valore ecologico, economico, culturale e sociale delle risorse forestali, bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino gli impatti negativi diretti e indiretti alle risorse naturali, al fine di:
- migliorare quantitativamente e qualitativamente le risorse esistenti nel medio e nel lungo periodo;
 - garantire l'assetto idrogeologico, la depurazione delle risorse idriche e le funzioni protettive delle foreste;
 - garantire la prevenzione dagli incendi boschivi e l'incolumità pubblica sostenendo anche tagli non economicamente convenienti;
 - contribuire efficacemente all'azione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
 - contrastare i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano anche i processi di desertificazione;
- b) Favorire gli interventi di gestione utili a proteggere le foreste e la biodiversità dagli effetti e impatti degli eventi antropici e naturali, aggravati dai cambiamenti climatici;
- c) Riconoscere il ruolo svolto dal settore forestale nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse;
- d) Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura e delle attività agrosilvopastorali tradizionali nella valorizzazione delle funzioni:
- produttiva (produzione sostenibile e di qualità, materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrati con il territorio, ecc);
 - protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimentazione delle risorse idriche, consolidamento dei suoli e dei versanti, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc);
 - socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari);
- e) Rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione forestale, pratiche tradizionali e produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- f) Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa delle produzioni forestali: ad esempio regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriennali dei lotti di proprietà pubblica che consenta alle ditte di investire in attrezzature specializzate;

- g) Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e servizi ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulico-forestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnose per i mercati volontari dei servizi ecosistemici ecc.);
- h) Riconoscere i servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile attraverso sistemi di valutazione quanto più possibile univoci e integrati, per ottenere valori concreti e utili a migliorare la pianificazione e gestione forestale, e la remunerazione, diretta o indiretta, di beni e servizi attraverso mercati, certificazioni, accordi volontari e altri strumenti;
- i) Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;
- j) Favorire la creazione e il coordinamento degli albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale e dei patentini per gli operatori professionali, armonizzando le varie normative Regionali prevedendo controlli specifici sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice;
- k) Valorizzare, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo l'efficienza della manodopera forestale attraverso un costante processo di formazione tecnico specialistica, gestionale e di sicurezza, e sulle interazioni tra gestione forestale, risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, assetto idrogeologico e sicurezza delle popolazioni;
- l) Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza");

3. Filiere e Bioeconomia

- a) Porre le foreste e il settore forestale al centro del percorso verso un'economia verde e sostenibile, e valorizzare i benefici offerti dalle foreste, garantendone al contempo la protezione e tutela.
- b) Riconoscere che la domanda nazionale di prodotti legnosi va oltre la produzione interna e che i suoi consumi si ripercuotono sulle foreste di tutto il mondo;
- c) Stimolare la crescita imprenditoriale legata alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei boschi, promuovendo nelle Aree Interne lo sviluppo di filiere multifunzionali e sostenibili dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali;
- d) Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi nazionali, promuovendo:
 - sistemi di tracciabilità e certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato;
 - il ricorso a marchi di origine o legati al territorio;
 - le azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori;
 - le politiche di "acquisti ecologici" di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato (GPP - *Green Public Procurement*);
- e) Favorire l'introduzione di strumenti e metodologie operative in grado di coordinare e concentrare sia territorialmente che per obiettivi specifici i processi produttivi (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria ecc.);
- f) Favorire e valorizzare il settore delle utilizzazioni, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi, realizzando o rafforzando economie di scala ridotta (filiera corte);
- g) Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM(2013) 659);
- h) Valorizzare il materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);
- i) Rispondere alle sfide e opportunità che le industrie forestali affrontano sul piano delle materie prime, della logistica, dell'adattamento strutturale, dell'innovazione, dell'efficienza delle risorse e dell'energia, coordinando la crescente domanda di prodotti legnosi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, con quella tradizionale e nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale;
- j) Premiare con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;

- k) Incentivare il mercato dei prodotti e delle attività ad “emissione zero”, promuovendo la cultura dell'uso del legno anche in funzione della diffusione delle pratiche del *Green Public Procurement*;
- l) Promuovere ed incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, dimensionate sulla base delle reali necessità energetiche territoriali e delle reali capacità di approvvigionamento di biomasse legnose provenienti da una gestione locali, da impianti artificiali appositamente dedicati, potature e scarti agricoli;
- m) Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;
- n) Promuovere la certificazione forestale e la tracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname locale e nazionale certificato;

4. Istituzioni e Società

- a) Promuovere nella società la consapevolezza che la tutela e valorizzazione sostenibile (ambientale, sociale o economica) del patrimonio forestale nazionale, lo sviluppo delle economie locali e di filiera non possono prescindere da un riconoscimento culturale di un nuovo e più ampio valore e ruolo delle funzioni economica, pubblica e sociale delle foreste e degli operatori delle sue filiere;
- b) Promuovere la partecipazione e sensibilizzazione della società civile sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo l'impiego delle esperienze di eccellenza e delle tradizioni e conoscenze forestali locali;
- c) Responsabilizzare la politica, le istituzioni, la società e i proprietari forestali (pubblici e privati) al loro ruolo nel garantire la multifunzionalità e diversità biologica e culturale delle foreste italiane;
- d) Promuovere il coordinamento istituzionale tra le amministrazioni nazionali e regionali competenti nell'interesse generale di tutela del capitale naturale e per garantire una maggiore coerenza tra politiche e strumenti di programmazione nel perseguimento degli impegni e obiettivi internazionali, e tra gli indirizzi nazionali in materia forestale, di protezione dell'ambiente, di conservazione del paesaggio;
- e) Individuare e sostenere una posizione unitaria italiana a livello comunitario nella negoziazione delle misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale e portare le informazioni e conoscenze acquisite puntualmente sul territorio;
- f) garantire la coerenza tra politiche settoriali e correlate, e che interessano direttamente o indirettamente la materia forestale, consentendo la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste al fine di migliorare la capacità di reazione delle foreste e del settore forestale agli sviluppi di diversi ambiti politici;
- g) garantire un efficace coordinamento istituzionale tra le differenti competenze in materia e operativo tra gli impegni, le strategie e gli obiettivi che coinvolgono a diverso titolo la componente forestale. In questo senso il coordinamento istituzionale tra i ministeri coinvolti e le regioni costituisce un passo imprescindibile;
- h) Promuovere sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti;
- i) Promuovere l'armonizzazione e la semplificazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione di intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia forestale (a livello nazionale e regionale);
- j) Alleggerire gli operatori dagli oneri burocratici eccessivi che risultano controproducenti alla tutela del bene da conservare, incentivando l'uniformità delle tecniche e dei sistemi di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvigione, accrescimenti, ecc) a livello nazionale;
- k) Attivare un processo continuo di coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale, per definire e distinguere, nel rispetto

delle relative competenze, i settori e gli argomenti di competenza nazionale e regionale, individuando inoltre eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione nazionale e regionale;

- l) Definire una base legale per la condizionalità nel settore forestale (definizione di “baseline” nazionali), a partire dalla legislazione esistente e dai Reference Level internazionali di gestione forestale in ambito LULUCF, e tenendo in debita considerazione le esigenze evidenziate nella programmazione di sviluppo rurale;
- m) Promuovere una maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze in materia forestale, migliorando l'organizzazione e promuovendo scambi informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti partecipativi;
- n) Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti, rendendo più efficiente e funzionale la raccolta delle informazioni, evitando ridondanze e garantendo certezza nell'affidabilità e accuratezza dei dati;
- o) Promuovere la concertazione sulla ricerca forestale in ambito nazionale e internazionale, coinvolgendo tutte le principali istituzioni scientifiche operanti nel settore al fine di coordinare i programmi di ricerca e le attività di settore, nonché di creare sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca indirizzando e orientando la ricerca (applicata) al servizio dei bisogni reali degli Enti pubblici (ai vari livelli territoriali) delle aziende e dei privati;
- p) sviluppare un adeguato sistema di informazione e divulgazione del ruolo delle foreste nazionali mettendo a sistema una leale e collaborativa rete tra istituzioni, società e mondo della ricerca che possa operare su basi conoscitive e scientifiche utili e aggiornate;

4.2 Obiettivi e tematiche di indirizzo per una nuova Strategia

In silvam non ligna feras insanius

Orazio

In continuità con il Programma quadro per il settore forestale del 2008 (PQSF) previsto dal comma 1082, art.1, della legge 27 dicembre 2006, n. 2964 (Legge finanziaria 2007), la nuova Strategia Forestale Nazionale deve definire nuovi indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppiccola, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo (comma 1, Art. 6, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34). La Strategia nazionale per il settore forestale dovrebbe quindi, coerentemente con quanto previsto dalle 8 Aree Prioritarie della Strategia forestale europea (COM (2013) n. 659) del 2013, definire in primo luogo chiari e lungimiranti traguardi, volti al superamento delle emergenze nazionali e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca sicurezza e sviluppo, tutela e valorizzazione del Capitale Naturale, di cui il patrimonio e il settore forestale sono componenti imprescindibili.

Aree prioritarie della Strategia forestale europea (COM (2013) n. 659) del 2013.

Area prioritaria 1. Supporto alle comunità rurali e urbane.

Un settore forestale sostenibile e competitivo può svolgere un ruolo importante nello sviluppo rurale e nell'intera economia, fornendo al contempo benefici per la società.

Area prioritaria 2. Promuovere la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e della più ampia economia verde.

Le foreste e le materie prime da esse derivate possono offrire opportunità per mantenere o creare posti di lavoro e diversificare le entrate in un'economia verde a basse emissioni di carbonio.

Area prioritaria 3. Foreste in un clima che cambia.

Le foreste possono aiutare a mitigare i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi associati, e devono quindi mantenere e migliorare la loro capacità di ripresa e adattabilità.

Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici.

Le foreste forniscono servizi ecosistemici da cui dipendono le comunità rurali e urbane e ospitano un'enorme varietà di biodiversità.

Area prioritaria 5. Informazioni e monitoraggio forestale.

Il rafforzamento della base di conoscenze forestali consentirà una migliore comprensione delle complesse sfide ambientali e sociali che il settore forestale sta affrontando.

Area prioritaria 6. Ricerca e innovazione.

Uno spazio di ricerca forestale coerente e ambizioso dell'UE stimolerà l'innovazione in tutto il settore forestale.

Area prioritaria 7. Lavorare insieme.

Il coordinamento, la cooperazione e la comunicazione contribuiranno al raggiungimento della coerenza e della coerenza delle politiche.

Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale.

Occorre garantire la coerenza tra le politiche e gli obiettivi dell'UE e degli Stati membri e gli impegni relativi alle questioni connesse alle foreste a livello internazionale.

Per l'attuale contesto ecologico-territoriale e socioeconomico nazionale, in coerenza con gli indirizzi strategici internazionali e gli obiettivi europei e nazionali in materia di **BIODIVERSITA'**, **ADATTAMENTO al CAMBIAMENTO CLIMATICO**, **BIOECONOMIA** e **SVILUPPO SOSTENIBILE** ed **ENERGIA**, l'attenzione del settore forestale nazionale e locale dovrebbe strategicamente rivolgersi:

- promuovere la pianificazione forestale;
- favorire la gestione forestale sostenibile;
- valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali;
- sviluppare politiche forestali regionali e territoriali sostenibili, promuovendo interventi convergenti tra le differenti strategie di settore, con particolare attenzione a: conservazione della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e bioeconomia;
- risponde efficacemente alle sfide internazionali ed europee con le quali le foreste e il settore forestale italiano sono oggi chiamati a confrontarsi;
- soddisfare le esigenze e le necessità socioeconomiche e ambientali del futuro che è già il nostro presente;
- prevedere un aggiornamento continuo degli obiettivi, interventi e indicatori al fine di disporre di un monitoraggio continuo dell'impatto delle politiche di settore e dei fattori esterni sul patrimonio forestale italiano.

Partendo da questi presupposti la nuova Strategia per il settore forestale, mantenendo una continuità con le linee strategiche definite dal PQSF, contestualizzando le Aree prioritarie della Strategia forestale europea dovrebbe continuare ad agire nel perseguimento di un generale ammodernamento organizzativo, strutturale e produttivo del settore forestale e delle sue filiere.

Il fine rimarrebbe, come già individuato nel PQSF del 2008, quello di garantire un utilizzo sostenibile del patrimonio e restituire competitività ai prodotti forestali nazionali, dando nuovo impulso ai prodotti non legnosi ed ai nuovi mercati collegati ai servizi ambientali.

Obiettivo Generale

“Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali nazionali.”

Considerando gli improrogabili impegni internazionali e le nuove opportunità produttive, occupazionali e di sviluppo locale suggerite dall'evoluzione del contesto socioeconomico europeo ed internazionale la nuova Strategia forestale per il settore forestale, potrebbe quindi contestualizzare alle attuali esigenze sociali, alle necessità di settore e agli impegni internazionali sottoscritti dal Governo gli obiettivi già individuati nel 2008 con il PQSF.

Dall'Obiettivo generale possono quindi discendere 4 **Obiettivi Prioritari** rappresenteranno una declinazione degli Orientamenti strategici individuati nella nuova Strategia forestale Europea.

Questi obiettivi definiranno il quadro strategico di indirizzo nazionale a supporto delle amministrazioni competenti in materia, per programmare e legiferare coerentemente con gli orientamenti e impegni definiti in ambito internazionale, ed europeo.

| Obiettivi Prioritari Nazionali | Aree prioritarie della Strategia forestale europea |
|---|--|
| A. INNOVATIVAMENTE TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE | <ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 3. Foreste in un clima che cambia • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici. • Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale. |
| B. SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA | <ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 1. Supporto alle comunità rurali e urbane. • Area prioritaria 2. Promuovere la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e della più ampia economia verde. • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici. • Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale. |
| C. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE | <ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici. |
| D. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 5. Informazioni e monitoraggio forestale. • Area prioritaria 6. Ricerca e innovazione. • Area prioritaria 7. Lavorare insieme. |

Per il perseguimento degli Obiettivi Prioritari dovrebbero quindi essere individuate chiare e quantificabili Azioni chiave che potranno essere attuate con interventi specifici e contestualizzati sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socio economiche e delle specifiche realtà e priorità locali.

| A. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE | |
|---|---|
| Azioni Chiave | <p>A.1. Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e la salute del patrimonio forestale nazionale garantendo il rispetto dei principi della Gestione Forestale Sostenibile;</p> <p>A.2. Contribuire alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del carbonio;</p> <p>A.3. Tutelare la diversità biologica degli ecosistemi forestali e valorizzarne la connettività ecologica;</p> <p>A.4. Tutelare la diversità e complessità ecologica, bio-culturale e paesaggistica del patrimonio agro-silvo-pastorale;</p> <p>A.5. Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle formazioni forestali, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;</p> <p>A.6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie e incendi, promuovendo azioni di sorveglianza, monitoraggio e prevenzione coordinate e continue;</p> <p>A.7. Ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e sul clima del settore forestale;</p> |

| B. SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA | |
|--|--|
| Azioni Chiave | <p>B.1. Incrementare la pianificazione forestale e la gestione forestale sostenibile;</p> <p>B.2. Promuovere forme di gestione innovative nella cooperazione tra proprietari dei boschi e operatori del settore;</p> <p>B.3. Incentivare la formazione e l'informazione in ambito forestale, su gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing;</p> <p>B.4. Incentivare la creazione e lo sviluppo di filiere forestali sostenibili, promuovendo la diversificazione produttiva e l'erogazione di servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile;</p> <p>B.5. Valorizzare i prodotti legnosi e non legnosi locali e nazionali, incentivandone l'impiego;</p> <p>B.6. Stimolare la ricerca applicata e lo sviluppo tecnologico nel settore;</p> <p>B.7. Promuovere e ottimizzare la produzione e l'utilizzo sostenibile delle biomasse forestali;</p> |
| C. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE: | |
| Azioni Chiave | <p>C.1. Promuovere l'educazione e l'informazione al rispetto degli ecosistemi forestali e divulgare la conoscenza del ruolo e valore del bosco;</p> <p>C.2. Sensibilizzare la società sul ruolo della gestione forestale sostenibile come strumento di tutela e sviluppo;</p> <p>C.3. Favorire l'uso ricreativo responsabile e il turismo sostenibile delle foreste;</p> <p>C.4. Incrementare (ove possibile), mantenere e valorizzare i boschi urbani e periurbani e di pianura;</p> <p>C.5. Valorizzare e riconoscere i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale;</p> |
| D. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE: | |
| Azioni Chiave | <p>D.1. Promuovere, tra le Istituzioni competenti in materia, il coordinamento e la convergenza degli strumenti programmatici e delle risorse disponibili nel perseguimento degli impegni internazionali e degli obiettivi europei;</p> <p>D.2. Promuovere l'armonizzazione della normativa e degli atti di programmazione in ambito forestale, ambientale e paesaggistico per la semplificazione delle procedure;</p> <p>D.3. Diffondere lo scambio di informazioni, la condivisione di buone pratiche nella gestione e tutela del patrimonio forestale, le esperienze, le buone prassi e le innovazioni nel settore;</p> <p>D.4. Promuovere ed incentivare il coordinamento e la multidisciplinarietà della ricerca in ambito forestale;</p> <p>D.5. Promuovere la partecipazione pubblica e sociale nella formulazione di politiche, strategie e programmi;</p> <p>D.6. Incentivare l'armonizzazione e l'aggiornamento continuo delle informazioni e delle statistiche del settore forestale;</p> |

Analizzando nel contempo le politiche implementate, gli indirizzi e i vincoli che discendono dagli impegni internazionali, europee e nazionali, emerge un quadro estremamente complesso e articolato che impone:

- un **costante approfondimento** delle dinamiche economiche e ambientali che caratterizzano il settore forestale;
- l'attivazione di un **processo continuo di coordinamento** tra i soggetti istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale che possa condurre all'attuazione di azioni e interventi convergenti al fine di garantire l'efficacia dei risultati attesi.

4.3 Coordinamento, Convergenza e Monitoraggio e risultati attesi

Passarono le stagioni: la primavera con il disgelo, l'estate con il fieno e le malghe, l'autunno con la legna e i funghi, l'inverno con i morbidi piumini sui letti tiepidi e la neve sulle finestre. Tutte le cose mutano in fretta. Troppo in fretta.

Mario Rigoni Stern

L'efficacia della prossima Strategia nazionale per il settore forestale deve essere realizzata garantendo un **coordinamento** con gli altri strumenti strategici di settore, una **convergenza** negli orientamenti e negli strumenti attuativi, nonché da un sistema di **monitoraggio** che permetta in corso d'opera di intervenire e quantificare l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi per il raggiungimento dei risultati attesi;

Coordinamento: tra gli indirizzi e gli obiettivi strategici del settore che coinvolgono la materia e il settore forestale definiti in ambito internazionale, europeo e nazionale;

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici definiti in ambito internazionale, europeo e nazionale per i settori **BIODIVERSITA'**, **ADATTAMENTO al CAMBIAMENTO CLIMATICO**, **BIOECONOMIA** e **SVILUPPO SOSTENIBILE** ed **ENERGIA** coinvolgono direttamente e indirettamente la materia forestale e in particolare richiamano operativamente il ruolo del settore forestale. In questo contesto il coordinamento tra i diversi strumenti strategici e gli obiettivi della Strategia nazionale per il settore forestale dovranno essere previsti puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e contestualizzati nell'attuale realtà ecologico-territoriale e socioeconomico nazionale.

Convergenza: delle politiche e degli strumenti finanziari e attuativi disponibili e potenzialmente utili al perseguimento degli obiettivi strategici;

I principali strumenti finanziari e operativi disponibili per il perseguimento degli obiettivi di settore sia in ambito forestale, ambientale, climatico e di sviluppo locale, rimangono le risorse comunitarie previste nell'ambito delle politiche di Sviluppo rurale e di Coesione. Il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 dei fondi europei dovrà prevedere un maggiore coordinamento tra le politiche nazionali e regionali, al fine di poter garantire una migliore efficienza di spesa e di risultato nel perseguimento degli obiettivi strategici di settore.

In coerenza con gli indirizzi strategici internazionali e gli obiettivi europei e nazionali di settore e per rispondere efficacemente alle sfide climatiche, ambientali e sociali con le quali le foreste e il settore forestale italiano sono oggi chiamati a confrontarsi, l'attenzione del settore forestale nazionale e locale dovrebbe strategicamente rivolgersi:

- promuovere la pianificazione forestale;
- favorire la gestione forestale sostenibile;
- contribuire a rendere i boschi nazionali più resilienti ai cambiamenti climatici.
- valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali;
- sviluppare politiche forestali regionali e territoriali sostenibili, promuovendo interventi convergenti tra le differenti strategie di settore, con particolare attenzione a: conservazione della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e bioeconomia;
- soddisfare le esigenze e le necessità socioeconomiche e ambientali del futuro che è già il nostro presente;

Monitoraggio e risultati attesi: prevedere una specifica struttura di indicatori, semplici e facilmente quantificabili, per il monitoraggio continuo dell'impatto delle politiche di settore e dei fattori esterni sul patrimonio forestale italiano.

Il monitoraggio continuo dovrà essere costruito definendo precisi Risultati attesi (intermedi e al 2039), coordinando le fonti informative nazionali e regionali in materia forestale, individuando indicatori specifici alle necessità conoscitive nazionali ed europee, favorendo il più possibile l'implementazione degli indicatori internazionali di Gestione Forestale Sostenibile proposti dal processo Forest Europe.

LINK UTILI

Strategia Europa 2020

https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

Strategia forestale Europea

https://ec.europa.eu/agriculture/forest/strategy_en

Strategia europea adattamento cambiamento climatico

<https://www.eea.europa.eu/it/themes/adattamento-al-cambiamento-climatico/intro>

https://ec.europa.eu/agriculture/climate-change_en

Strategia europea biodiversità 2020

<http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/2020.htm>

Strategia europea bioeconomia

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-124_it.htm

Bioenergie in Europa

https://ec.europa.eu/agriculture/bioenergy_en

Strategia forestale Nazionale, Programma quadro per il settore forestale

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2826>

Strategia nazionale adattamento cambiamento climatico

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/clima/documento_SNAC.pdf

Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

<http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

Strategia nazionale per la biodiversità

<http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

Strategia nazionale per la bioeconomia

http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/S3/Bioeconomia/BIT_v4_ITA_LUGLIO_2017.pdf

Strategia energetica nazionale

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Testo-integrale-SEN-2017.pdf>

ALLEGATI

1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma

2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio

3. Il dibattito esterno al Forum

- Libro Verde delle foreste Lombarde
- XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF)
- Dare valore al bosco: gestire il bosco, una responsabilità sociale
- Consiglio Nazionale della Green economy

1. Il Forum Nazionale delle Foreste: 29 novembre 2016, Roma

All'evento hanno partecipato 303 rappresentanti dei principali portatori di interesse nazionale, di cui: 98 funzionari della Pubblica Amministrazione (di cui 51 delle amministrazioni regionali e locali e 47 di quelle nazionali), 77 ricercatori (di cui 25 accademici in rappresentanza di 8 Università e 52 ricercatori di Enti pubblici di ricerca), 109 privati (di cui 69 rappresentanti di categoria e settore, e 49 tra tecnici ed operatori), ma anche 13 membri di associazioni ambientaliste e 6 politici nazionali.

Il comitato organizzatore del Forum ha individuato dieci tematiche rilevanti tra i temi di maggior interesse e costituito per ognuna un Tavolo di discussione a cui hanno partecipato esperti accademici e operatori di settore, rappresentanti di categoria e degli interessi pubblici e privati, nonché i rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali competenti in materia. In relazione al tema del Tavolo, i partecipanti sono stati sollecitati dal Coordinatore dei lavori a esporre, in massimo 5 minuti, una breve riflessione che, sulla base delle proprie competenze e conoscenze, configurasse le possibili azioni e interventi da recepire nel processo di revisione della strategia, politica e normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali.

A conclusione dei singoli interventi è stata aperta quindi, una discussione per condividere una posizione di sintesi del tavolo, riportando le proposte, gli indirizzi, gli impegni e/o le azioni emerse e ricollegabili agli ambiti politico, normativo e operativo del Tema. Posizione che è stata poi presentata in plenaria con una sintesi da parte del coordinatore evidenziando i punti di viscosità e gli elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche.

Inoltre il Forum Nazionale delle Foreste del 29 novembre è stato preceduto e accompagnato da una consultazione pubblica on-line sulle dieci tematiche di confronto individuate per i 10 tavoli. Hanno risposto al questionario predisposto dalla Rete Rurale, 313 persone in rappresentanza della pubblica Amministrazione (35), del mondo scientifico e accademico (128 di cui 29 studenti universitari), operatori del settore (110) e del mondo associativo ambientalista (11). (www.reterurale.it/foreste).

I risultati del Forum rappresentano una importante base conoscitiva comune per riconoscere, nel nuovo quadro regolativo internazionale, europeo e nazionale in materia di sviluppo, green economy e cambiamento climatico il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile nella tutela, conservazione ambientale e paesaggistica, nell'adattamento e mitigazione al cambiamento climatico, nonché per lo sviluppo socioeconomico locale e delle sue filiere produttive.

Nei seguenti box di sintesi vengono riportate le conclusioni presentate in sede plenaria dai coordinatori dei 10 Tavoli tematici del Forum Nazionale delle Foreste, integrate dai contributi ricevuti con i questionari in fase di consultazione pubblica.

TAVOLO 1 - CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

Il paesaggio “designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (Art.1 Convenzione europea del Paesaggio) ed è quindi, “espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio” (art.2 Codice Urbani), che “costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali” (art.131 Codice Urbani). Il paesaggio rurale nazionale è espressione dinamica di secolari processi bio-culturali. Oggi il bosco riconquista gli spazi agricoli e pastorali abbandonati e la gestione forestale sostenibile assume un ruolo fondamentale per la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio italiano.

| | |
|---------------------|--|
| Problematica | <i>La tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani ha bisogno di una attenta revisione degli strumenti vincolistici di salvaguardia degli interessi pubblici, adeguandoli alle reali caratteristiche paesaggistiche del territorio nazionale?</i> |
|---------------------|--|

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|---|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Assenza di linee guida nazionali per la gestione dei territori rurali di significativa valenza paesaggistica e produttiva; Dialogo multi-livello e multi-attoriale delle politiche di settore con le politiche paesaggistiche piuttosto limitato; Redazione dei PSR su base puramente amministrativa (assenza di riferimenti biogeografici); Processi di informazione e comunicazione tra istituzioni sporadici; | <ul style="list-style-type: none"> Adozione di Piani paesaggistici quali strumenti di indirizzo e coordinamento per una gestione forestale attiva; Revisione dei processi di <i>governance</i> nelle politiche per il paesaggio; Promozione dell'integrazione tra politiche di tutela e salvaguardia con quelle di valorizzazione produttiva, sviluppo socioeconomico e culturale-turistico-fruitivo; Sinergia tra strumenti di pianificazione forestale, programmi di sviluppo rurale e strumenti di pianificazione urbanistica, di bacino e paesaggistica; Strategia di restauro forestale comprensiva della riattivazione delle economie locali; Gestione dei beni comuni condivisa; Catalogazione alberi monumentali e boschi vetusti; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Impianto normativo forestale vigente da aggiornare e integrare con le norme ambientali e paesaggistiche; Scarsa connessione tra la progettazione forestale, urbana e periurbana con le politiche paesaggistiche e urbanistiche; | <ul style="list-style-type: none"> Recuperare una definizione univoca e nazionale di bosco; Rivisitare l'impianto normativo ampliando la visione della foresta verso il concetto di servizio ecosistemico; Apertura alla tutela dei boschi monumentali e vetusti; Valorizzare la strategia nazionale per la biodiversità e l'adattamento climatico; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Semplificazione delle procedure per favorire la gestione forestale sostenibile nel rispetto degli accordi ambientali internazionali; Limitata attività di formazione forestale per le figure professionali che operano in ambito ambientale e paesaggistico; Eterogeneità di approcci per l'attivazione di azioni volte ad incentivare la dimensione multifunzionale del bosco; Mananza di consapevolezza sulla corretta gestione forestale sostenibile; | <ul style="list-style-type: none"> Messa in rete di gruppi di lavoro interdisciplinari e multilivello; Realizzazione di iniziative pilota di restauro forestale e di paesaggi culturali abbandonati e/o degradati; Potenziamento dei rapporti MIPAAF/MIBACT/MATTM; Promozione della cultura del paesaggio quale evoluzione del rapporto uomo-natura; |

TAVOLO 2 - CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE E DELLA BIODIVERSITA'*Coordinatore: Barbara Degani, Sottosegretario Ministero dell'ambiente*

La conservazione della biodiversità rappresenta uno degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano. La foresta italiana è un ecosistema a elevata diversità biologica e culturale, custodendo due terzi del patrimonio floristico arboreo europeo e secoli di convivenza con le esigenze socioeconomiche dell'uomo. Questa ricchezza di diversità impone un impegno importante per mantenere e garantire il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione. Le strategie e politiche nazionali per la tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità, che recepiscono gli indirizzi europei e internazionali, riconoscono il ruolo della gestione forestale sostenibile quale strumento attivo per la tutela e valorizzazione dell'ambiente.

| | |
|---------------------|--|
| Problematica | <i>La tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani ha bisogno di una attenta revisione degli strumenti vincolistici a salvaguardia degli interessi pubblici, adeguandoli alle esigenze locali e alle reali caratteristiche ambientali del territorio nazionale?</i> |
|---------------------|--|

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|--|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Assenza di una legge quadro uniforme sul tema foreste; Contrasto/divergenza fra conservazione e gestione attiva degli ecosistemi forestali; Scarsa integrazione fra le varie pianificazioni territoriali e settoriali; | <ul style="list-style-type: none"> Revisione dei contenuti delle politiche per la tutela e conservazione dell'ambiente e della biodiversità (focus sulle specificità degli ambienti mediterranei); Promozione dell'importanza della pianificazione forestale e della formazione professionale; Evidenziare la multifunzionalità delle foreste per una migliore <i>governance</i> fra le politiche territoriali; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Eterogeneità della normativa regionale; Inadeguatezza del sistema sanzionatorio; | <ul style="list-style-type: none"> Nuova Legge Quadro nazionale che fornisca indirizzi omogenei a livello regionale; Armonizzare la normativa di settore; Calibrare leggi e regolamenti forestali di tipo naturalistico; Favorire la certificazione forestale; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Mancanza di accordi fra istituzioni pubbliche diversamente competenti sullo stesso territorio; Scarsa sensibilità dei cittadini sul patrimonio forestale pubblico; Limitata attività di formazione rivolta agli operatori del settore forestale; Limitata condivisione dei dati ambientali derivanti dal monitoraggio degli ecosistemi; | <ul style="list-style-type: none"> Approfondire gli effetti dei cambiamenti climatici relativamente agli ecosistemi forestali; Recuperare e valorizzare il ruolo delle Riserve Naturali dello Stato come esempio/laboratorio di gestione forestale attiva; Restauro dei boschi ripariali come infrastrutture verdi; |

TAVOLO 3 – ADATTAMENTO E MITIGAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Coordinatore: Lucia Perugini, Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), ribadisce come l'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste italiane si stia traducendo in una riduzione dei tassi di crescita e della produttività, con cambiamenti nella composizione delle specie presenti e shift altitudinali e latitudinali (tendenzialmente verso nord-est) degli habitat forestali, con conseguente perdita locale di biodiversità. Inoltre, a causa dell'aumento della temperatura media e della siccità estiva, si registra un aumento del rischio di incendio e di danni da insetti e patogeni, con conseguente alterazione del ciclo dell'acqua e del carbonio. Queste alterazioni sono tali da mettere a rischio il patrimonio forestale italiano, compromettendone la funzionalità e i servizi ecosistemici che esso offre e sono destinate ad aumentare in risposta anche agli scenari climatici futuri.

Problematica *In questo scenario quale deve essere il ruolo della gestione forestale e delle sue filiere per la tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?*

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|-----------|---|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un riconoscimento del ruolo delle foreste nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; • Limitata promozione della gestione attiva del patrimonio forestale nel rispetto degli obiettivi di conservazione e tutela; | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale e locale; • Implementazione accordi internazionali ed europei; • Linee di indirizzo per il mercato forestale volontario del carbonio; • Finanziamento e coordinamento campagne informative • Realizzazione di un registro nazionale dei crediti di carbonio; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> • Non adeguato riconoscimento del ruolo delle foreste nella mitigazione ai cambiamenti climatici; • Mancanza di stimoli per una gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale; | <ul style="list-style-type: none"> • Legge Quadro nazionale (coordinamento strategico e di indirizzo, politica pianificatoria, definizione univoca di bosco); • Pianificazione forestale che consideri gli aspetti genetici delle popolazioni forestali; • Riconoscimento del concetto di marginalità nella legislazione; • Normare il mercato volontario; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di collegamento tra ricerca e linee guida nazionali di gestione forestale; • Proliferazione di oneri certificativi; • Carenza di una base informativa di dati necessaria per il monitoraggio; • Tassazione dei servizi ecosistemici al pari dei servizi commerciali; | <ul style="list-style-type: none"> • Inclusione dei servizi ecosistemici nel regime di tassazione dei prodotti o servizi agricoli e forestali; • Creazione e promozione di casi pilota ai fini della diffusione di buone pratiche; • Incentivare le utilizzazioni nazionali di prodotti legnosi; • Aggiornamento inventario forestale; |

TAVOLO 4 - PRODUZIONI LEGNOSE

Coordinatore: Piermaria Corona, Direttore CREA-FL

Le attività connesse alla filiera del legno (produzione, trasformazione, prodotti semilavorati e finiti, commercializzazione mobili, impieghi strutturali, carta, cartone, pasta di cellulosa e fini energetici), coinvolgono circa 120.000 imprese, per oltre 650.000 unità lavorative. La filiera produttiva nazionale risulta però dipendente dall'estero nell'approvvigionamento della materia prima (85% del lavorato importato). Con il 39% della superficie nazionale ricoperta da boschi e l'aumento della provvigione legnosa, degli ultimi decenni non si è assistito a un adeguato incremento della gestione e degli investimenti produttivi. Il prelievo rimane disomogeneo, episodico e in alcuni casi distante dai centri di trasformazione. Inoltre, la mancanza di omogeneità quantitativa e qualitativa non riesce a soddisfare le richieste del mercato che negli ultimi 50 anni è profondamente cambiato orientandosi verso una domanda costante di assortimenti pregiati.

Problematica

In questo scenario la gestione forestale e le filiere produttive che contributo possono dare alla tutela e valorizzazione sostenibile dei boschi italiani?

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|--|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Basso livello di integrazione fra politiche forestali, ambientali ed energetiche; Inadeguata pianificazione per obiettivi di medio-lungo termine; Ricorso limitato all'associazionismo; Bassa diffusione delle azioni di trasferimento di innovazioni di processo e di prodotto; Assenza di armonizzazione e semplificazione delle normative nel settore vivaistico e forestale; | <ul style="list-style-type: none"> Coordinamento nazionale tra il MIPAAF e regioni; Adozione di strategie a scala macroregionale; Incrementare il prelievo annuo sostenibile; Promuovere la gestione dei boschi pubblici e abbandonati; Favorire l'uso a cascata del legname e l'ottimizzazione della trasformazione energetica della biomassa; Valorizzazione della filiera pioppo attraverso accordi di programma tra ricerca-vivaisti-produttori e utilizzatori; Promozione delle attività di ricerca; Incoraggiare integrazione tra filiera produttiva e energetica; Sensibilizzare il consumatore finale; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Percorso di revisione della legge forestale non completato; Carenza di una disciplina puntuale degli accordi di filiera; Mancanza di una premialità nei certificati bianchi MISE per l'allaccio alla rete di teleriscaldamento a biomassa; | <ul style="list-style-type: none"> Direzione generale foreste in seno al MIPAAF; Semplificazione delle procedure; Individuare strumenti che favoriscano l'associazionismo; Regolamentazione univoca per il pioppo; Introduzione di nuovi modelli d'impianto finalizzati a produzioni alternative; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Assenza di raccordo permanente tra istituzioni, liberi professionisti e settore della ricerca forestale; Scarsa pubblicizzazione di contratti di riferimento per accordi di filiera; Informazioni sul mercato del legno poco aggiornate; Mancata valorizzazione della tipicità di alcuni legnami e assortimenti; | <ul style="list-style-type: none"> Incentivare progetti di ricerca e di innovazione volti al principio di filiera corta su scala macroregionale; Scelta di indicatori standardizzati per la costruzione di un sistema di supporto alle decisioni; Incentivare l'uso di legname nazionale; Favorire percorsi formativi professionalizzanti; Attuazione di sistemi di certificazione forestale; Favorire l'incontro tra domanda e offerta; Espandere e uniformare la qualificazione degli operatori; Investire sulla ricerca e formazione in senso lato; Strategie condivise su promozione e comunicazione; Collegare l'uso del legname locale con la sistemazione e manutenzione programmata e continuativa del territorio; |

TAVOLO 5 - PRODUZIONI NON LEGNOSE*Coordinatore - Francesco Saverio Abate, Ministero politiche agricole*

Negli ultimi decenni il concetto di produzione forestale si è progressivamente allargato includendo tutti i prodotti forniti dal bosco. Tra quelli non legnosi si considerano funghi epigei (funghi) ed ipogei (tartufi), semi e frutti commestibili di specie erbacee e arboree forestali, erbe aromatiche, miele, oli essenziali, resine, sughero e altre sostanze e prodotti con svariati impieghi. Un interesse crescente è rivolto ai prodotti forestali non legnosi per il contributo che possono offrire al raggiungimento di importanti obiettivi economici, sociali e ambientali (legati, ad esempio, alla conservazione della diversità biologica e culturale locale). L'utilizzo di tali risorse deve essere condotto in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali.

| | |
|---------------------|--|
| Problematica | <i>Cosa è oggi necessario al settore nazionale per poter incrementare, in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, le produzioni legnose, migliorare la qualità dei prodotti e sviluppare mercati aperti e concorrenziali con i prodotti provenienti dall'estero?</i> |
|---------------------|--|

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|---|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa consapevolezza dell'importanza reddituale dei prodotti non legnosi; • Assenza di un piano di gestione per la raccolta dei prodotti selvatici; • Risorse limitate per l'attuazione del Piano sughericolo; | <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della tracciabilità obbligatoria di prodotto; • Adozione di politiche di mercato per la promozione dei prodotti tipici e semplificazione delle filiere; • Maggiore concertazione e coordinamento tra MIBACT, MATTM e MIPAAF; • Maggiore attenzione al ruolo sociale, ambientale ed economico dei prodotti non legnosi delle foreste; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> • I prodotti non legnosi non sono adeguatamente considerati a livello di pianificazione e gestione; • Maggiore chiarezza sulla classificazione del castagneto come specie forestale e da frutto; | <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione della raccolta dei prodotti spontanei nella fiscalità del settore primario; • Revisione delle leggi regionali sulla sughera; • Riconoscimento dei servizi eco-sistemici; • Legge Quadro nazionale (indirizzi omogenei); |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di approcci settoriali e/o corporativi; • Inadeguatezza delle strategie di marketing per il sughero italiano; | <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione della biodiversità varietale; • Recupero dei castagneti tradizioni multifunzionali; • Promozione, tutela e valorizzazione della castanicoltura; • Costituzioni di tavoli inter-istituzionali per la generazione di nuovi approcci politici, normativi e gestionali; • Redazione carta sughericola e inventario sughericolo nazionale; |

TAVOLO 6 – RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Coordinatore: Alessandra Stefani, Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato

La materia forestale rimane un tema d'interesse strategico per l'Italia e trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale), soprattutto in considerazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di clima, ambiente e paesaggio, degli obblighi e indicazioni comunitarie in materia di foreste (Strategia forestale dell'UE 2013), ambiente (Dir. 92/43/CEE e Dir. 79/409/CEE), energia (Dir. 2009/28/CE 5 giugno 2009), sviluppo rurale e agricoltura (PAC 2014-2020) e commercializzazione dei prodotti legnosi (Reg. UE n. 995 recepito con Decreto legge 27 dicembre 2012). In questo contesto, si osserva una crescente sovrapposizione di competenze e ruoli a livello nazionale, regionale e locale con incertezze, contenziosi e appesantimento negli iter burocratici a svantaggio degli operatori del settore e dell'efficacia delle politiche stesse.

| | |
|---------------------|---|
| Problematica | <i>Per la tutela e la salvaguardia del patrimonio forestale nazionale vi è la necessità di produrre una nuova capacità programmatica e tecnico-operativa che promuova la gestione attiva in modo coordinato e condiviso tra le istituzioni nazionali competenti in collaborazione con le Amministrazioni regionali e gli operatori del settore?</i> |
|---------------------|---|

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|---|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Differenze regolamentari regionali e frammentazione privato-pubblico; Regime concorrente; Limitato coordinamento a livello istituzionale; | <ul style="list-style-type: none"> Coordinamento nella politica forestale in Italia, soprattutto nei rapporti con la Ue; Nuova legge forestale nazionale; Predisposizione di un Piano strategico per le foreste; Maggiore coordinamento a livello istituzionale e rispetto alle associazioni cointeressate al territorio forestale; Favorire lo scambio di conoscenze; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Mancato completamento del processo di adeguamento e revisione normativa del D.Lgs. 227/2001; Assenza di armonizzazione della normativa di settore; | <ul style="list-style-type: none"> Legge Quadro nazionale; Trasferimento alla Direzione Foreste MIPAAF delle funzioni tecniche in campo forestale attribuite all'Arma dei Carabinieri; Consulta nazionale per le Foreste; Coordinamento delle regioni su misure forestali PSR; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Mancata valorizzazione del ruolo del tavolo di filiera; Insufficiente coordinamento dei PSR regionali in materia forestale; Frammentazione fondiaria; | <ul style="list-style-type: none"> Individuazione di forme organizzate e stabili di coinvolgimento diretto delle Regioni e dei vari portatori di interesse; Piena gestione della materia foreste in termini di pianificazione e gestione alle Regioni; Creazione di un tavolo permanente di coordinamento dell'azione di prevenzione e lotta agli incendi (Protezione civile-VVFF-MIPAAF-Regioni); Implementare un sistema statistico e informativo a livello nazionale; Contrastare l'illegalità nel settore (riduzione IVA legna da ardere); Campagne di sensibilizzazione verso i cittadini; Costituzione di gruppi operativi di concertazione presso tavoli inter-ministeriali ed inter-assessoriali finalizzati alla condivisione della terminologia forestale e paesaggistica; |

TAVOLO 7 – SVILUPPO SOCIOECONOMICO DELLE AREE INTERNE

Coordinatore - Enrico Borghi, Deputato della Repubblica

Le Aree interne del paese presentano peculiarità fortemente differenziate, custodendo importanti risorse ambientali, produttive (agrosilvopastorali, alimentari, artigiane e tradizionali) e culturali. Alcune, attraverso un coinvolgimento attivo delle comunità locali, hanno sviluppato originali processi di crescita economica e sociale, trasformando la perifericità in un asset da valorizzare, rallentando lo spopolamento e l'abbandono culturale. In queste aree il tema della gestione silvopastorale rappresenta un limite ma anche un'opportunità nella tutela del territorio, valorizzazione dei servizi ecosistemici, sviluppo socioeconomico e per altre attività imprenditoriali (turistico-ricreativo, didattico-culturale, sportivo, ecc). La diffusione di differenti forme di aggregazione (consorzi, cooperative, condominio forestale, foresta modello ecc.), tra proprietari, gestori e imprenditori, sulla base di innovativi strumenti di pianificazione garantirebbe una gestione attiva, diffusa e omogenea del territorio, generando servizi pubblici e beni economici diffusi.

| | |
|---------------------|--|
| Problematica | <i>Quali strumenti di aggregazione e opzioni gestionali possono garantire oggi una gestione diffusa e omogenea del patrimonio forestale valorizzando, quindi, le molteplici funzioni che le foreste offrono?</i> |
|---------------------|--|

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento e comunicazione tra istituzioni e mondo scientifico; • Mancato riconoscimento del ruolo di custodi del territorio svolto dalle comunità locali; • Efficacia limitata delle politiche di coesione a livello nazionale; • Eccessiva burocratizzazione; | <ul style="list-style-type: none"> • Politica forestale nazionale con meccanismi automatici di recepimento a livello regionale; • Campagne di sensibilizzazione verso i cittadini; • Promuovere gestione dei boschi pubblici e/o abbandonati; • Favorire l'Unione dei Comuni e/o reti di impresa per incrementare i prelievi legnosi; • Predisporre un piano infrastrutture per la viabilità nei boschi a maggior valenza produttiva; • Investire nella formazione professionale; • Promuovere il teleriscaldamento a biomassa in comuni non metanizzati (1.000-10.000 ab.) delle Aree interne; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> • Limitata semplificazione e armonizzazione legislativa; • Mancanza di una premialità nei certificati bianchi MISE per l'allaccio alla rete di teleriscaldamento a biomassa; | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento tra MISE, MATTM e MIPAAF per favorire l'impiego di biomassa; • Favorire la standardizzazione della nomenclatura, degli strumenti e delle metodologie per la pianificazione forestale; • Favorire l'accessibilità alla normativa di riferimento; • Valorizzare le proprietà collettive; • Promuovere l'associazionismo; • Riconoscimento di marchi per i prodotti legnosi nazionali; • Defiscalizzazione legna da ardere italiana; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente supporto a favore dell'aggregazione di filiera; • Dipendenza delle risorse PSR per l'implementazione delle politiche forestali regionali; | <ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la pianificazione a scala territoriale; • Sviluppare nuovi Decision Support Systems; • Finanziamenti e percorsi autorizzativi agevolati per la gestione e tutela attiva; • Rafforzamento dell'economia sociale nei boschi; • Adozione del Bilancio ambientale partecipato; • Promuovere la gestione e riconoscimento dei servizi ecosistemici; • Favorire nuovi sbocchi di mercato in area locale; |

TAVOLO 8 – MISURE FORESTALI DI SVILUPPO RURALE

Coordinatore - Emilio Gatto, Ministero politiche agricole

La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020 riconosce alle risorse forestali e al suo settore produttivo, un ruolo cardine nel perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e delle Priorità strategiche del Reg. UE n. 1305/2013. Il Fondo FEASR rappresenta, di fatto, il principale se non l'unico strumento in grado di favorire l'attuazione della Strategia Forestale Europea e il perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese in materia ambientale, climatica e paesaggistica. Nella nuova fase di programmazione, le Regioni hanno definito gli Obiettivi strategici dei PSR, per la valorizzazione e tutela anche delle proprie risorse forestali. Questo percorso di programmazione-attivazione-implementazione dei PSR ha registrato, per la materia forestale, la mancanza di un quadro omogeneo di riferimento e indirizzo nazionale, determinando una rappresentanza disarticolata in Europa e una forte sperequazione nell'attuazione degli interventi.

Problematica

Quali strumenti la politica di sviluppo rurale può mettere in azione per migliorare l'efficacia delle misure forestali per la tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale nazionale?

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> • Debolezza negoziale nei rapporti con i Servizi della UE; • Eccessive differenze nell'applicazione delle misure forestali nei PSR regionali; • Vincolo di destinazione delle risorse finanziarie destinate al settore forestale rispetto alle stesse misure forestali; • Farraginosità delle procedure; | <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento nazionale delle politiche forestali al fine, tra l'altro, del rilancio del settore in ottica di filiera e della negoziazione con i Servizi della Ce; • Promozione di modelli consortili; • Valorizzazione della diversità biologica e delle specificità ecologiche delle foreste delle aree mediterranee; • Semplificazione e indirizzi comuni per l'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> • Normativa forestale obsoleta rispetto al Reg. (UE) n. 1305/2013; • Insufficiente riconoscimento del ruolo multifunzionale del bosco nella normativa comunitaria per lo sviluppo rurale; • Mancanza di semplificazione e armonizzazione della normativa forestale; | <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di una Unità di coordinamento delle politiche forestali e a livello centrale; • Revisione della normativa forestale; • Ridefinire gli assetti demaniali (usi civici e diritti collettivi); • Legge per riconoscere le proprietà collettive e usi civici; • Risorse dedicate alla manutenzione del territorio e affidamenti diretti (Legge sulla montagna); • Favorire la sinergia tra vincoli ambientali e selvicoltura; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente definizione di indirizzi comuni per la predisposizione e l'attuazione dei PSR; • Scarsa valorizzazione del legno italiano; | <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione delle <i>best practice</i> attuate nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale; • Legge Quadro nazionale delle misure forestali; • Sostegno a forme consortili di gestione • Certificazione forestale; • Maggior ruolo di coordinamento e negoziazione da parte del MIPAAF sui temi generali e applicativi dello SR; • Maggior concertazione con <i>stakeholder</i> territoriali e utilizzo di bandi a sportello; • Percorsi finanziari che possano favorire le pratiche di gestione sostenibile e <i>due diligence</i>; • Incentivare la ricerca forestale ; |

TAVOLO 9 - PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO**Coordinatore - Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA**

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali, ha ridotto negli anni il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale attiva ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvione, frana, ecc) rappresentano non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e quindi impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

Problematica

Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|---|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Prevenzione e manutenzione; Organizzazione degli uffici e delle strutture che si occupano di vincolo idrogeologico; Attualmente la pianificazione procede per settori separati e tra loro non connessi; Necessità di gestione partecipata ed in accordo con la proprietà (regionale, comunale, privata) delle fasce fluviali; Limitata attuazione al decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001; | <ul style="list-style-type: none"> Più risorse finanziarie per la manutenzione del territorio; Definizione di un Piano nazionale degli interventi; Fondi e politiche specifiche per la gestione delle foreste e delle fasce fluviali; Considerare la pianificazione forestale come elemento integrato alla pianificazione territoriale e dei bacini; Ridurre e integrare gli strumenti di pianificazione; Riconoscere le criticità delle geomorfologie calanchive; Riconoscere il ruolo del bosco per la prevenzione del dissesto idrogeologico quale servizio ecosistemico; Azioni di rimboschimento nelle aree dissestate; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Eccessivo numero di norme; Conflittualità tra proprietari e pianificatori; Mancato aggiornamento del RD 3267/23; Aggiornare la definizione di lavori in amministrazione diretta del D.Lgs. 50/2016, riconoscendone la funzione di procedura alternativa all'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici; | <ul style="list-style-type: none"> Normare buone pratiche di gestione dei bacini a rischio idrogeomorfologico; Individuazione normativa dei boschi di protezione diretta; Norme di pianificazione cogente per la gestione del Demanio Fluviale Regionale; Leggi di finanziamento per interventi di prevenzione; Promozione dei servizi ecosistemici multipli dalle foreste di protezione; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento mappe aree esposte a forme di erosione e definizione fasce di rispetto; Assenza di una metodologia per l'individuazione delle foreste di protezione diretta a livello nazionale; Assenza di una rete di monitoraggio efficiente che permetta di evidenziare l'insorgenza del dissesto idrogeologico; | <ul style="list-style-type: none"> Rafforzare i processi di informazione verso gli operatori e di comunicazione verso il pubblico Riconoscere il ruolo del nuovo Corpo Forestale come soggetto a presidio del territorio montano; Potenziare gli strumenti di controllo del territorio; Linee guida nazionali per una gestione preventiva; Strategia ripristino boschi danneggiati da eventi naturali; Mantenere in efficienza il sistema di raccolta e regimazione dei deflussi e il reticolo idrografico minore; |

TAVOLO 10 – RICERCA, DATI STATISTICI E COMUNICAZIONE**Coordinatore - Salvatore Parlato, Commissario CREA**

Le foreste sono sistemi complessi in continua trasformazione che richiedono studio e monitoraggio in relazione ai mutamenti climatici, ambientali e socioeconomici che ne influenzano l'evoluzione e struttura. La conoscenza statistica del patrimonio (salute, struttura, produttività e complessità), e della complessa filiera foresta-legno-ambiente, rappresentano la base informativa su cui si può costruire una efficace politica di settore, di tutela e valorizzazione. La ricerca, in ambito forestale non può prescindere dal coinvolgere competenze scientifiche, tecnologiche, industriali, mercantili e culturali fortemente differenziate. Competenze interconnesse che trovano nella diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, nella comunicazione e sensibilizzazione pubblica i presupposti per una concreta tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale .

Problematica

Perché le azioni di ricerca, monitoraggio e comunicazione in materia forestale non rispondono oggi ai bisogni reali delle Istituzioni, dei privati e delle imprese di settore e degli Enti territoriali?

| | Punti di vischiosità | Azioni facilitanti |
|------------------|--|--|
| Politico | <ul style="list-style-type: none"> Limitata coesione tra Enti e istituzioni del mondo della ricerca; Armonizzazione della politica forestale nazionale/locale e politica di sviluppo rurale; | <ul style="list-style-type: none"> Migliorare il trasferimento tecnologico e la valutazione scientifica; Attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali e naturali italiani (anche al fine di rispondere agli impegni internazionali in tema di cambiamenti climatici); Riconoscimento del valore economico, ambientale, paesaggistico, turistico delle superfici forestali; Condivisione delle informazioni statistiche in campo forestale; Coordinamento politico nazionale per l'acquisizione di dati e informazioni; |
| Normativo | <ul style="list-style-type: none"> Riforma del D.Lgs. 227/2001 e degli altri provvedimenti di legge inerenti; Mancata approvazione del nuovo testo forestale per la semplificazione della gestione attiva dei boschi; Sistema di leggi e decreti emanati in momenti e con finalità diverse e spesso contrastanti; | <ul style="list-style-type: none"> Cooperazione tra Enti, Ministeri e realtà locali per la tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale; Armonizzazione della definizione di foresta/utilizzazioni forestali per fini statistici; armonizzazione ed ottimizzazione flusso dati (dal locale al nazionale); Riconoscimento dei crediti di carbonio forestali; Supporto attivo delle istituzioni di ricerca nella presentazione di elementi chiave per il Disegno di Legge forestale; |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none"> Quadro formativo universitario poco aderente ai bisogni reali delle Istituzioni, dei privati e delle imprese; | <ul style="list-style-type: none"> Organizzazione e coordinamento delle attività di monitoraggio a livello ministeriale; Sviluppo della filiera 100% italiana attraverso i PSR; Rilasciare e mettere a sistema l'informazione geografica disponibile presso diversi Enti e istituzioni; Portale nazionale delle foreste; Rapporto annuale sullo stato delle foreste italiane; Attivazione dei PEI su scala sovranazionale; |

2. Il Forum Nazionale delle Foreste: gli incontri sul territorio

Nel corso del 2017 il Forum Nazionale delle Foreste ha proseguito il suo confronto con i portatori di interesse economico, sociale e istituzionale, organizzando sei differenti eventi, di cui tre tecnici e tre tematici.

Gli incontri tecnici con il territorio, realizzati a Cuneo (5 maggio 2017), Amatrice (9 maggio 2017) e Trento (22 maggio 2017), hanno affrontato in generale il tema della *“Tutela e valorizzazione attiva delle foreste”*, confrontandosi con i principali rappresentanti delle istituzioni locali e i portatori di interesse economico e sociale operanti sul territorio.

Obiettivo degli incontri è stato quello di riproporre localmente il dibattito Nazionale contestualizzandolo localmente.

CUNEO – 05 maggio 2017

All'evento hanno partecipato 112 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 23 funzionari della Pubblica Amministrazione, 9 ricercatori, 51 privati, 3 membri di associazioni ambientaliste, 4 politici regionali, 9 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 10 partecipanti la cui posizione non è stata specificata

Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sul ruolo della gestione forestale nella tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica dei territori alpini. I boschi alpini rappresentano ecosistemi-chiave per la conservazione della biodiversità e per la stabilità idraulica del territorio, strategici serbatoi nell'offerta di servizi pubblici, prodotti legnosi e non legnosi, nonché strumenti chiave per lo sviluppo socioeconomico locale e costituiscono al contempo la più grande infrastruttura verde del paese. Per le aree alpine, con sempre maggiore urgenza, vi è la necessità di promuovere politiche coordinate che attraverso la valorizzazione sociale e produttiva del bosco, garantiscano tutela ambientale e paesaggistica generando occupazione e nuova imprenditoria locale.

Indirizzi emersi

- Prevedere un maggiore coordinamento nazionale, interministeriale e con le regioni su più temi, ad es. sviluppo rurale, pioppicoltura, procedure forestali, biomasse, energia e fonti rinnovabili;
- Costruire procedure, normative comuni e quadri di intesa tra le regioni;
- Promuovere la collaborazione tra privati e amministrazioni pubbliche per una gestione attiva e diffusa;
- Valorizzare la gestione del bosco indirizzando il settore foreste verso lo sviluppo/gestione sostenibile.;
- Promuovere e sostenere la gestione forestale quale strumento di gestione del territorio, sviluppo economico delle aree forestali montane e collinari;
- Rivalutare la funzione produttiva del bosco, aumento del prelievo legnoso e valorizzazione del legno nazionale;
- Promuovere la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati nella programmazione;
- Incentivare l'uso delle biomasse per fini energetici, sostenendo il teleriscaldamento e le filiere di approvvigionamento locale;
- Aumentata la vigilanza e i controlli capillari, promuovere sinergia e confronto tra vigilanti e operatori;
- Sostenere la formazione tecnica oltre a quella giuridica, diffondere il patentino europeo della motosega, definito come best practice di formazione e già applicato in altri paesi come l'Austria;
- Promuovere la tutela del patrimonio condiviso riconoscendo il ruolo degli operatori forestali nella definizione del valore paesaggistico;
- Incentivare la trasparenza e la certificazione dei mercati e dei prodotti forestali locali;
- Valorizzazione dei prodotti locali e sviluppo di filiere corte,
- Accelerazione all'accordo di filiera foresta-legno del Piemonte,

AMATRICE – 09 maggio 2017

All'evento hanno partecipato 79 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 12 funzionari della Pubblica Amministrazione, 10 ricercatori, 27 privati, 2 membri di associazioni ambientaliste, 5 politici regionali, 5 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 11 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sul valore del bosco per i territori dell'Appennino, tanto ricchi di risorse naturali quanto vulnerabili e soggetti a eventi estremi (sismicità, orografia e clima). A fronte delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche intrinseche del territorio, la prevenzione all'azione degli agenti endogeni ed esogeni naturali, acquista un ruolo strategico non solo per fronteggiare le avversità ma anche per creare efficaci politiche e strategie di sviluppo locale. La capacità di adattamento delle comunità che vivono e operano nelle aree più sensibili prevede l'adozione di interventi strutturali di lungo termine. L'azione antropica non di rado interferisce nei processi naturali accelerandoli. In particolare, per l'Appennino l'esodo delle popolazioni e il conseguente abbandono delle pratiche agrosilvopastorali e l'espansione del bosco nei seminativi terrazzati e sulle sistemazioni idraulico-forestali, hanno aggravato il dissesto idrogeologico e gli effetti dei fenomeni erosivi. Il quadro si accentua in un contesto di debolezza strutturale delle economie locali dove assume particolare rilevanza la frammentazione fondiaria, l'invecchiamento della popolazione e il disinteresse dei proprietari non residenti.

Indirizzi emersi

- Integrazione degli strumenti di pianificazione silvopastorale e ambientale, di associazionismo fondiario, gestione e manutenzione del territorio cogliendo le opportunità di sviluppo socioeconomico che possono svilupparsi da una razionale tutela e valorizzazione del patrimonio naturale;
- Necessità di un calibrato aumento delle utilizzazioni forestali anche fino al 50-55% della massa presente contro il 30% standard utilizzato generalmente. Per fare questo c'è la necessità di una più efficace pianificazione paesaggistica e ambientale ma soprattutto assestamentale. Anche nelle Aree protette;
- Promuovere l'acquisto di legno proveniente da foreste italiane, anche negli acquisti delle pubbliche amministrazioni;
- Promuovere il progetto Foresta Modello nei contesti appenninici;
- Valorizzazione del legname per uso strutturale di 3 specie importanti per il nostro Paese: il pino laricio in Calabria, faggete dell'appennino e il castagno che, seppur con varie difficoltà, continuano comunque a crescere e a svilupparsi favorendo la gestione associata delle foreste;
- Richiesta di maggior chiarezza nella normativa regionale, di maggiore uniformità nei regolamenti tecnici.
- Creazione di modelli imprenditoriali di riferimento;
- Mantenere dei tavoli tecnici di settore aperti nei territori;
- Realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione;
- Aumentata la vigilanza e i controlli capillari, promuovere sinergia e confronto tra vigilanti e operatori;
- Riconoscere le funzioni delle foreste (ecologica, economica...), dare un ruolo centrale alle comunità agrarie quali attori decisionali sulla gestione del patrimonio rurale, favorire l'aggregazione e l'associazionismo, migliorare l'uso della proprietà pubblica, e "comunicare la selvicoltura", i ruoli della foresta, conoscenza e comunicazione;
- Ricerare con forza la sinergia tra proprietari e imprenditori, promuovendo nuove forme di impresa quali i consorzi forestali;
- Incrementare la certificazione forestale e del legno e, quindi la gestione forestale;
- promuovere la connessione con le Università che potrebbero promuovere la montagna come un vero e proprio laboratorio per la formazione dei professionisti di domani,

TRENTO – 22 maggio 2017

All'evento hanno partecipato 78 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 19 funzionari della Pubblica Amministrazione, 6 ricercatori, 27 privati, 4 membri di associazioni ambientaliste, 3 politici regionali, 11 studenti, 3 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 5 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

Il Forum ha focalizzato la sua attenzione sui **servizi ambientali di utilità pubblica** che una gestione forestale razionale e dedicata è in grado di generare. In particolare per le aree alpine risulta sempre più urgente individuare e adottare idonei strumenti per la valorizzazione e incentivazione della gestione forestale sostenibile che superino le problematiche legate alla difficile situazione orografica dei territori e agli elevati costi di utilizzazione. Tali strumenti devono prevedere un riconoscimento delle funzioni e dei servizi di tipo ambientale e paesaggistico che le foreste alpine sono in grado di offrire e che la gestione può migliorare. Tale remunerazione potrà così compensare i maggiori costi di utilizzazione garantendo una continuità e diffusione delle pratiche selvicolturali e, quindi, la continua erogazione dei servizi ambientali.

Indirizzi utili

- Rivalutazione dei servizi ecosistemici;
- Migliorare lo sfruttamento energetico;
- Informazione e coinvolgimento della cittadinanza;
- Necessità di maggiore vigilanza soprattutto a seguito degli ultimi avvenimenti in tema di incendi boschivi;
- Necessità di maggiore formazione tecnica oltre che giuridica;
- Modificare e aggiornare la gestione del bosco;
- Partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati;
- Diffusione del patentino europeo per l'uso della motosega, definito come *best practice* di formazione e già applicato in altri paesi come l'Austria;
- Aumento del prelievo legnoso;

I tre incontri tematici con il territorio, organizzati nell'ambito del Forum Nazionale Foreste, sono stati dedicati a specifici temi di rilevante interesse per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale. In particolare:

- Il ruolo delle istituzioni per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegato - Foggia (28 aprile 2017);
- Quali indirizzi - politici, normativi, operativi - per garantire una gestione attiva delle foreste per la salvaguardia della biodiversità? -Potenza (15 maggio 2017);
- Quali indirizzi - politici, normativi, operativi - per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegati? - Padova (29 maggio 2017);

FOGGIA – 28 aprile 2017 -

Foreste e istituzioni: All'evento hanno partecipato 125 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 15 funzionari della Pubblica Amministrazione, 9 ricercatori, 56 privati, 6 membri di associazioni ambientaliste, 9 politici regionali, 30 studenti e 4 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri.

Il patrimonio forestale nazionale copre un terzo della superficie territoriale italiana e rappresenta un bene pubblico di rilevante interesse socio-economico, ambientale e paesaggistico. Viene sempre più riconosciuta come la più grande infrastruttura verde del paese, il principale serbatoio di diversità biologiche e di carbonio, la matrice dell'identità culturale e paesaggistica del paese, ma gioca anche un ruolo strategico nell'offerta di prodotti per l'industria e di servizi per la società. La sua tutela e valorizzazione devono essere prioritari ed il ruolo delle istituzioni nazionali e regionali è fondamentale. Si assiste però a sovrapposizioni di funzioni e competenze che spesso impediscono sia una sua gestione attiva e razionale, sia lo sviluppo di filiere produttive locali. Il Forum di Foggia è focalizzato su quale deve essere il ruolo delle istituzioni nazionali, regionali e locali nel garantire e promuovere tutela, valorizzazione e gestione attiva del patrimonio forestale nazionale, con particolare attenzione al territorio appenninico.

Indirizzi utili

- Necessità di un coordinamento di tipo nazionale su più livelli e su più temi;
- Promuovere la collaborazione tra privati e le amministrazioni pubbliche;
- Riconoscere e valorizzare l'importanza della gestione e della selvicoltura nello sviluppo economico delle aree forestali montane e collinari;
- Maggiore tutela di patrimonio condiviso, tutela dei boschi e del valore paesaggistico;
- Maggiore trasparenza e avvio di processi di certificazione;
- Rivalutare la funzione produttiva del bosco;
- Valorizzare il legno nazionale;
- Valorizzazione dei prodotti locali e sviluppo di filiere corte;
- Sinergia tra gli strumenti di pianificazione forestale, i programmi di sviluppo rurale e gli strumenti i pianificazione urbanistica, di bacino e paesaggistica con riferimento all'esigenza di ridurre l'impatto dei processi di trasformazione territoriale sulla funzionalità ecologica degli ecosistemi forestali a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di risorse genetiche;
- Intraprendere e perseguire con fermezza il percorso di responsabilizzazione del mercato nei riguardi dell'impatto del commercio illegale delle risorse forestali al di fuori dei confini internazionali;

POTENZA – 15 maggio 2017 -

Foreste e biodiversità: All'evento hanno partecipato 128 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 256 funzionari della Pubblica Amministrazione, 13 ricercatori, 33 privati, 5 membri di associazioni ambientaliste, 6 politici regionali, 21 studenti, 18 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri a cui si aggiungono altri 7 partecipanti la cui posizione non è stata specificata.

La foresta italiana è un ecosistema a elevata riconosciuta diversità biologica: questa ricchezza impone un impegno notevole per tutelare e mantenere lo stato di conservazione, ma ha bisogno anche di un indirizzo politico di coordinamento e rafforzamento trasversale della governance. Il Forum di Potenza mira ad individuare e condividere proposte e azioni finalizzate a promuovere l'integrazione tra gli obiettivi di tutela e conservazione delle Aree protette, della Rete Natura 2000 e la pianificazione e gestione forestale sostenibile, in coerenza con le politiche europee in materia forestale, in sinergia con altri strumenti programmatici che influenzano la gestione delle foreste e nel rispetto degli impegni nazionali ed internazionali in materia di biodiversità.

Indirizzi utili

- Necessità di una nuova politica forestale europea;
- Riconoscere l'importanza delle foreste non solo a livello produttivo ma anche sociale e culturale;
- Necessità di consorzi e di un coordinamento generale per le politiche forestali;
- Rivalutare il settore forestale per la conservazione della biodiversità in relazione alle funzioni svolte dal bosco: valorizzare i servizi ecosistemici;
- Creazione di un Dipartimento delle Foreste a livello regionale che si occupi esclusivamente di tutta la politica forestale;
- Gestire per non importare né il legno pregiato né tanto meno la legna da ardere o i prodotti secondari del bosco;
- Necessità di una legge forestale al passo coi tempi;
- Necessità di regolamenti più efficaci nel settore del teleriscaldamento;
- Creazione di norme che prevedano la realizzazione di fondi esclusivi alla redazione dei piani di assestamento;
- Attualizzazione dei regolamenti attuativi in molte regioni;
- Certificazione di tutta la filiera foresta-legno;
- Prevenzione, gestione delle emergenze e gestione del territorio, delle aree silvo-pastorali e di tutte le risorse montane;
- Migliorare i percorsi formativi partendo dalla scuola per formare personale altamente qualificato e preparato;

PADOVA – 29 maggio 2017 -

Foreste e produttività: All'evento hanno partecipato 125 rappresentanti tra principali portatori di interesse locali, di cui: 12 funzionari della Pubblica Amministrazione, 15 ricercatori, 38 privati, 10 membri di associazioni ambientaliste, 8 politici regionali, 36 studenti e 6 rappresentanti del Comando CUTFAA dell'Arma dei Carabinieri.

Le foreste coprono un terzo della superficie territoriale italiana e rappresentano così la più grande infrastruttura verde del paese, l'ecosistema-chiave per la conservazione della biodiversità e per la stabilità idraulica del territorio, ma giocano anche un ruolo nell'offerta di materie prime ad uno dei settori più dinamici e rappresentativi dell'industria italiana, quello del legno-mobili-edilizia-carta, e, a cascata, offrono opportunità per lo sviluppo del segmento di maggior rilievo nella produzione di energie rinnovabili. Coniugando tutela con valorizzazione economica, le foreste stanno acquisendo nuovi ruoli per attività educative, culturali, sportive, di inclusione di categorie protette della popolazione, rafforzando così una economia sociale che rappresenta una potente leva per lo sviluppo del mondo rurale. Il Forum di Padova offrirà l'occasione per trasferire queste potenzialità in politiche, e quindi in reali opportunità di valorizzazione delle molteplici dimensioni dell'economia forestale del sistema Italia.

Indirizzi utili

- Recuperare e rivalorizzare le risorse paesaggistiche lavorando in sinergia con tutte le figure specialistiche e politiche e ridurre l'impatto dei processi di trasformazione territoriale sulla funzionalità ecologica degli ecosistemi forestali a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di risorse genetiche;
- Compatibilità tra servizi ecosistemici e produzione del legno;
- Comunità forestali;
- Allargare il concetto di filiera foresta-legno;
- Esigenza di politiche forti e lungimiranti e visione di lungo periodo;
- Abolire le stratificazioni normative;
- Compatibilità paesaggistico-ambientale con le tematiche di natura forestale;
- Sostegni e incentivi alle imprese e per uso forestale;
- Responsabilità e rispetto delle regole;
- Realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione e fare sistema tra i diversi soggetti, coinvolgere cittadini in azioni di monitoraggio, promuovere l'educazione forestale nelle scuole con sviluppo di supporti mediatici per gli insegnanti, formare guide per escursioni in bicicletta e per accompagnamento sui territori, adottare soluzioni per il recupero delle proprietà;
- Agevolare la valorizzazione dei servizi non monetari offerti dalle risorse forestali, cioè le esternalità positive per la collettività: tutela ecosistemica, idrogeologica, paesaggistica, assorbimento e stoccaggio del carbonio, servizi estetico-ricreativi, preservazione delle economie locali a filiera corta;
- Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale;
- Intraprendere e perseguire con fermezza il percorso di responsabilizzazione del mercato nei riguardi dell'impatto del commercio illegale delle risorse forestali al di fuori dei confini internazionali;

3. Il dibattito esterno al Forum

Il Libro Bianco ha raccolto e utilizzato anche i risultati, i documenti e gli atti prodotti in occasione di altri eventi e iniziative nazionali e locali che hanno integrato e seguito al dibattito attivato del Forum Nazionale delle Foreste.

Libro Verde delle foreste Lombarde

Il Libro Verde si interroga sul ruolo che le Foreste Lombarde svolgono per il territorio, l'economia, l'ambiente, la cultura, la salute e il benessere della popolazione lombarda attraverso un percorso di ascolto dei territori e degli abitanti, idee raccolte e discusse durante il CamminaForeste Lombardia 2017, (www.camminaforestelombardia.it), evento che ha promosso incontri e confronti alla ricerca di idee e proposte sul futuro delle Foreste Lombarde, con l'obiettivo di fornire un contributo di prospettive e soluzioni quanto più ampio e condiviso possibile. Con il Libro Verde vengono raccolti gli esiti dei 10 incontri tematici svoltisi durante il CamminaForeste, con la partecipazione di 93 relatori e la presenza di circa 500 addetti ai lavori, il parere di 38 testimoni, la sintesi di 956 questionari compilati dal pubblico, per conoscere il grado di conoscenza, consapevolezza e giudizio rispetto alle foreste lombarde e il loro valore, e quella di 65 questionari compilati dagli operatori di settore, per conoscere il loro parere relativamente alle cose più importanti da fare e raccogliere idee e proposte. L'obiettivo del Libro Verde è affidare il frutto di questo percorso alla nuova Amministrazione Regionale, agli Enti Forestali, agli operatori del settore, alle associazioni e a tutti i lombardi che hanno a cuore il bosco, perché siano identificate e sviluppate le politiche e le strategie, non solo per la prossima legislatura, ma per una visione più ampia da raccogliere nel Piano Forestale Regionale.

Il lavoro svolto da ERSAF con eventi, questionari, interviste, incontri ha fornito un numero rilevante di indicazioni e proposte, organizzate poi in ambiti tematici comuni (Piantare foreste, Gestire foreste, Formazione, Marketing, Educazione e Cultura) che raccolgono in "Cinquanta idee per le foreste" le idee progettuali più concrete e operative, ma anche innovative, emerse dalle tante e diverse posizioni, visioni, considerazioni e giudizi degli interi panel indagati.

Libro Verde delle foreste Lombarde

PIANTARE FORESTE

1. Progetto e creazione di nuovi boschi planiziali;
2. Intensa campagna informativa sulla necessità di aumentare gli spazi dedicati all'urban forestry;
3. Sviluppare per tutte le aree possibili il progetto "un bosco per la città" di Mario Pianesi;

GESTIRE FORESTE

4. Redazione di Piano Forestale Regionale con quattro Piani operativi pluriennali (Foreste di protezione, Foreste urbane, Sistema produttivo, Comunicazione);
5. Recupero di almeno il 70% delle siepi nella pianura padana;
6. Revisione del sistema di autorizzazione taglio boschi con controllo preventivo;
7. Implementazione del sistema di monitoraggio e conoscenza, con attivazione Gruppo PEI per il sistema foreste-legno
8. Piani di sviluppo forestale interregionale;
9. Costituzione formale di un gruppo di coordinamento tra le regioni per la gestione forestale dell'are alpina e padana;
10. Creare riserve integrali e orientate per i boschi più antichi di Lombardia;

-
11. Creare una rete di Foreste vetuste ed istituire l'Albo;
 12. Revisione degli strumenti urbanistici per l'impiego di materiale locale e prodotti per l'arredo urbano, la bioedilizia....;
 13. Creare tavolo permanente di confronto fra gli enti gestori aree protette per scambio di esperienze e coordinamento;
 14. Valutare e "premiare" le foreste per la fissazione e lo stoccaggio del carbonio;
 15. Attivare sistemi di monitoraggio dei parassiti forestali, anche con sviluppo di app per segnalare (geolocalizzazione) casi di malattie e attacchi parassitari, con possibilità di allegare fotografia (utenti registrati = cittadini);
 16. Valorizzare le foreste per la protezione idropotabile;
 17. Destinare 1/3 delle foreste a evoluzione naturale, compensando le restanti con maggiore possibilità di prelievo;
 18. Utilizzare nella cura dei boschi e dei sentieri cassintegrati e rifugiati-asilanti;
-

FORMAZIONE

19. Corsi obbligatori per tutti coloro che tagliano legna;
 20. Sviluppo di scuole per l'uso del legname locale in falegnameria di alta qualità;
 21. Formare i professionisti (ingegneri e architetti) sull'uso del legno;
 22. Seminario di studio: il legno in edilizia;
 23. Forestry Education in Italia e all'estero, aperto ai diversi soggetti del settore per aprire il confronto
 24. Ad inizio stagione di taglio fare una giornata di taglio per ogni zona, o ente territoriale (comunità montana, distretto, comune...) da parte degli operatori forestali per tutti coloro che hanno presentato domanda di taglio, al fine di dimostrare le corrette modalità di taglio, i benefici ambientali e produttivi del lavoro, ridurre gli incidenti, limitando così con corretta informazione e prevenzione gli errori di gestione, gli incidenti in bosco (numerosi e con vittime ogni anno);
-

MARKETING

25. Sviluppo del marketing dei prodotti forestali;
 26. Piattaforma informativa regionale mercato del legno;
 27. Testare il ruolo delle foreste di pianura come fornitori di Servizi Ecosistemici (conservazione del suolo, miglioramento della biodiversità, servizi ricreativi, etc.) sperimentando forme di pagamento per i Servizi Ambientali (PES), attraverso attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;
 28. Realizzare un progetto speciale alpeggi e prodotti di montagna;
 29. Borsa permanente del legno;
 30. Agevolazioni fiscali per i piccoli comuni che adottano un piano di turismo responsabile;
 31. Facilitazioni fiscali usando possibilità data dalla LN (usata solo da pochi sindaci in Italia) a chi svolge lavori utili per la collettività (es. raccolta rifiuti in strada, piccoli interventi di cura del bosco/prato) ;
 32. Sensibilizzare le aziende alla responsabilità sociale d'impresa favorendo finanziamenti a supporto del settore forestale nazionale (non solo 'riforestazione' ma anche altre attività da comunicare che includano la gestione attiva del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici);
 33. Migliorare il mercato del legname locale con "sportelli" vicini alle nostre città;
-

EDUCAZIONE E CULTURA

34. Pedagogia forestale/educazione ambientale nelle scuole, con una serie di supporti didattici multimediali destinati agli insegnanti delle scuole medie inferiori per approfondire i temi della multifunzionalità delle foreste con i loro studenti e settimana obbligatoria di formazione in foresta come in Austria;
 35. Aumentare i pannelli informativi riguardo biodiversità e prodotti agroalimentari;
 36. Organizzare film-festival con tema le foreste;
 37. Censire e valorizzare gli alberi monumentali e incentivarne la conoscenza;
 38. Utilizzare la "palestra" bosco per attivare programmi di alternanza scuola-lavoro;
 39. Promuovere la letteratura specifica indirizzata al grande pubblico;
 40. Organizzare corsi /occasioni di sport in natura per avvicinare i cittadini al bosco e per aumentare i benefici sanitari (orienteeing, nordic walking, fit walking,..);
 41. Sentiero tematico sul cambiamento climatico;
 42. Un grattacielo in legno nella skyline di Milano;
 43. Promuovere e sostenere gli asili nel bosco;
 44. Promuovere l'esperienza "Boschi Vivi";
 45. Maggior attenzione all'accesso al bosco prevedendo infrastrutture adeguate per disabili ;
 46. Far vivere ai bambini un'esperienza scolastica all'interno del bosco;
 47. Organizzare nei prossimi anni eventi simili al CamminaForeste (Camminaleggi, CamminaParchi);
 48. Redigere carte illustrative di specie botaniche e faunistiche;
 49. Creare punti informativi all'ingresso delle foreste;
 50. Creare gemellaggi con parchi nelle aree urbane;
-

XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF)

Il XI Congresso Nazionale della SISEF dal titolo “La foresta cambia, dentro e fuori”, tenutosi a Roma dal 10 al 13 Ottobre 2017 è stato un’occasione di incontro e confronto tra ricercatori, istituzioni e società civile sulle tematiche di più stretta attualità, fornendo un patrimonio di conoscenze sul mondo forestale a 360 gradi. All’evento hanno partecipato oltre 300 ricercatori e accademici provenienti da 18 Atenei e 4 Enti di Ricerca nazionale (atti sul sito www.sisef.org).

Il Congresso ha posto particolare attenzione al ruolo della ricerca forestale e al trasferimento delle conoscenze e del valore delle foreste, al fine di contribuire operativamente a migliorare la qualità della vita dei cittadini, la capacità di mitigare i cambiamenti climatici e, anche alla luce dei recenti impegni internazionali, la capacità di offrire fonti di energia rinnovabile, offrire occupazione in un mercato forestale con un alto potenziale di crescita nel settore della bioeconomia. Nei dibattiti e nella presentazione degli avanzamenti scientifici nazionali e internazionali il mondo accademico e scientifico presente al Congresso si è compattato nel condividere l’importanza del ruolo che può svolgere quale principale interlocutore per il mondo politico e sociale sui temi della tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e per lo sviluppo delle sue filiere. Il mondo della ricerca ha quindi, evidenziato la propria responsabilità a:

- raccontare e mettere a sistema le innovazioni scientifiche che possono aiutare le buone pratiche già esistenti nelle produzioni, nella difesa, tutela e conservazione dei saperi e dei paesaggi tradizionali, della biodiversità, dell’acqua e del suolo stesso;
- discutere di adattamento e mitigazione e della responsabilità sociale nei cambiamenti globali;
- portare un contributo per ridisegnare il ruolo e la competenza delle istituzioni;
- indicare piste per l’equilibrio ambientale e il benessere socioeconomico delle terre che caratterizzano la geografia forestale del nostro paese, che è quella più debole, delle Aree Interne e della montagna;
- supportare la pianificazione forestale e il monitoraggio dello stato delle foreste e delle sue filiere
- divulgare dati attendibili e confrontabili, identificare le carenze, recuperare le conoscenze disperse e metterle al servizio di tutti.

Il XI Congresso SISEF ha inoltre organizzato una importante Tavola rotonda dal titolo “La ricerca forestale in ascolto: incontro con gli attori e portatori d’interesse della filiera”, a cui hanno partecipato 6 rappresentanti di altrettante categorie di operatori riportando e commentato all’assemblea di accademici e ricercatori i risultati della consultazione on-line condotta dalla rivista Sherwood (Compagnia delle Foreste srl) nel corso del 2017.

L'obiettivo della consultazione è stato quello di chiedere a tecnici ed operatori del settore forestale di evidenziare: quali tematiche connesse alla selvicoltura devono essere considerate prioritarie dalla ricerca forestale italiana, quali sono le problematiche inerenti al contesto selvicolturale italiano e le relative necessità di conoscenza che l'indagine scientifica potrebbe colmare (atti sul sito www.rivistasherwood.it/ricercainascolto.html).

La consultazione ha coinvolto 82 soggetti (di cui 8 associazioni: FederlegnoArredo, CONAF, AIEL, ANCI, CONAIBO, Federforeste, Pro Silva Italia, Silvicoltura, Agricoltura e Paesaggio) divisi in 6 categorie: Operatori forestali (7), Tecnici forestali liberi professionisti (18), Gestori di foreste privati (10), gestori di foreste pubbliche (18), tecnici e funzionari regionali (24), Trasformatori del legno (5). I soggetti coinvolti hanno quindi espresso un proprio parere individuando le principali necessità in relazione alle principali macrotematiche proposte che meritano più attenzione da parte della ricerca forestale italiana:

- Danni da Fauna selvatica;
- Protezione delle foreste da avversità biotiche e abiotiche;
- Selvicoltura e pianificazione; Gestione dei cedui invecchiati;
- Gestione dei cedui; Gestione delle fustaie;
- Selvicoltura e boschi di protezione;
- Selvicoltura per prodotti non legnosi e servizi ecosistemici;
- Selvicoltura e produzione di assortimenti legnosi;
- Meccanizzazione e selvicoltura;

| Operatori | Necessità |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione assortimenti legnosi 2. Meccanizzazione e selvicoltura 3. Protezione da avversità 4. Selvicoltura e pianificazione 5. Danni da fauna | <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca su nuovi prodotti, nuovi utilizzi e nuove tecnologie per la multi valorizzazione delle risorse legnose ritraibili dalle foreste nazionali; • Realizzazione di sistemi a supporto delle decisioni, caratterizzati da economicità e praticità di utilizzo per la pianificazione forestale; • Ricerca macro economica sull'evoluzione dei mercati internazionali dei prodotti legnosi e dei loro effetti sul mercato nazionale; |
| Tecnici forestali liberi professionisti | Necessità |
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione dei cedui invecchiati. 2. Selvicoltura e pianificazione. 3. Protezione da avversità. 4. Gestione dei cedui. 5. Produzione assortimenti legnosi. | <ul style="list-style-type: none"> • Dinamiche evolutive dei cedui invecchiati (struttura, auxometria, rinnovazione, aspetti economici nelle diverse situazioni e diverse modalità gestionali); • Pianificazione e metodologie di gestione e quantificazione servizi ecosistemici; • Valorizzazione beni legnosi, non legnosi e servizi ecosistemici; |
| Gestori forestali privati | Necessità |
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Selvicoltura e pianificazione 2. Produzione assortimenti legnosi 3. Gestione dei cedui invecchiati 4. Danni da fauna 5. Meccanizzazione e selvicoltura | <ul style="list-style-type: none"> • Indagine sugli strumenti economici, gestionali ed operativi per l'individuazione delle migliori pratiche di una gestione forestale attiva, con particolare attenzione alla funzione produttiva; • Sostegno finanziario alla gestione forestale attiva e sostenibile; • Meccanizzazione specializzata: le questioni aperte; • Limiti e problematiche del quadro normativo di riferimento; • Ambiente e mercato: i rischi legati alle condizioni attuali; |
| Gestori forestali pubblici | Necessità |

| | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 6. Produzione assortimenti legnosi 7. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici 8. Gestione dei cedui invecchiati 9. Boschi di protezione 10. Meccanizzazione e selvicoltura | <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione modelli per ottimizzare le pratiche di gestione, in termini di costi, ricavi/benefici derivanti, in tutti gli ambiti della multifunzionalità. • Miglioramento assortimenti legnosi e nuove filiere tecnologiche; • Definizione e modalità di messa in attuazione dei PES; • Ruolo della ricerca come soggetto “mediatore” tra decisori politici, tecnici e percezione opinione pubblica; • Necessità di cogliere il momento storico di cambio di paradigma su ciò che rappresenta la foresta italiana in termini di potenziale inespresso; |
| Funzionari regionali pubbliche | Necessità |
| <ol style="list-style-type: none"> 6. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici. 7. Selvicoltura e pianificazione. 8. Protezione da avversità. 9. Gestione dei cedui invecchiati. 10. Danni da fauna. | <ul style="list-style-type: none"> • Emergono altresì esigenze uguali tra le Regioni ma percepite temporalmente in modo diverso tra attualità e prossimo futuro, come i cambiamenti climatici, i danni da fauna selvatica la valorizzazione degli assortimenti; • Pianificazione e selvicoltura per assicurare i servizi ecosistemici; indicazioni del valore economico del servizio; • Pianificazione forestale deve riguardare le politiche degli aiuti di stato in ragione delle diverse funzioni del bosco, orientarsi alla selvicoltura naturalistica, tenere conto della rilevanza del tema incendi boschivi; • Aggiornamenti selvicolturali sulle tecniche di gestione (del bosco ceduo, delle fustaie transitorie, delle formazioni ripariali, dell'esbosco a pianta intera in funzione dell'impatto sugli equilibri del suolo forestale); • Definizioni di indici oltre i quali iniziano i danni da fauna selvatica; • Ricerca per migliorare l'efficienza delle attività selvicolturali e di trasformazione; • Approfondimenti delle relazioni tra selvicoltura, Rete Natura 2000 e Paesaggio, con proposte di gestione; • Individuazione di sistemi e formule per l'associazionismo forestale; • Sperimentazione a livello colturale e di trasformazione industriale dei nuovi cloni di pioppo, in particolare MSA; |
| Industria e trasformazione | Necessità |
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Produzione assortimenti legnosi. 2. Prodotti non legnosi e servizi ecosistemici. 3. Gestione dei cedui invecchiati. 4. Gestione dei cedui. | <ul style="list-style-type: none"> • Analizzare la catena di approvvigionamento del legname locale per individuarne i punti di debolezza e possibili strategie per affrontarli; • Studiare metodi per la valorizzazione di legnami italiani nell'ottica di sostituire i legnami di importazione; • Approfondire l'uso del legno locale in edilizia, anche per costruzioni antisismiche; • Studiare metodologie per migliorare le modalità di utilizzazione, tracciabilità e vendita del legname; • Mappatura e consistenza delle coltivazioni/piantagioni per uso industriale, con sistemi di rilevazione dinamici (satellitare, foto ecc.); • Indagare il nesso tra incendi e non gestione, per avvalorare la necessità di una gestione forestale attiva e sostenibile; • Miglioramento genetico (es. pioppo); |

Dare valore al bosco: gestire il bosco, una responsabilità sociale

L'incontro "Gestire il bosco: una responsabilità sociale", tenutosi a Roma il 25 ottobre 2017 nella Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio a Roma, è stato promosso e organizzato dall'Accademia dei georgofili insieme all'Accademia italiana di Scienze forestali AIEL, SISEF, CREA, Compagnia delle Foreste e dipartimento Tesaf dell'Università degli Studi di Padova, e patrocinato da numerosi altri Enti e soggetti del mondo accademico-scientifico, produttivo-imprenditoriale e sociale-ambientale² (atti sul sito www.georgofili.it).

L'incontro, promosso come azione di sensibilizzazione pubblica chiede di ridare "valore al bosco" e alle attività a esso connesse, stimolando l'urgenza di una nuova e lungimirante stagione politica che garantisca e promuova un'azione efficace e congiunta tra le istituzioni competenti per la tutela, gestione e valorizzazione attiva e sostenibile del patrimonio forestale nazionale e delle sue filiere produttive, per lo sviluppo socio-economico delle aree interne nell'interesse del Paese e della società di oggi e di domani. I promotori hanno evidenziato come la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale sia una "responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica" non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale, al fine di poter rispondere in tempi brevi alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, nell'interesse delle generazioni presenti e future.

I documenti prodotti in occasione di tale evento, una Relazione conclusiva di sintesi a cui è stato allegato un report di approfondimento con i Contributi tematici dei sottoscrittori dell'evento, sono stati inviati ai parlamentari impegnati nelle Commissioni parlamentari competenti in materia di ambiente, agricoltura e sviluppo economico

Relazione conclusiva di sintesi dei promotori

| | |
|----|--|
| 1. | Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale , approvando in tempi brevi la nuova legge forestale nazionale, prevista all'art. 5 del Collegato agricolo del 2016, favorendo così la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale a livello nazionale e regionale, al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio forestale, lo sviluppo di filiere sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di "green economy"; |
| 2. | Riconoscere il ruolo di coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali , nel rispetto delle competenze istituzionali, al fine di tutelare gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, raccordare le politiche forestali regionali costituendo il punto di riferimento unitario per l'attuazione delle politiche del settore, promuovendo e supportando le amministrazioni regionali e locali nella definizione di obiettivi e di strumenti operativi armonizzati attraverso la definizione di indicazioni unitarie nazionali, da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali; |
| 3. | Dare piena attuazione a un rinnovato programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale, prevedendo adeguate risorse umane e finanziarie esplicitamente dedicate all'attuazione degli interventi previsti e |

² Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Alleanza delle Cooperative Italiane, ASviS, AALSEA, Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, AIBO, AIEL, Assocarta, AIPIN, Associazione Nazionale Città del Castagno, ANBI, A.N.For, API, AIEAA, AISSA, AzzerOCO2, Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Confagricoltura, CIA, Copagri, CONAF, Consorzio Legno Veneto, FREE, CoNaBo, DREAm Italia, ERSAF Lombardia, ETIFOR Srl, FIDAF, FIPER, FNATI, FederlegnoArredo, FCS, Fondazione Metes, Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio ONLUS, Fondazione UniVerde, FSC Italia, CNR IPSP, CNR IVALSA, IPLA, LIPU, Legambiente, Kyoto Club, PEFC Italia, Pro Silva Italia, Slow Food Italia, SIDEA, SIGEA, SIRF, Symbola.

| | |
|----|--|
| | una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, di sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti; |
| 4. | Sostenere il ruolo del bosco e della gestione forestale sostenibile quale strumento di tutela, conservazione e sviluppo della più grande infrastruttura verde del paese , promuovendo quindi le filiere forestali locali, concretizzando i principi della bioeconomia e favorendo la nascita di "green communities", sostenendo le attività di ricerca e innovazione nel campo forestale e della valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi; |

Contributi tematici dei sottoscrittori

Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare

- prevedere una quota adeguata e costante di risorse finanziarie destinate ad interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico da impegnare per finanziare opere diffuse a basso impatto ambientale, una manutenzione regolare e periodica del territorio montano anche in sinergia con le Regioni ed i fondi derivanti dalla Legge Galli, che stabilisce che una minima parte dei proventi della vendita dell'acqua venga utilizzata per opere di manutenzione ordinaria del territorio;
- dare piena applicazione alle disposizioni di indirizzo strategico e di coordinamento emanati dal MATTM e dal Mipaaf quali le "Linee guida di programmazione forestale" e prevalentemente il "Programma Quadro Forestale Nazionale";
- dare seguito all'iter di approvazione della "Proposta di aggiornamento normativo della materia forestale", elaborata dal "Tavolo filiera legno – Mipaaf", per un importante passo verso un necessario aggiornamento normativo del settore forestale nazionale;
- promuovere gli strumenti procedurali legislativi semplificati previsti dalle varie normative del settore (L. 97/94 e di quelle introdotte dai DD.LL. n. 227/01 e n. 228/01 e dalla Legge finanziaria del 2008 (244/2007);
- promuovere una politica di gestione forestale attiva nell'ottica di ridurre il rischio idrogeologico e gli incendi, attraverso la valorizzazione del legname locale;
- favorire la produzione di legname da opera attraverso il miglioramento delle infrastrutture e della viabilità forestale e la semplificazione delle procedure, rendendole comparabili con quelle europee. Favorire l'utilizzo dei fondi strutturali per incentivare maggiormente l'impiego di legname italiano sfruttando, come fanno gli altri paesi europei, particolari certificazioni di tracciabilità;
- promuovere l'attuazione di una legislazione specifica a favore delle attività produttive in ambito montano e sostenere la gestione diretta dei territori montani da parte della popolazione locale e delle imprese agroforestali locali, al fine di valorizzare l'importanza della funzione di presidio del territorio svolta dalla presenza umana e di attività lavorative nei territori marginali di montagna;
- favorire politiche di certificazione forestale e tracciabilità dei prodotti forestali finalizzati ad incentivare il mercato del legno di provenienza italiana;
- favorire politiche di accorpamento e aggregazione delle proprietà forestali;
- sostenere filiere locali bosco legno energia attraverso politiche incentivanti per le imprese che producono calore e cogenerazione;
- prevedere un attento monitoraggio e controllo circa la piena attuazione delle misure forestali previste dai PSR regionali e delle rispettive risorse impegnate.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS

- Adozione da parte del Governo di una roadmap basata anche sulle raccomandazioni contenute nel Rapporto sul Capitale Naturale, che assicuri la coerenza delle politiche settoriali attraverso:
- la definizione di una procedura di valutazione ex-ante di sostenibilità alla luce dell'Agenda 2030 del Documento di Economia e Finanza (DEF) e del Piano Nazionale di Riforma (PNR);
 - l'integrazione del capitale naturale nelle vigenti procedure di valutazione preventiva di piani, programmi e progetti (Valutazione dei programmi comunitari, VAS, Analisi Costi- Benefici di progetto e VIA), verificando la loro compatibilità con il conseguimento dei singoli Target dell'Agenda 2030;
 - la formalizzazione di un piano per la fuoriuscita dagli incentivi dannosi per l'ambiente e la riforma della fiscalità ambientale (solo l'1% delle imposte ambientali è oggi soggetto a un vincolo di destinazione a favore del capitale naturale);
 - il rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione con riferimento alla gestione del capitale

naturale e dei servizi ecosistemici, attraverso la predisposizione e l'adozione di Linee guida per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale.

Associazione Italiana Energie Agroforestali –AIEL

- Rivitalizzazione delle filiere produttive legate al bosco come elemento centrale per generale sviluppo imprenditoriale nelle aree interne del nostro paese e creare occupazione.
- Promozione del lavoro in bosco come presidio e gestione del territorio, al fine di assicurare la massimizzazione dei servizi ecosistemici necessari alle popolazioni di pianura e di fondovalle.
- Rilancio e modernizzazione delle filiere locali, foresta-legno-energia, per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.
- Sviluppo del settore attraverso legalità, trasparenza e qualità. Legalità: requisito necessario per garantire che la gestione forestale attiva sia sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale; Trasparenza e qualità sono l'unico modo per dare credibilità al mercato e garantire basse emissioni in fase di utilizzo del biocombustibile.
- Promuovere le moderne filiere foresta-legno-energia al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di emissioni clima alteranti, preservando la qualità dell'aria e utilizzando in modo sostenibile una risorsa naturale rinnovabile del nostro paese.
- Definizione di regole nazionali certe e di un'autorità nazionale di riferimento e coordinamento che possa superare una visione caratterizzata da 21 politiche forestali regionali differenti, creando una nuova base di indirizzi comuni.
- Riformare l'attuale legislazione in materia forestale per portare avanti il processo di modernizzazione del settore e coniugare la gestione attiva del territorio alle esigenze di tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico ambientale.
- Promuovere le sinergie tra i portatori di interesse interni ed esterni della filiera foresta-legno italiana, le istituzioni regionali e nazionali e il mondo della ricerca.
- Attivazione presso il Mipaaf di adeguate competenze interne per definire politiche forestali nazionali coerenti con quelle europee.

Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

Il sistema Foresta Modello è un percorso volontario, allargato e permanente di quei Soggetti e di quegli Organismi che per un territorio agroforestale definito confrontano le varie esperienze, condividono le diverse esigenze, e adottano scelte comuni. È applicato secondo uno standard internazionale, che ha trovato numerose realizzazioni in tutto il mondo ed ha lo scopo di consolidare buone pratiche verso la sostenibilità dello sviluppo economico, tramite la coesione sociale, categoriale e territoriale. Mira a superare i limiti, condividere le conoscenze, e a cogliere le opportunità: si ispira quindi a criteri di chiarezza dei ruoli dei Soggetti e sussidiarietà delle competenze. I capisaldi comuni alle varie Foreste Modello sono rappresentati da:

- Avere come riferimento un territorio a carattere forestale e i valori connessi;
- Costituirsi come forum aperto e neutrale;
- Condividere l'impegno verso forme sostenibili di sviluppo;
- Operare a livello di governance (governo "diffuso" basato su partecipazione/ rappresentanza / trasparenza / responsabilità);
- Individuare le priorità strategiche e condividerle in un Piano Strategico pluriennale;
- Coltivare la crescita delle conoscenze e delle capacità.

In Italia è stata costituita nel 2012 la Foresta Modello delle Montagne Fiorentine e di fatto, dalla cura del territorio, dalla valorizzazione delle professionalità e dei prodotti, dalla soddisfazione economica dei residenti, dal mantenimento e riscoperta delle tradizioni culturali, dalla sussidiarietà, non può che derivare un recupero della cultura del bosco, ridottasi nel tempo anche a causa di interessi diversi legati al contesto gestione e protezione delle foreste.

Associazione Pioppicoltori Italiani – API

Nell'attuale quadro di problematiche ambientali legate alle emissioni antropiche di gas clima- alteranti, in cui le foreste e gli alberi svolgono un rilevante ruolo positivo, la pioppicoltura merita certamente maggiori attenzioni.

- La piantagione di pioppo è tra i sistemi agro-forestali più efficaci per l'assorbimento di gas serra e per il riequilibrio del bilancio del carbonio, il contributo della pioppicoltura tradizionale è sempre positivo, grazie

all'effetto di carbon stock. La pioppicoltura inoltre è in grado di adattarsi bene agli scenari di global changes, con incrementi di produttività in condizioni di maggior concentrazione di CO₂ atmosferica;

- La realizzazione di impianti di pioppo su terreni ex-agricoli, tipicamente a basso contenuto di carbonio nel suolo, permette di usare una quantità di fitofarmaci da 2 a 15 volte inferiore rispetto alle colture agrarie annuali;
- I modelli colturali semi-estensivi per il pioppeto, che prevedano limitati interventi colturali e il mantenimento di un sottobosco inerbito, possono rafforzare l'importante funzione di difesa del suolo, prevenendo fenomeni di dissesto e favorendo la regimazione e il regolare deflusso delle acque;
- I pioppeti fungono da fasce tampone, creando nicchie ecologiche per organismi animali e vegetali e hanno un'azione di frangivento e di controllo dell'erosione del suolo;
- La valorizzazione e lo sviluppo della pioppicoltura, può contribuire, assieme alle formazioni forestali, a sviluppare in pieno la propria funzione di serbatoi di carbonio, garantendo, nel contempo, una fondamentale disponibilità di legname all'interno della filiera industriale del nostro Paese;
- Il pioppo fa parte del paesaggio agricolo dell'intera Pianura Padana e, in particolare, nelle aree golenali dei fiumi, caratterizza un paesaggio agricolo-fluviale di ampie proporzioni e di innegabile impatto estetico dove la sua presenza garantisce una buona permeabilità del terreno ed un'efficace deflusso idrico negli eventi di piena, con azione di protezione del suolo e delle colture adiacenti;
- Grazie alla loro azione di fitodepurazione e di fitorimediazione, tanto le piantagioni di pioppo utilizzate come biofiltro, quanto quelle decontaminanti possono assolvere egregiamente la loro funzione ecologica, producendo rilevanti quantità di biomassa legnosa e contenendo l'erosione del suolo.

Inoltre si sta sempre più diffondendo una pioppicoltura basata sui sistemi di certificazione forestale, quindi sempre più rispettosa dell'ambiente. Studi ed analisi effettuate a livello mondiale (Sedjo, 2001) lasciano prevedere, che nel 2050 il 75% dei prelievi legnosi proverrà da piantagioni specializzate, effettuate in aree pianeggianti, facilmente meccanizzabili. Questo scenario futuro rende sempre più importante e più attuale dal punto di vista economico ed ambientale una coltura come il pioppo, alla quale peraltro deve continuare ad accompagnarsi in modo sinergico l'aumento del prelievo di legname dai boschi esistenti.

Associazione Nazionale Forestali – A.N.For

Vi è la necessità prioritaria di garantire la difesa del bosco da quei fattori, attività o eventi che lo minacciano costantemente: la ruspa, l'accetta, i parassiti e il fuoco. La situazione è oggi gravemente compromessa ma si possono individuare due azioni di contrasto:

- favorire la costituzione di corpi forestali per le regioni a statuto ordinario, oggi di fatto private di tale servizio, recuperando personale su base volontaria dal soppresso corpo forestale e dai dipendenti che svolgono il servizio nelle province, questi ultimi debitamente formati.
- reintrodurre negli istituti agrari quelle materie, che in questi anni sono state ridotte, che riguardano la gestione delle risorse forestali e montane, per formare quelle figure specifiche che dovranno assolvere alla quotidiana sorveglianza dei nostri monti, quale un corpo forestale regionale. Inoltre figure direttive per coordinare un monitoraggio costante (forestale, faunistico, idrogeologico, paesaggistico, agro-silvo-pastorale) e garantire un presidio permanente, per assicurare assistenza alle popolazioni rurali, teso al mantenimento di quelle consuetudini poi sfociate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, fondamentali di conservazione del paesaggio da sempre compito principale delle guardie forestali ma oggi quasi dimenticate e svuotate di significato.

Le attività suddette venivano svolte dal Corpo forestale sotto il motto "lavora in silenzio". Ma il silenzio non paga. Forse anche la mancanza di quella comunicazione, oggi necessaria, ha contribuito alla scomparsa di questo servizio, che va svolto, pur con la consapevolezza dell'anonimato, per il bene collettivo.

Associazione Nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - ANBI

Diviene oggi, importante preservare i territori montani e rurali, assicurando la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, quali il patrimonio forestale e boschivo, che potrebbe caratterizzare positivamente tali aree.

- La consueta suddivisione del territorio in montagna, collina e pianura, non può considerarsi in modo rigido in quanto, con riferimento al ciclo idrologico, esiste una stretta interconnessione fra le varie fasi, in quanto costituiscono una unica unità idrologica.
- Per tutelare la pianura occorre quindi intervenire in montagna procedendo dalla collina attraverso un complesso di azioni di sistemazione e regolazione idraulica, per contrastare l'erosione (reti di fossi e canali, reti di drenaggio e sistemazioni che comunque hanno bisogno per la loro efficienza di continua manutenzione) ed

anche gli alberi possono svolgere in tal senso una funzione certamente rilevante, se non lasciati senza controllo.

- Le sistemazioni collinari e montane necessarie a ridurre il ruscellamento delle acque meteoriche e la conseguente erosione del suolo devono però essere mantenute nel tempo per essere efficaci.
- Risulta quindi necessario assicurare la presenza dell'uomo su tali territori e tale presenza può ottenersi solo assicurando un reddito agli imprenditori ed il bosco può assicurarli in quanto se coltivato può avere funzioni produttive, tutelari, ricreative, oltre che paesaggistiche.
- Si tratta di una scelta obbligata, visto che, proprio da tali zone, nascono problemi che se non risolti diventano devastanti per la pianura e le città.
- La gestione della sicurezza territoriale può diventare una opportunità di sviluppo se, alle azioni tecniche volte a garantire stabilità ai territori si uniscono anche interventi destinati a garantire accessibilità e mobilità come strade e altri servizi civili (acquedotti), che sono, anch'esse, precondizioni per lo sviluppo delle attività economiche (turismo, imprese agricole e forestali, ecc.).

Confederazione Generale dell'Agricoltura italiana – Confagricoltura

Da sempre i proprietari forestali privati, hanno investito nella gestione delle proprie terre facendosi carico non solo della sostenibilità economica ma anche di quella ambientale e sociale. Oggi però l'ottimismo della volontà viene a misurarsi con il realismo della ragione: sempre più evidenti sono i segnali di regresso della componente produttiva, che associa a propri fattori negativi di carattere strutturale e fondiario (comproprietà, frammentazione, polverizzazione, ecc.) fattori esterni limitanti, come condizionamenti culturali e colturali, ma anche e soprattutto normativi, di chiara impostazione conservativa, che portano all'abbandono dei territori.

Aspettative diverse, talvolta contrapposte, evidenziano con crescente preoccupazione tensioni esistenti tra la gestione forestale e la loro protezione, come se i due aspetti non fossero conciliabili. La sfida principale per la governance forestale, nazionale e regionale, consiste proprio nel raccordare questo tipo di esigenze.

I principi guida della strategia forestale dell'Unione Europea sono la gestione sostenibile delle foreste e la promozione del loro ruolo multifunzionale, l'utilizzo efficace delle risorse. Troppo spesso però la diversificazione accentuata delle normative locali, la scarsa e inadeguata pianificazione, l'eccessiva burocratizzazione degli interventi, la mancanza di servizi tecnici e di assistenza e consulenza ai proprietari forestali, suggeriscono un profondo riordino della materia in grado di rispondere alle esigenze emergenti di sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa, di tutelare il territorio e l'ambiente e garantire le funzioni di interesse pubblico e sociale. Assicurare un ruolo di indirizzo e di coordinamento a livello centrale attraverso la piena funzionalità della Direzione Generale Foreste del MIPAAF;

- definire funzioni e procedure di indirizzo per favorire l'associazionismo delle proprietà in unità colturali più efficienti e con maggiore massa critica di gestione, anche per superare alcuni atteggiamenti ostativi che si riscontrano a livello delle istituzioni locali che non hanno certo contribuito allo sviluppo di forme contrattuali aggregative.
- promuovere una azione di governo che eserciti un ruolo guida di politiche che si riverberino a caduta a livello regionale, in grado di favorire la gestione forestale sostenibile e la certificazione della stessa con garanzia di permanenza delle priorità nazionali coerentemente con l'attuazione di interventi, elaborati in modo ascendente e ad iniziativa degli attori locali, autodeterminando priorità di sviluppo di politica forestale locale mediante forme contrattuali innovative elaborate attraverso un processo condiviso che coinvolge, e a cui collaborano, tutti gli attori del settore foresta-legno: proprietari forestali privati e pubblici, operatori economici della filiera foresta-legno, enti locali e aree protette, nonché partner finanziari e tecnici.

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

- Sostenere la formazione professionale degli addetti, dei politici e degli amministratori.
- Salvaguardare il mantenimento degli Istituti Professionali Forestali ancora esistenti per l'importanza di preparare tecnici competenti che possano operare nella gestione dei boschi a vantaggio dell'economia montana e della salvaguardia idrogeologica del territorio.
- Creare una coscienza e una consapevolezza sociale in questo ambito partendo dagli istituti scolastici.
- Promuovere la comunicazione, con particolare riferimento ai giovani, sull'importanza dei boschi e sull'opportunità di piantare nuovi alberi.

Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati

- Riconoscere il valore ambientale, sociale ed economico del patrimonio forestale italiano.
- Valorizzare il valore e il ruolo del bosco avviando politiche di economia circolare che coinvolgano tutti i

soggetti che “col” bosco vivono e “del” bosco vivono.

- Passare da leggi, pur importanti, di salvaguardia e tutela paesaggistica, a normative di pianificazione, tutela, gestione e valorizzazione partecipata.
- Le modalità gestionali, anche solo manutentive, richiedono interventi mirati e continuativi; infrastrutture di accesso ai terreni forestali, approvvigionamento idrico e energetico; interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione nelle aree forestali protette se non calate in un contesto di riconoscimento del valore del bosco possono essere trascurate per l'elevato costo che richiedono.
- Le politiche di valorizzazione, fruibilità del bosco e delle foreste, più di altre realtà territoriali, agricole, ambientali, richiedono un di più d'impegno che deve calarsi, immergersi nei principi di piena applicazione della sussidiarietà verticale e orizzontale.
- Semplificare le responsabilità legislative, di pianificazione e gestionali suddivise oggi fra molti, forse troppi livelli decisionali. Per affrontare i problemi e promuovere soluzioni non basta affidarsi a politiche agricole e ambientali inserite nelle agende della PAC o ai pur rilevanti progetti dalla stessa promossi e finanziati (LIFE+ SMART4Action – LIFE), occorre progettare e attuare una strategia di simbiosi gestionale, forse rubando qualche positiva esperienza ad altri settori (vedi economia circolare settore manifatturiero).
- Promuovere percorsi di riqualificazione, aggiornamento professionale, formazione che favorisca la crescita di know-how sia da un punto di vista tecnico-professionale che strumentale (informatizzazione).

Consorzio Legno Veneto

- Promuovere la risorsa bosco in maniera integrata svolgendo azioni di sensibilizzazione verso i cittadini, le istituzioni, le aziende e tutti i soggetti che anche trasversalmente possono essere coinvolti.
- Valorizzare lo sviluppo locale di filiere che comprendano i vari attori della filiera, dai proprietari boschivi alla prima lavorazione, dal prodotto legno alle industrie di trasformazione, proponendo un modello economico che valorizzi la risorsa legno congiuntamente alla sostenibilità e alla cura dell'ambiente.
- Promuovere reti innovative è un cluster di aziende, Università, Centri di ricerca e trasferimento tecnologico, attori per la promozione del territorio, ecc per la valorizzazione del patrimonio forestale, che dal bosco evolve verso il prodotto legno, i derivati secondari, i beni e i servizi ecosistemici, la fruizione turistico- ricreativa e la filiera energetica.
- Superare la contrapposizione fra le esigenze di conservazione della risorsa forestale e le necessità di rafforzamento della produzione e generazione di nuova imprenditorialità.

Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive - CoNaIBo

- Necessità di favorire la gestione attiva del patrimonio forestale italiano, al fine di valorizzarne le funzioni socioeconomiche, protettive, ambientali, paesaggistiche e storicoculturali, nonché garantire il presidio e lo sviluppo delle aree rurali, interne e montane.
- Garantire lo sviluppo del settore forestale nazionale, valorizzando i nuovi orientamenti generali degli interventi selvicolturali;
- Prevedere l'introduzione di specifici riferimenti di valorizzazione della gestione attiva di superfici forestali degradate e/o abbandonate;
- Semplificazione delle procedure per la realizzazione e manutenzione della viabilità forestale, inclusa nelle attività di gestione forestale
- Superare i limiti indotti dalla frammentazione fondiaria e dal conseguente abbandono territoriale.
- Completare in modo organico la professionalizzazione degli operatori forestali, al fine di riconoscere ed individuare in modo chiaro ed univoco, su tutto il territorio nazionale, specifici percorsi di formazione ed aggiornamento, che sappiano garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori (ai sensi del Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro - D.Lgs. 81/08) e contemporaneamente il lavoro sommerso.
- Promuovere accordi territoriali e interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno, per una visione e conduzione armonizzata del patrimonio boschivo e per tracciare una via di sviluppo condivisibile per l'intero territorio nazionale.

Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste – ERSAF Lombardia

Il patrimonio forestale italiano, nei suoi valori economici, ambientali, sociali e culturali, ha bisogno oggi di una nuova Vision, che sappia coniugare le sfide di un mondo globale con la capacità dei territori di operare attivamente valorizzando vocazioni e tradizioni.

Costruire una Vision condivisa permette anche di ricostruire un'identità, oggi frammentata, che aiuti il settore a riconoscersi in valori e in percorsi comuni. La sfida di organizzare un sistema Foresta-Legno moderno e

responsabile non è quindi unicamente o principalmente di natura economica, ma, prima di tutto, culturale e progettuale, in cui assumere i temi dell'identità locale in una dimensione globale, della consapevolezza del valore sociale delle foreste e della disponibilità cosciente ad un lungo cammino di lavoro comune.

Tale sfida non può che essere raccolta da Comunità capaci di trovare una condivisione di intenti e valori prima ancora che di opere e realizzazioni. Costruire quindi nuove Comunità Forestali, inclusive e aperte, collaborative e solidaristiche, incardinate in un territorio ma orientate a servire tutta la società, è un obiettivo per rinforzare la capacità di una gestione responsabile e attiva delle foreste. Queste nuove Comunità possono ritrovarsi intorno ad un patto che le aiuti a declinare e orientare i propri sforzi per far nascere occasioni di ripresa della gestione forestale per tutto ciò che chiede la nuova società.

I Contratti di Foresta: uno strumento di sviluppo e gestione partecipata: I Contratti di Foresta sono un'esperienza in corso in Lombardia per costruire accordi tra soggetti del territorio per una gestione condivisa e partecipata delle Foreste di Lombardia e dei territori contermini.

Nascono come strumento individuato dalla "Carta delle Foreste di Lombardia – Per una gestione sostenibile e durevole delle Foreste e degli Alpeggi di Lombardia", sottoscritto nell'ottobre 2004 da Regione Lombardia ed ERSAF, per costruire un luogo permanente di confronto, elaborazione, promozione e attuazione di azioni mirate allo sviluppo locale

La Carta delle Foreste di Lombardia impegna ERSAF e Regione a gestire le Foreste di Lombardia secondo principi di etica ambientale e criteri di buona gestione territoriale; in particolare individua 16 specifici impegni gestionali, tra cui uno dedicato alla valorizzazione e al coinvolgimento delle comunità locali: "Regione ed ERSAF si impegnano a perseguire lo sviluppo del territorio e della foresta in accordo con le comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di specifici Contratti di Foresta".

La Carta è stata sottoscritta da tutte le amministrazioni comunali sui cui insistono le Foreste Regionali (36), nonché dei partners e concessionari che operano nel demanio regionale (circa 50).

Il Contratto di Foresta è quindi un patto tra ERSAF, ente gestore delle proprietà regionali, e i soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo unitario del territorio della Foresta e dell'area vasta intorno. Il Contratto di Foresta, in quanto accordo tra amministrazione regionale e soggetti locali, è uno strumento:

- di gestione partecipativa per la promozione e l'attuazione di azioni mirate allo sviluppo locale e unitario di un territorio;
- di governance e di sviluppo territoriale, che si fonda sulla concertazione e sulla sussidiarietà dei vari livelli di governo;
- di condivisione e gestione in modo unitario e coordinato delle politiche di sviluppo, rafforzando le reti di relazioni tra i partners e gli stakeholders.

Tra le sue finalità c'è l'integrazione, alla scala di area vasta territoriale di ciascuna Foresta, delle politiche settoriali in campo ambientale e territoriale, attraverso il partenariato istituzionale. Il Contratto di Foresta opera mediante un Tavolo di lavoro periodico di valutazione e scelte condivise delle diverse azioni di sviluppo e promozione territoriale, oltre che di gruppi di lavoro e progetto. Gli obiettivi del Contratto di Foresta sono:

- formare e consolidare il partenariato locale;
- promuovere azioni che implementino i programmi comuni dei partners;
- sviluppare/incrementare le attività agro-silvo-pastorali;
- tutelare e valorizzare il patrimonio naturale;
- favorire una fruizione consapevole e sostenibile;
- migliorare l'occupazione e lo sviluppo economico dell'area;
- divulgare la cultura ambientale e la memoria del territorio;
- recuperare e potenziare le strutture e le infrastrutture;
- garantire un'adeguata divulgazione e promozione delle aree e delle attività svolte.

L'esperienza dei Contratti di Foresta potrebbe costituire una buona pratica per dare vita a Comunità territoriali che nuovamente si riappropriano della gestione forestale in modo attivo e responsabile.

L'occupazione nel settore forestale: L'esperienza di buona gestione forestale di molte proprietà pubbliche è storicamente basata sull'utilizzo di manodopera forestale assunta a tempo determinato in base allo specifico contratto nazionale vigente. Si tratta di un'opportunità significativa per condurre le attività in amministrazione diretta consentendo la giusta flessibilità operativa in contesti fortemente mutevoli per condizioni stagionali o imprevisti naturali, per applicare direttamente e con efficacia le misure adeguate di gestione sostenibile ai diversi territori, per sostenere la presenza umana attiva nei territori montani.

Tale forma di impiego, che in Lombardia impegna circa 150 operai stagionali all'anno per interventi di manutenzione del demanio forestale, lavori di forestazione, riqualificazione ambientale, tutela idrogeologica e difesa fitosanitaria, al di là di eccessi verificatisi in talune realtà, rappresenta una positiva condizione per la gestione attiva delle proprietà pubbliche, che andrebbe meglio normata e tutelata per gli indubbi vantaggi operativi e amministrativi, tra cui la semplificazione gestionale e il rispetto dei vincoli finanziari, potendo utilizzare i fondi di investimento e non gravare su spese correnti di esercizio.

Buone condizioni lavorative e professionali sono una delle priorità della gestione attiva e responsabile delle foreste e una delle espressioni di partecipazione delle comunità alla responsabilità condivisa.

Federazione Nazionale Associazioni Tartufai Italiani – FNATI

La F.n.a.t.i., è una Federazione di Associazioni di tartufai presente sull'intero territorio italiano con oltre 50 Associazioni di tartufai.

L'importanza del tartufo per il territorio italiano si mostra chiaramente come un valore economico immediato e tangibile per le comunità locali e per tutta la filiera di commercializzazione e trasformazione di questo fungo. Ma il tartufo costituisce al contempo anche una risorsa ambientale di rilievo. Ciò risulta particolarmente evidente per il tartufo bianco pregiato, di fatto irriproducibile mediante le usuali tecniche di micorrizzazione. È altresì ben conosciuta la progressiva rarefazione del territorio di produzione naturale del tartufo, e di quello bianco in particolare, dovuta al mutare delle tecniche di taglio boschivo, di intervento sulle aree riparie, per il mutamento delle situazioni sociali e dei cambiamenti climatici in corso.

Queste brevi e semplici considerazioni indicano la necessità di un diverso approccio alla tutela e soprattutto alla riproducibilità del patrimonio tartufigeno naturale. È infatti necessario:

- programmare e gestire il patrimonio tartufigeno naturale, a partire da un primo atto di ricognizione della risorsa produttiva a livello di ogni singola regione;
- prevedere nella legge quadro nazionale, e nelle varie leggi regionali sul settore forestale, articolati appositamente dedicati alle aree tartufigene censite;
- prevedere un ruolo attivo a livello regionale delle Associazioni riconosciute dei Tartufai negli atti di programmazione, organizzazione e gestione delle aree naturali tartufigene.

Con il mutare delle condizioni sociali, della mobilità e del numero dei cercatori, la figura del tartufaio è divenuta infatti rilevante in rapporto al patrimonio tartufigeno collettivo. Il tartufaio infatti è depositario delle conoscenze sul patrimonio tartufigeno in produzione, è depositario delle tradizioni di addestramento dei cani, di quelle di "cerca" e di consumo. Questo patrimonio tecnico e culturale può essere effettivamente impiegato e trova il suo utilizzo ottimale, per la tutela del bene comune, soltanto tramite l'Associazionismo.

Forest Stewardship Council® Italia

Il Forest Stewardship Council (FSC) è un'organizzazione internazionale non governativa, indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 1993 per promuovere la gestione responsabile di foreste e piantagioni. FSC Italia nasce formalmente nel 2001 come associazione no-profit, in armonia con gli obiettivi di FSC International.

FSC Italia ha come obiettivo la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali a livello nazionale attraverso la gestione e utilizzazione delle foreste e delle piantagioni che risulti compatibile dal punto di vista ambientale, utile dal punto di vista sociale e sostenibile dal punto di vista economico. L'Associazione promuove un sistema di certificazione volontaria della gestione e dei prodotti forestali come strumento che può contribuire alla valorizzazione del settore foresta-legno, di tutti quei beni e servizi legati alla gestione forestale e alla promozione di una corretta gestione dei boschi.

Più specificamente, per 'gestione responsabile' si intende una gestione forestale che garantisca la produzione di legname e di prodotti non legnosi, il mantenimento o conservazione dei servizi ecosistemici salvaguardando la biodiversità, la produttività e i processi ecologici caratteristici di una foresta. Inoltre è una gestione che permette alle popolazioni locali di godere dei benefici generati dalla gestione attiva del territorio, incentivando lo sviluppo di piani di gestione a lungo termine; supportando operazioni forestali concepite ed implementate in modo da essere sufficientemente redditizie, ossia in grado di generare profitto finanziario senza recare danno all'ambiente e alle realtà che dipendono da essa. Per raggiungere la propria mission FSC Italia ha adottato le seguenti iniziative:

- sviluppo di "Standard di buona gestione forestale" conformi ai Principi e Criteri generali del FSC e adatti alle diverse realtà forestali del territorio italiano, attivando un processo di consultazione e partecipativo; adoperandosi inoltre per il riconoscimento formale di tali standard da parte del Forest Stewardship Council.
- diffonde informazioni e fornisce assistenza tecnica a tutti gli interessati in merito al sistema del FSC e ai suoi

sviluppi a livello internazionale, nazionale e locale, anche organizzando e promuovendo attività di formazione e didattica sui temi della gestione responsabile e della certificazione forestale;

- promuove il sistema di certificazione e di etichettatura FSC dei prodotti forestali presso il vasto pubblico, anche attraverso pubblicazioni, seminari, incontri informativi, altre attività promozionali e mezzi di comunicazione vari;
- favorisce lo scambio di informazioni e conoscenze tra i vari soggetti e gruppi d'interesse coinvolti nelle attività di certificazione della gestione forestale, della tracciabilità del prodotto (Chain-of-Custody) e in altre questioni legate al sistema FSC;
- promuove e collabora a ricerche, studi e progetti pilota sulle tematiche della gestione forestale sostenibile, della certificazione forestale e del mercato dei prodotti forestali certificati, anche in collaborazione e con il contributo di organizzazioni e istituti di ricerca internazionali, nazionali e locali.

FSC Italia si impegna per la tutela attiva delle risorse forestali, ispirata dal desiderio di promuovere una politica di conservazione basata sul più largo coinvolgimento democratico dei portatori d'interesse: la certificazione volontaria mira a coinvolgere tutte le diverse componenti della società civile e delle Istituzioni che sono chiamate a promuovere un utilizzo responsabile delle risorse naturali.

Istituto nazionale di statistica – ISTAT

Il 2017 è l'anno delle nuove istituzioni forestali. Tra queste, la creazione della Direzione Foreste presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri. A complemento di queste nuove istituzioni va citata anche l'assegnazione ai Vigili del Fuoco della responsabilità del controllo degli incendi forestali.

In ambito forestale, sebbene sia evidente il generale consenso sia verso il rilancio di tavoli tematici inerenti il settore, sia nei confronti di una politica forestale strettamente connessa alle specifiche esigenze del territorio, mancano le basi statistiche necessarie per conoscere struttura e dinamica (temporale e spaziale) del settore.

Nel primo caso si fa riferimento alla misurazione della superficie boschiva nazionale, nel secondo a quella delle quantità di legname tagliata per tipologia di legname e finalità d'uso. I perché di siffatta situazione sono molti e di origine remota. Una delle principali motivazioni deriva dalla non perfetta conoscenza di chi detenga le informazioni di base sui fenomeni da investigare.

In questo contesto le istituzioni centrali dello Stato devono trovare un nuovo equilibrio, rafforzando le modalità di collaborazione e finalizzando in modo più concreto la propria risposta alle diverse domande che le Regioni, le istituzioni, i cittadini italiani e il contesto internazionale pongono in merito alla corretta gestione delle politiche forestali. Gli attori coinvolti nelle rilevazioni delle statistiche sulle superfici tagliate sono l'Istat, le Regioni (tramite gli Uffici di Statistica) e il Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri, che eredita parte significativa delle competenze del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S., e quindi del Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali). Nel passato, lo strumento normativo utilizzato dalle Regioni per l'esecuzione delle rilevazioni era la convenzione con il C.F.S., all'interno della quale erano comprese le attività di rilevazione dei dati statistici.

Tuttavia, alcune Regioni non avevano una convenzione attiva, mentre alcune convenzioni non comprendevano le attività di rilevazione da parte del C.F.S regionale. In altri casi gli Uffici di Statistica delle Regioni e Province Autonome non erano coinvolti nel processo di rilevazione e per diverse ragioni non potevano nemmeno accedere ai dati rilevati. Il protrarsi di questa situazione ha generato tassi di risposta via via decrescenti, addirittura inferiori al 50% negli anni 2015 e 2016, il che ha portato l'Istat a sospendere la rilevazione.

Già dalla fine del 2015 l'Istat ha partecipato, spesso come promotore, a diverse attività di consultazione tra i diversi attori coinvolti. La necessità di un progetto strutturato atto a colmare i gap informativi che con il tempo hanno assunto una dimensione importante ci deve spingere a velocizzare il processo di convergenza verso un piano di azione che possa rilanciare la rilevazione sulle superfici tagliate. Alla base di tale piano poniamo i seguenti punti cardine:

- ridisegno del questionario di rilevazione;
- definizione della lista completa dei referenti incaricati di rilevare le informazioni richieste;
- uso esclusivo della tecnica CAWI;
- integrazione, quando necessario, dei dati derivati dalla rilevazione con altre fonti informative (ad esempio indagini ad hoc e/o dati da telerilevamento);
- passaggio ad una rilevazione annuale senza precludere la possibilità di ricostruire le serie storica sulle superfici tagliate dal 2010 in poi.

In tale ottica, senza la necessità di dover aprire ulteriori tavoli tematici oltre a quelli già esistenti in materia, si propone di attivare una task force di esperti che rappresentino le diverse istituzioni coinvolte e che, sotto l'egida della Direzione Foreste di MIPAAF, possa consentire l'entrata a regime della nuova rilevazione entro l'anno 2018

Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree – CNR IVALSÀ

Nel ridare "valore al bosco", in un contesto di corretta gestione delle foreste e nel quadro dello sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale, non si può prescindere dall'individuare forme di utilizzazione, tradizionali e/o innovative, per il legname ritraibile dagli interventi selvicolturali. Come evidenziato anche nel documento "Piano della Filiera Legno 2012-14" redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, i boschi italiani hanno progressivamente ridotto la loro storica funzione produttiva. Le motivazioni sono da imputare a diversi motivi: difficili condizioni orografiche, inadeguata viabilità di servizio, alto costo della manodopera, polverizzazione della proprietà terriera, complessità del panorama normativo e vincolistico nazionale e regionale, scarsa organizzazione della filiera, inadeguata remunerazione del prodotto.

Nonostante ciò la filiera produttiva italiana legata alla risorsa legno, sia essa proveniente da formazioni forestali che da produzioni legnose fuori foresta, rappresenta un'importante realtà produttiva e occupazionale per il Paese e mostra ampie possibilità di crescita e sviluppo. In tale ottica assume particolare rilevanza l'incremento delle conoscenze teoriche ed applicative, nonché il loro trasferimento, sulle caratteristiche e sull'utilizzo dei materiali legnosi in maniera da costituire un fondamentale anello di congiunzione tra i proprietari e/o i gestori del bosco ed il mondo della trasformazione, sia artigianale che industriale.

Parimenti, attenzione deve essere rivolta alle utilizzazioni forestali, essendo queste in grado di fornire indicazioni tecnico-scientifiche e strumenti utili alla progettazione degli interventi selvicolturali. È fondamentale analizzare soluzioni tecnico-organizzative per la raccolta di materiale legnoso, compreso quello a uso combustibile, in un ambito di filiera integrata, di particolare interesse in molti contesti forestali italiani. Altrettanto interessante è la valutazione dell'introduzione di nuovi sistemi di utilizzazione che prevedono l'impiego di macchine complesse per la raccolta. In termini di supporto all'innovazione nel settore manifatturiero e nei processi industriali della filiera, le realtà scientifiche operanti nel settore della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali possono consentire di affrontare gli attuali vincoli di natura normativa, legislativa e ambientale, fornendo alle aziende gli strumenti per soddisfare le richieste di conformità qualitative e prestazionali nonché di affidabilità ed eco-compatibilità sia per prodotti ed impieghi tradizionali che per quelli relativi al settore edilizia. In conclusione, si sottolinea quanto le attività di ricerca e sperimentazione sulla tecnologia del legno e sulle utilizzazioni forestali possano contribuire a valorizzare il patrimonio forestale nazionale e le relative filiere produttive, in un contesto di sostenibilità e sviluppo socio-economico delle aree di montagna e interne del Paese.

Legambiente

Malgrado il nostro Paese sia ricco di foreste ci troviamo oggi nella scomoda situazione di non riuscire a valorizzarle, perché manca una efficace politica nazionale di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale che sia di indirizzo e riferimento anche per le Regioni. Un impasse da cui dovremo uscire riconoscendo il carattere multifunzionale del bosco in grado di garantire la risorsa forestale nel tempo. Se infatti il ruolo principale delle foreste è quello preservare la biodiversità (le foreste italiane sono tra le più ricche a livello europeo ospitando 117 specie differenti soltanto nello stato arboreo) non dobbiamo dimenticare che queste svolgono una pluralità di servizi ecosistemici essenziali, rappresentando i principali serbatoi di carbonio e costituendo una componente fondamentale nell'equilibrio climatico globale, tramite la riduzione dell'emissione di gas serra.

Lo sforzo che dobbiamo compiere, è dunque quello di imboccare la strada della gestione forestale sostenibile e consapevole che consenta di mantenerne la biodiversità e al contempo di rilanciare lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, soprattutto quelle che vivono nelle aree interne del nostro Paese interessate per l'80% da territori con copertura forestale. Il ruolo delle popolazioni residenti diventa quindi fondamentale per prevenire il dissesto idrogeologico, frenare gli effetti del cambio climatico, prevenire gli incendi boschivi e le patologie parassitarie che devastano e colpiscono i nostri boschi. Per questo motivo il tema della corretta e attiva gestione delle foreste lo abbiamo messo al centro della "Carta di Bagno di Romagna" che Legambiente e Slow Food hanno predisposto insieme e nella quale sono stati inseriti gli elementi fondamentali dai quali bisogna partire affinché il bosco torni ad essere risorsa per tutti coloro che in montagna vivono svolgendo una funzione di presidio del territorio.

Per indirizzare al meglio il futuro delle foreste in Italia, che interessano un terzo del territorio nazionale e dei settori economici ad esse collegate, dobbiamo infine riconoscere il ruolo del settore forestale italiano che oggi

coinvolge circa 80.000 imprese ed è il secondo settore dell'industria manifatturiera italiana. Malgrado ciò, l'Italia importa più dei due terzi del proprio fabbisogno di materia prima legnosa, rimanendo tra gli ultimi paesi d'Europa per il tasso di utilizzazione annuo del proprio patrimonio (circa il 30% rispetto ad una media europea del 60%). Ciò nonostante esistono sul territorio buone pratiche di gestione che devono essere valorizzate in quanto in grado di integrare sostenibilità ambientale, economica, sociale con la valorizzazione delle risorse, l'attenzione alla legalità nelle filiere forestali e il coinvolgimento delle comunità locali. Su questi principi Legambiente e PEFC Italia hanno lanciato - nel 2016 - il premio per le buone pratiche di gestione forestale sostenibile delle aree interne. Iniziative che ci mostrano un territorio coraggioso e innovativo da cui dobbiamo ripartire per valorizzare la filiera foresta legno e raggiungere la gestione sostenibile di tutto il patrimonio forestale (pubblico e privato).

Programme for Endorsement of FOREST Certification schemes - Italia

L'inventario forestale nazionale del 2015 rileva una superficie boscata di 109.820 Km², pari al 34% della superficie territoriale, una quota % più elevata di quella di Germania e Francia: l'Italia non è (più) povera di boschi, come abbiamo sempre considerato. La superficie forestale è fortemente cresciuta a partire dagli anni 1950-1960, soprattutto in montagna (aree interne) in seguito all'abbandono di molte aree agricole marginali. Il bosco costituisce una parte importante del patrimonio naturale del nostro paese e assume forme molte diverse alla variabilità dei climi, dalle coste mediterranee alle foreste montane e alpine.

Il bosco svolge una serie di funzioni di grande importanza per la comunità locale (e regionale): produce la più importante materia prima rinnovabile (legno) per settori importanti dell'economia (legno - arredo ed edilizia) e al contempo offre una serie di servizi ecosistemici: protezione del dissesto idrogeologico, erosione, frane superficiali, alluvioni; protezione clima; habitat per piante ed animali; paesaggio, ricreazione, benessere, rilassamento; prodotti selvatici (funghi, tartufi, bacche, piante e parti di esse ad uso alimentare, farmaceutico, ornamentale).

La funzione produttiva (legno e legna da ardere) che crea lavoro e reddito per il proprietario, i servizi ecosistemici offerti in modo sostanzialmente gratuito alla società, non sono in contrapposizione: lo dimostrano le migliori foreste alpine che sono il risultato di secoli di gestione forestale attenta che ha portato alle imponenti strutture monumentali attuali, creando un equilibrio dinamico fra le fasi evolutive e fra le specie (naturali) che le costituiscono.

La gestione forestale praticata tiene conto delle diverse funzioni che il bosco svolge e porta al suo miglioramento nel tempo. L'abbandono delle aree interne, la terziarizzazione della montagna alpina, la fortissima frammentazione della proprietà forestale privata, che costituisce il 65% del totale e la scarsa attenzione all'economia forestale sono causa di gestione molto ridotta e di un vero e proprio rischio di abbandono.

Lo testimoniano il basso prelievo legnoso (CREA ha stimato 6,5 milioni di metri cubi rispetto ad una crescita di 38 milioni di metri cubi) pari al 17%; le cure colturali assenti e minimali sull'80% dell'area forestale (inventario 2005).

I terreni agricoli abbandonati sono spesso fertili e il processo evolutivo è veloce. La conseguenza non è solo il mancato reddito (e il lavoro ad esso collegato, nel bosco e nella prima trasformazione): il bosco evolve verso tipi di minor valore (la gestione attiva accelera il passaggio dalle formazioni pioniere a quelle più strutturate), viene a mancare il controllo dei danni al bosco e dei fenomeni erosivi nella fase incipiente, che permetterebbe di ridurre gli effetti; la funzione paesaggistica e di ricreazione sono fortemente limitate; l'assorbimento di anidride carbonica resta inferiore a livello potenziale.

La CERTIFICAZIONE FORESTALE è uno strumento importante per la valorizzazione delle foreste e dei loro prodotti: garantisce il consumatore e la società che il legno o la carta proviene da una gestione SOSTENIBILE e VERIFICATA da una PARTE TERZA, che tiene conto di tutte le funzioni della foresta;

- contribuisce alla corretta informazione e crea interesse per la gestione forestale;
- stabilisce una filiera virtuosa tracciando il prodotto della foresta attraverso le varie trasformazioni fino al prodotto finale.

PEFC attualmente è lo standard di certificazione usato in 830.000 ettari di boschi italiani (8% della superficie forestale italiana) e da 1000 aziende che trasformano il legno e la carta.

Società Italiana di Restauro Forestale – SIRF

Italia non esistono ecosistemi forestali "naturali", ma sono il frutto di modificazioni prodotte dalla storia dell'uomo. In alcuni casi egli ha rielaborato sistemi forestali funzionali e compatibili per soddisfare le sue necessità, in altri l'uomo è stato causa prima del degrado, compromettendo la funzionalità ecologica e la redditività dei boschi. Le conseguenze sono i fenomeni di dissesto idrogeologico e le manifestazioni di progressiva

desertificazione con gravi conseguenze per la qualità della vita.

Lo scopo del restauro forestale (forest restoration) è, oltre quello di ridare funzionalità ecologica a un sistema forestale degradato, di riattivare dinamiche economiche nelle aree rurali, di creare nuove opportunità di occupazione (green jobs) con benefici diretti e indiretti sull'intero sistema sociale (difesa dalle alluvioni, miglioramento della qualità dell'acqua, dell'aria e del paesaggio, fissazione della CO₂, in altre parole la fornitura di tutti gli ecoservizi).

Il restauro delle foreste degradate nella dimensione economica, sociale, ecologica e culturale, è una priorità per il sistema forestale italiano. Non è una suggestione elitaria è una opportunità sociale. E' la scelta di un male minore rispetto ai costi economici e sociali derivanti dai danni delle calamità naturali.

Il 26 luglio 2012 si è costituita a Viterbo, presso il Dipartimento DAFNE dell'Università della Tuscia, la Società Italiana di Restauro Forestale (SIRF), una nuova società scientifica nell'ambito delle scienze forestali e ambientali per affrontare la specifica tematica del restauro delle aree forestali degradate, non ancora presa in esame in Italia, con criteri moderni e innovativi. Nel 2015 a seguito del crescente interesse sui temi del restauro forestale a livello mondiale è stata istituita una nuova Task Force nell'ambito della IUFRO "Forest Adaptation and Restoration under Global Change" di cui il Presidente della SIRF Prof. Donato Chiatante è membro. La SIRF promuove e partecipa alla ricerca scientifica, fornisce consulenza qualificata agli Enti territoriali sul piano scientifico, tecnico e normativo, sviluppa una corretta comunicazione e formazione nelle tematiche del restauro forestale e ambientale.

Per soddisfare gli obiettivi della gestione multifunzionale delle foreste così come è stata stabilita a livello europeo, la SIRF propone una chiara politica forestale, che si sviluppi su tre direttrici

- la identificazione di aree dove si può applicare una gestione forestale improntata agli aspetti produttivi, cioè nei boschi resilienti e funzionali, per rivitalizzare le zone rurali e montane,
- la identificazione dei luoghi di alto pregio ecologico-naturalistico-culturale (per questo occorre rivedere il significato, la perimetrazione e i criteri di gestione dei SIC/SIR, dei parchi nazionali e regionali) dove intraprendere misure efficaci di conservazione e di tutela, in aree disgiunte da quelle dove si fa una selvicoltura produttiva, un nuovo approccio alla gestione del territorio che veda l'applicazione del concetto di land sparing,
- la identificazione di aree forestali degradate e la promozione, attraverso canali dedicati di sostegno finanziario, del loro restauro funzionale dove è urgente adottare misure per la salvaguardia della salute umana.

Slow Food Italia

L'Italia, nella sua straordinaria biodiversità ambientale e culturale, detiene primati unici derivati anche da luoghi di incomparabile bellezza come quelli presenti nelle nostre montagne.

La ricerca delle radici della cultura forestale ed ambientale Italiana prende forma attraverso diverse esperienze secolari fra le quali, una delle più note, è sicuramente quella della tradizione benedettina. A Camaldoli (AR), oltre cinquecento anni fa, i Benedettini elaboravano già le proprie tecniche di selvicoltura, partendo da semplici concetti di straordinaria contemporaneità; "... se saranno gl'Eremiti studiosi veramente della solitudine, bisognerà che abbiano grandissima cura, & diligenza, che i boschi, i quali sono intorno all'Eremo, non siano scemati, ne diminuiti in niun modo, ma piu tosto allargati, & cresciuti".

Queste parole esprimono il concetto di Gestione Forestale Consapevole e Sostenibile recentemente coniato nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna nell'ambito dell'iniziativa "Oltreterra – Nuove Economie per la montagna" da Slow Food Italia e Legambiente.

Le "Proposte di Gestione Forestale Consapevole e Sostenibile" o "Carta di Bagno di Romagna" adottano quale primo elemento di una corretta sostenibilità ambientale, la necessità di focalizzare l'attenzione su "l'uomo "consapevole" elevandolo a componente positivo ed attivo di un ecosistema complesso come quello in cui vive ed opera.

Con la "Carta di Bagno di Romagna", Slow Food Italia e Legambiente vogliono definire gli elementi sui quali si deve scientemente riportare l'attenzione della politica forestale nazionale, affinché il bosco torni ad essere risorsa per tutti coloro che in montagna vivono svolgendo una funzione di presidio del territorio.

Per questo motivo è necessario creare nuovi percorsi sostenibili che facciano diventare le foreste un elemento di crescita per le popolazioni montane attraverso una riorganizzazione della proprietà, un recupero delle buone pratiche forestali e una valorizzazione etica e tecnologica della risorsa legno.

Al fine di rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi sopra citati è necessario intervenire sui seguenti punti:

- La gestione forestale attiva delle proprietà forestali, pubbliche e private;
- La valorizzazione del capitale umano ed imprenditoriale attraverso la qualificazione di chi opera in bosco;
- La certificazione dei prodotti di origine forestale;

Solo perseguendo questi obiettivi è possibile ricominciare ad intendere il bosco sia come primario bene ambientale con un elevato valore culturale, turistico e ricreativo riconducibile ad un valore ecosistemico spesso non correttamente quantificato, sia come territorio in cui naturalmente si rigenera la risorsa legno e si originano le filiere dei prodotti forestali non legnosi. Massimizzare il valore del bosco significa concepire una gestione forestale attiva, capace di rilanciare il valore del legno Italiano certificato mantenendolo strettamente connesso allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali. Sostenere le azioni di prevenzione idrogeologica e quelle pratiche sperimentali in grado di ideare nuove tipologie di "governo" del bosco basate su metodi di pianificazione mirata e puntuale. Operare per garantire un reale equilibrio fra le finalità ambientali e quelle economiche attraverso sostenibili e possibili convergenze e il sostegno alle diverse filiere del legno.



Consiglio Nazionale della Green economy

Il Consiglio Nazionale della Green economy nel costruire la propria annuale piattaforma programmatica di proposte, presentata agli Stati Generali della Green Economy 2017 tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini (www.statigenerali.org/), ha individuato per la prima volta tra le tematiche di interesse strategico, la materia forestale.

È stato pertanto costituito uno specifico gruppo di lavoro "Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale" che ha coinvolto rappresentanti di organizzazioni di imprese della green economy, di singole imprese, di associazioni, di enti di ricerca e di università e da esperti del settore³. Attraverso il metodo dell'elaborazione partecipata, è stato, quindi predisposto un documento di proposte presentato dal Consiglio Nazionale della Green economy agli Stati Generali della Green Economy 2017, tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini e condiviso con i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico.

Il Gruppo di lavoro "Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale" ha sintetizzato la propria analisi nei seguenti punti:

Tema 1 - Istituzioni e coordinamento

- Riconoscere a livello politico e istituzionale il ruolo della gestione forestale e delle pratiche selvicolturali, quali strumenti indispensabile per la tutela e salvaguardia della diversità biologica e culturale del patrimonio forestale nazionale, la conservazione del paesaggio, la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socioeconomico locale e il governo attivo del territorio;
- Colmare, per l'interesse e incolumità pubblica, il divario istituzionale tra Stato e società civile nel governo del territorio e nella gestione del patrimonio forestale nazionale, venutosi a creare conseguente alle importanti riforme istituzionali che hanno visto la soppressione delle Comunità Montane e delle Province e la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, recuperando il ruolo e le funzioni di gestione, manutenzione, controllo, vigilanza e prevenzione delle istituzioni territoriali e forestali;
- Dare piena attuazione al programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale (PQSF-2008), prevedendo risorse dedicate all'attuazione degli interventi previste e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti.
- Promuovere il coordinamento istituzionale e la leale collaborazione nell'interesse generale, chiarendo il quadro di frammentazione e sovrapposizione dei ruoli, tra le politiche forestali e gli altri ambiti connessi (politiche di settore, di sviluppo rurale e locale, ambientali, paesaggistiche, di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici, energetiche, di gestione delle risorse idriche, di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, di governo e tutela del territorio, ecc.), al fine di garantire un'efficacia attuativa degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e gli indirizzi comunitari;
- Definire e condividere a livello politico e istituzionale i principi su cui poter costruire il nuovo quadro politico e legislativo nazionale per una concreta tutela e valorizzazione attiva del patrimonio forestale italiano nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e degli indirizzi europei attraverso il Libro bianco "Il futuro delle Foreste italiane" promosso dal Mipaaf e Rete Rurale Nazionale 2014-2020;
- Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale (a livello nazionale e regionale), al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio, del patrimonio ambientale e paesaggistico nazionale, lo sviluppo di filiere forestali sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti

di competitività, secondo la logica di green economy;

- Riconoscere nel Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la struttura di competenza, coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale che nel rispetto delle competenze istituzionali, tuteli gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, rappresenti il raccordo con le politiche forestali regionali e il punto di riferimento delle esigenze locali per l'attuazione delle politiche di gestione e sviluppo del settore, promuovendo strumenti operativi armonizzati e di supporto alle amministrazioni regionali e locali, attraverso la definizione di "baseline" minime nazionali da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;
- Garantire tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e "Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" (CUTFAA) dei Carabinieri un efficace coordinamento e indirizzo operativo sulle funzioni e competenze tecnico-amministrative nel settore forestale trasferite all'Arma con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177. In particolare per la gestione dei 130.000 ettari di demanio statale, per la costituzione e gestione dell'inventario forestale nazionale, per le funzioni di monitoraggio del territorio in genere e sullo stato fitosanitario delle foreste, di controllo sul livello di inquinamento degli ecosistemi forestali, per le attività di studio connesse alle competenze trasferite, con particolare riferimento alla rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali, per il controllo del manto nevoso e dell'educazione ambientale, nonché per le azioni di controllo e vigilanza per la gestione degli Uffici Territoriali per la Biodiversità e per il commercio dei prodotti legnosi;
- Garantire un efficace e chiaro assetto operativo nella prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, colmando con urgenza le lacune istituzionali create dal riordino delle funzioni del Corpo forestale dello Stato promuovendo una unitarietà d'azione e coordinamento nell'interesse e incolumità pubblica;
- Promuovere accordi territoriali di settore al fine di migliorare la gestione attiva del territorio,
- favorendo l'attivazione di sinergie di filiera e di reti interaziendali;
- Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti garantendo la redazione di un periodico e affidabile Inventario Forestale Nazionale;
- Promuovere il ruolo delle aree naturali protette e in particolare dei Parchi Nazionali, quali laboratori di buone pratiche di gestione forestale e sviluppo di filiere sostenibili, veicolando il concetto di conservazione attiva attraverso tutti i sistemi di gestione.

Tema 2 - Gestione e Filiera

- Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura delle attività agrosilvopastorali in generale, con particolare riferimento alle aree rurali, montane e interne del paese, individuando strumenti economici e fiscali volti a valorizzare le funzioni: produttiva (produzione sostenibile di prodotti di qualità e materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrate con il territorio, ecc); protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, emissione di ossigeno, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimentazione delle risorse idriche, consolidamento dei suoli e dei versanti, contenimento dei fenomeni di desertificazione, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc); socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari)
- Promuovere l'associazionismo delle proprietà silvopastorali e delle attività agro-silvo-pastorali (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiarie tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, etc.), per fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi, per rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione le pratiche tradizionali e le produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- Favorire, attraverso meccanismi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione attiva e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità produttive ed ecologiche delle proprietà abbandonate e silenziose, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica;
- Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco e della risorsa legnosa al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa del prodotto legno: es. regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriannuali dei lotti di proprietà pubblica che consente alle ditte di investire in attrezzature specializzate;

- Promuovere la pianificazione della gestione forestale di area vasta con particolare riferimento per le aree montane e interne del paese e valorizzando le interrelazioni con la componente agricola e pastorale, come strumento di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e agrosilvopastorali, che aggrega più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le vocazioni produttive e ambientali in distretti, bacini o complessi territoriali (es. Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc) al fine di garantire una gestione razionale, diffusa e condivisa del patrimonio forestale nazionale;
- Prevedere che i Piani di gestione forestale una volta approvati, non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi per gli interventi previsti sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc;
- Individuare le aree bio-culturali di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva, quali patrimonio ambientale e storico identitario del paese, attraverso il coinvolgimento attivo e coordinato degli enti territoriali e dei Ministeri competenti;
- Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e servizi ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulicoforestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnosa ecc); Riproporre la defiscalizzazione degli interventi di manutenzione boschiva, garantendo la possibilità di fruire della detrazione Irpef (aliquota della detrazione = 41%; con un tetto massimo di 100.000 euro per contribuente) per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi: questo tipo di agevolazione era stata introdotta dalla legge n. 448/2001 e attuata nel 2002 (Art.9 L.388/2000), 2003 (Art. 2, co. 5, L. 289/2002) e 2004 (Art. 2, co. 12-15-16 L. 350/2003) come estensione oggettiva del beneficio concesso ai contribuenti in relazione al sostenimento di spese per la realizzazione di interventi di restauro (in senso lato) su unità immobiliari e parti comuni di edifici residenziali. Oltre al concreto beneficio finanziario per gli interventi di recupero e valorizzazione culturale dei boschi (soprattutto nel caso di interventi a macchiatico negativo), questo strumento avrebbe il grande ruolo, sotto il profilo culturale e sociale, di comparare il bene "bosco" al bene "casa", in una visione operativa pienamente conforme a quello che è il concetto di ecologia.
- Promuovere lo sviluppo delle filiere forestali nelle aree montane e interne del paese valorizzando con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;
- Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM(2013) 659): la valorizzazione del materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso può essere conseguita favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);
- Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi nazionali, promuovendo sistemi di tracciabilità e la certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato, favorendo il ricorso a marchi di origine o legati al territorio e azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori, incentivando le politiche di "acquisti ecologici" di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato;
- Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;
- 13. Riconoscere il ruolo svolto dal settore forestale nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse;
- 14. Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;
- Promuovere ed incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, "autosostenibili" e per uso pubblico alimentati a biomasse legnose provenienti da una gestione attiva delle risorse forestali locali;
- Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza");
- Rafforzare e valorizzare la gestione del capitale naturale nelle aree urbane e periurbane;

Tema 3 - Conoscenza e Comunicazione

- Promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica e i decisori politici nazionali e regionali sul valore ambientale, economico e socio-culturale del bosco e sul ruolo della gestione attiva e razionale delle risorse forestali nazionali per la loro conservazione, tutela e valorizzazione, nel quadro di una più vasta ed urgente azione di governo e sviluppo dei territori rurali e montani. Realizzare attività di comunicazione e divulgazione in grado di dare un valore culturale al significato di "bosco gestito", diffondendo un approccio culturale in grado di riconsiderare il bosco per il suo ruolo produttivo in armonia con le altre funzioni forestali.
- Promuovere il valore del bosco e il ruolo della gestione forestale sostenibile a partire dalla scuola con progetti specifici (es: Pedagogia forestale, Boschi didattici (Puglia), Young people in European forest (YPEF) e nelle attività di informazione ed educazione ambientale, sostenendo le attività di comunicazione, di raccontare e diffusione delle buone pratiche, ecc. e valorizzando il ruolo dei Parchi, del mondo scientifico e accademico, di settore e delle associazioni, delle organizzazioni di categoria, anche in applicazione della CARTA SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE⁴, un documento sottoscritto dai Ministeri di Ambiente (MATTM) e Istruzione (MIUR) e redatto dai rappresentanti del mondo dell'ambiente riuniti al MAXXI per la 1^a Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale il 22 novembre 2016);
- Creare un sistema nazionale univoco e affidabile di monitoraggio e di rilevazione dei dati statistici non solo di settore (superfici, stato di salute, tracciabilità dei prelievi, ecc...) ma anche sui Servizi ecosistemici offerti dalle attività agrosilvopastorali, in grado di supportare le scelte politiche nazionali e locali, fornire informazioni in meri;
- Evidenziare e promuovere alla politica, alle istituzioni e alla società le buone pratiche esistenti nel campo della gestione agrosilvopastorale sostenibile e multifunzione, attraverso l'istituzione e diffusione di premi e certificazioni, la redazione di un "Atlante nazionale delle buone pratiche di gestione agrosilvopastorale sostenibile", ecc;

Il Consiglio Nazionale della Green economy agli Stati Generali della Green Economy 2017, partendo dalle analisi prodotte dal Gruppo di lavoro ha, quindi, evidenziato l'urgente necessità di preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare, non solo produttivo ma per il sequestro di carbonio, per la tutela della biodiversità, delle acque e dell'assetto idrogeologico, promuovendo la difesa e l'incremento della fertilità del suolo, contrastando i processi di desertificazione e aridificazione accelerati dal cambiamento climatico, in particolare con l'innovazione agronomica e la fertilizzazione organica.

In particolare ha ritenuto opportuno sottolineare l'esigenza di favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e non in competizione con le loro finalità primarie, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne. In conclusione, ha ricordato che vi è la necessità di supportare la gestione attiva del patrimonio silvopastorale, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle proprietà pubbliche e private, superando la frammentazione fondiaria e contrastando l'abbandono, promuovendo strumenti economici e fiscali che premiano i gestori e le imprese forestali impegnate a garantire una produzione sostenibile e l'erogazione di servizi eco-sistemici, nonché a contrastare il rischio degli incendi boschivi.

⁴ Obiettivo dichiarato di questo programma di impegni nel medio e lungo periodo sul fronte educativo e formativo in 12 punti, dalla biodiversità alla mobilità sostenibile, dal digitale e comunicazione ai cambiamenti climatici - redatto dalle Istituzioni, dalla Società Civile, dal mondo della Comunicazione e della Ricerca, dagli operatori ambientali e degli enti gestori delle Aree Naturali Protette e dai rappresentanti dei vari settori economici - è stato quello di "tracciare un percorso condiviso che produca i contenuti dell'educazione ambientale e gli strumenti necessari a metterli in pratica".